

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

28.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 21 LUGLIO 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		ANGELINI PIERO MARIO (gruppo DC) . . .	1430
(Annunzio della presentazione) . . .	1433	BOTTA GIUSEPPE (gruppo DC), <i>Relatore</i>	1423,
(Assegnazione a Commissioni in sede			1431
referente ai sensi dell'articolo 96-bis		BRUNI FRANCESCO (gruppo DC)	1416
del regolamento)	1433	CALZOLAIO VALERIO (gruppo PDS)	1417
Disegno di legge di conversione (Seguito		CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra na-	
della discussione):		zionale)	1418
Conversione in legge, con modificazio-		CERUTTI GIUSEPPE (gruppo PSI), <i>Presi-</i>	
ni, del decreto-legge 1° luglio 1992,		<i>dente dell'VIII Commissione</i>	1412
n. 324, recante interventi urgenti in		D'AMATO CARLO (gruppo PSI)	1417
favore delle zone colpite dalle ecce-		FACCHIANO FERDINANDO, <i>Ministro per il</i>	
zionali avversità atmosferiche verifi-		<i>coordinamento della protezione civile</i>	1413,
catesi nei mesi di ottobre e novembre			1427, 1432
1991 e di aprile e giugno 1992, non-		LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA (grup-	
ché disposizioni per zone terremotate		po PDS)	1412
(1179).		MANTOVANI RAMON (gruppo rifondazione	
PRESIDENTE . .	1411, 1412, 1413, 1414, 1415,	comunista)	1427
1416, 1417, 1418, 1419, 1420, 1422, 1423,		MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) . .	1429
1424, 1426, 1427, 1428, 1429, 1430, 1431,		NICOLOSI RINO (gruppo DC)	1426
1432, 1433			

28.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

	PAG.		PAG.
PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo)	1424	BATTAGLIA ADOLFO (gruppo repubblicano)	1394, 1398
PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano)	1428	BERSELLI FILIPPO (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i> . . .	1389, 1408
PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi) . .	1419	BINETTI VINCENZO (gruppo DC)	1408
RAPAGNA PIO (gruppo federalista europeo)	1413	BIONDI ALFREDO (gruppo liberale) .1393,	1395, 1401
SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano)	1423	BOATO MARCO (gruppo dei verdi)	1395, 1407
TANCREDI ANTONIO (gruppo DC)	1420	CASINI CARLO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>1387,	1392, 1405, 1407
TIRABOSCHI ANGELO (gruppo PSI), <i>Presidente della V Commissione</i>	1412, 1422	DE PASQUALE PANCRAZIO (gruppo rifondazione comunista)	1394
Missioni	1385	FERRI ENRICO (gruppo PSDI)1396,	1404
Per richiami al regolamento:		FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo PDS)	1402
PRESIDENTE1435, 1437,	1438,	GALANTE SEVERINO (gruppo rifondazione comunista)	1391
BIANCO GERARDO (gruppo DC)	1437	GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	1398
FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord)	1435	GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale)	1386
MARRI GERMANO (gruppo PDS)	1435	LA RUSSA IGNAZIO (gruppo MSI-destra nazionale)	1400
PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo)	1435	LAZZATI MARCELLO (gruppo lega nord) .	1403
SANTORO ITALICO (gruppo repubblicano)	1437	MASTRANTUONO RAFFAELE (gruppo PSI) .	1387, 1400
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	1437	MAZZUCONI DANIELA, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	1390
TRIPODI GIROLAMO (gruppo rifondazione comunista)	1438	PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi) . . .	1399
Proposta di legge costituzionale (Seguito della discussione):		PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo)1397,	1405, 1409, 1410
VIOLANTE ed altri; FINI ed altri; PAPPALARDO; BATTISTUZZI ed altri; PIERLUIGI CASTAGNETTI ed altri; ALFREDO GALASSO ed altri; TASSI; PAISSAN ed altri; BINETTI ed altri; BOSSI ed altri; MASTRANTUONO ed altri, approvata dalla Commissione in un testo unificato con il titolo: Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (86-445-529-534-620-806-841-851-854-898-1055) (Prima deliberazione).		SGARBI VITTORIO (gruppo liberale)	1404
PRESIDENTE . .1385, 1386, 1387, 1389, 1390, 1391, 1392, 1393, 1394, 1395, 1396, 1398, 1399, 1400, 1401, 1402, 1403, 1404, 1405, 1406, 1407, 1408, 1409, 1410		TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)1386,	1394, 1406
BARBERA AUGUSTO (gruppo PDS)	1393	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	1410
		VIOLANTE LUCIANO (gruppo PDS) .1391,	1392, 1406
		Sull'ordine dei lavori:	
		PRESIDENTE	1385
		Ordine del giorno della seduta di domani	1434

La seduta comincia alle 17,5.

GIULIANO SILVESTRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti, previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amato, Cristofori, d'Aquino, Del Mese, Ebner, Farace e Sacconi sono in missione a decorrere dalla seduta pomeridiana di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quattordici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale: Violante ed altri, Fini ed altri; Pappalardo; Battistuzzi ed altri; Pierluigi Castagnetti ed altri; Alfredo Galasso ed altri; Tassi; Paissan ed altri; Binetti ed altri; Bossi ed altri; Mastrantuono ed altri; approvata dalla Commissione in un testo unificato con il titolo: Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (86 - 445 - 529 - 534 - 620 - 806 - 841 - 851 - 854 - 898 - 1055) (prima deliberazione).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione, in prima deliberazione, della proposta di legge costituzionale Violante ed altri; Fini ed altri; Pappalardo; Battistuzzi ed altri; Pierluigi Castagnetti ed altri; Alfredo Galasso ed altri; Tassi; Paissan ed altri; Binetti ed altri; Bossi ed altri; Mastrantuono ed altri, approvata dalla Commissione in un testo unificato con il titolo: Modifica dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che nella seduta del 16 luglio scorso sono iniziate le votazioni sugli emendamenti riferiti all'articolo unico del testo unificato della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Avverto che nella stessa seduta — avvalendosi della facoltà concessa dalla Presidenza di riproporre sotto forma di subemendamenti gli emendamenti già stampati — sono stati presentati i subemendamenti Galante 0.1.33.3, Biondi 0.1.33.4 e 0.1.33.5 e Battaglia Adolfo 0.1.33.6 (*vedi l'allegato A*).

Avverto altresì che la Commissione ha

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

presentato una riformulazione del suo emendamento 1.33, che costituisce il nuovo emendamento 1.34 (*vedi l'allegato A*), al quale saranno riferiti i subemendamenti già presentati all'emendamento 1.33.

Avverto inoltre che è stato presentato il subemendamento Barbera 0.1.34.1 (*vedi l'allegato A*), soppressivo delle parole «dei votanti» contenute nell'emendamento 1.34 della Commissione.

Prima di riprendere le votazioni sugli emendamenti all'articolo unico del testo unificato della Commissione, vorrei rispondere alla richiesta di chiarimenti avanzata nella seduta del 16 luglio dall'onorevole Violante in merito all'ordine di votazione degli emendamenti 1.33 (ora 1.34) della Commissione, Barbera 1.31 e Galante 1.29.

Pur se per altri aspetti gli emendamenti Barbera 1.31 e Galante 1.29 presentano, come ha giustamente sottolineato l'onorevole Violante, una maggiore divergenza dal testo della Commissione (ad esempio, per quanto concerne la maggioranza richiesta), alla Presidenza appare più lontano da questo l'emendamento 1.34 della Commissione stessa, considerando prevalente l'aspetto relativo all'automatica sospensione del procedimento penale in attesa del decorso del termine assegnato alle Camere per deliberare. Tale sospensione è esplicitamente prevista nell'emendamento 1.34 della Commissione, ma non nel testo unificato della Commissione, né negli emendamenti Barbera 1.31 e Galante 1.29.

Ovviamente, nel caso di specie i profili in base ai quali va misurata la distanza degli emendamenti dal testo base sono molteplici, sicché sussiste un ampio margine di opinabilità nel procedere alle necessarie decisioni. È pertanto comprensibile che rispetto alle conclusioni della Presidenza possano permanere riserve o dubbi. Devo peraltro rilevare che, avendo la Presidenza consentito di riproporre come subemendamenti gli emendamenti già presentati, la portata concreta della questione si è largamente ridimensionata.

Per queste ragioni, si potrà dunque procedere alle votazioni seguendo l'ordine già risultante dallo stampato degli emendamenti, assumendo l'emendamento 1.34 della

Commissione la collocazione del precedente emendamento 1.33 della Commissione stessa.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo che siano sconvocate le Commissioni, signor Presidente.

PRESIDENTE. Certamente, onorevole Tatarella.

CARLO TASSI. La Commissione affari costituzionali è ancora riunita!

GIUSEPPE TATARELLA. Alcune Commissioni stanno continuando a lavorare.

PRESIDENTE. Assicuro all'onorevole Tatarella che si procederà alla sconvocazione delle Commissioni, che peraltro discende come conseguenza necessaria dal fatto che l'Assemblea si accinge a votazioni nominali, in relazione alle quali è stato già dato il preavviso di venti minuti previsti dal regolamento.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine dei lavori di oggi era stato fissato prima del verificarsi dei recenti drammatici avvenimenti di Palermo, che hanno sconvolto l'intero tessuto della nazione e quindi dovrebbero richiamare anche l'attenzione del Parlamento.

Desidero sollevare la questione relativa all'opportunità di procedere oggi alla discussione e votazione finale di una riforma truffa, quella dell'immunità parlamentare, che non si muove nel senso auspicato dalla pubblica opinione, ma lascia sostanzialmente inalterato questo privilegio. Si tratta di un

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

fatto di pessimo gusto se si considera che, mentre è in corso la seduta, a Palermo si stanno concludendo i funerali degli agenti della scorta del giudice Borsellino. Tra l'altro, la Camera ieri ha dedicato soltanto cinque minuti per intervento (un tempo veramente misero) al dibattito riferito a quanto era accaduto a Palermo.

La dignità del Parlamento imporrebbe che questo punto all'ordine del giorno fosse accantonato, dal momento che le proposte avanzate non danno un segnale positivo in quanto non prevedono l'abolizione dell'immunità parlamentare, ma lasciano sostanzialmente inalterato tale istituto.

Sarebbe necessaria, quindi, una riflessione da parte delle forze politiche di maggioranza per addivenire ad una proposta diversa.

La invito, pertanto, signor Presidente, a rivedere l'ordine dei lavori; si tratta di un richiamo che tutti dovrebbero ponderare per evitare di essere confusi con persone insensibili che rispondono alle esigenze avvertite nel paese difendendo i propri privilegi (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparri ha svolto in realtà un intervento sul merito politico più che sull'ordine dei lavori. Sotto tale profilo, ritengo che potrà essere la Camera, nella sua libertà e sovranità, ad orientarsi e decidere nel modo che riterrà più giusto.

Per quanto riguarda le modalità di svolgimento della seduta di ieri, le ricordo che la procedura era stata concordata all'unanimità in sede di conferenza dei presidenti di gruppo.

Avverto che sono stati presentati gli ulteriori subemendamenti Galante 0.1.34.2 e 0.1.34.3 (*vedi l'allegato A*).

Avverto altresì che è stata chiesta la votazione nominale su tutti gli emendamenti e subemendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Finocchiaro Fidelbo 1.30.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, sospendo la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 17,15,
è ripresa alle 17,35.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro Fidelbo 1.30, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	440
Votanti	405
Astenuti	35
Maggioranza	203
Hanno votato sì	109
Hanno votato no	296

(La Camera respinge).

Chiedo all'onorevole Mastrantuono se intenda accedere all'invito al ritiro del suo emendamento 1.3 formulato dal relatore a nome della Commissione.

RAFFAELE MASTRANTUONO. Sì, signor Presidente: ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sugli ulteriori emendamenti e subemendamenti annunciati nella seduta odierna.

CARLO CASINI. *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, vorrei anzitutto illustrare i criteri adottati per la presentazione dell'emendamento 1.34 della Commissione, sulla base dei quali giustificherò il parere sui subemendamenti annunciati nella seduta odierna.

L'emendamento 1.34 della Commissione è stato elaborato a seguito della riunione del Comitato dei nove. Poiché sulla stampa si sono lette molte interpretazioni inesatte, ripetute anche in quest'aula, vorrei ricordare a tutti i colleghi l'impostazione seguita dalla Commissione e dal Comitato dei nove.

Secondo lo schema da noi proposto, l'autorizzazione a procedere non potrà più es-

sere richiesta — come accade ora — all'inizio delle indagini preliminari, ma al loro termine. Già di per sé, questo elemento rappresenta un notevolissimo vantaggio, poiché consente di raccogliere tutte le fonti di prova, che non andranno poi disperse come avviene oggi. In proposito, vorrei rivolgermi soprattutto a coloro che hanno parlato di una modifica di facciata. In realtà, anche qualora il processo dovesse essere sospeso, le fonti di prova una volta raccolte resterebbero a disposizione e consentirebbero a suo tempo di pronunciare una decisione di merito in sede di celebrazione del processo, ove, a seconda del materiale raccolto, si potrebbe arrivare ad una sentenza di assoluzione o di condanna.

Attualmente, invece, l'intervento — in prevenzione — del diniego dell'autorizzazione a procedere fa sì che l'autorizzazione come istituto processuale si trasformi in una sostanziale non punibilità, poiché quando il processo dopo anni viene celebrato le prove non sono più raccogliibili.

Il vantaggio del sistema proposto dalla Commissione, inoltre, sta nel fatto che i parlamentari innocenti potranno vedere attuato il proprio diritto di essere prosciolti o con l'archiviazione o attraverso una sentenza di non luogo a procedere.

Un altro vantaggio riguarda il controllo politico dell'opinione pubblica, che diviene molto penetrante. Infatti, nel momento in cui si giungerà al rinvio a giudizio, tutte le fonti di prova saranno state raccolte, con la conseguenza che esse saranno ormai pubbliche. Sarà quindi estremamente difficile per il Parlamento negare l'autorizzazione a procedere in presenza di un controllo così pieno e penetrante, mediante prove raccolte ed ormai pubbliche.

Per quanto riguarda l'introduzione di un termine, questo elemento presuppone, nell'ipotesi di inadempienza, che il processo prosegua. Si tratta di un'innovazione di non poco conto (mi rivolgo sempre a quei parlamentari che hanno parlato di riforma gattopardesca). Se infatti avessimo applicato questo sistema durante la decima legislatura, sarebbero andati avanti ben 82 procedimenti, che invece si sono arenati soltanto per l'inerzia del Parlamento.

Questo era lo schema già prospettato nell'ultima seduta in cui ci si è occupati dell'argomento che viene arricchito da due precisazioni. In primo luogo nel termine di novanta giorni la Camera o il Senato hanno l'obbligo di decidere. È costituzionalmente previsto, questo dovere. Si propone infatti che nel terzo capoverso del comma 1 dell'articolo 1, invece di stabilire che la Camera può disporre la sospensione del procedimento, così come previsto nel testo originario, si statuisca che il Parlamento decide se sospendere il procedimento. Si configura quindi un dovere costituzionale di decisione.

La seconda modifica riguarda il tipo di maggioranza. Si prevede che la deliberazione debba essere adottata a maggioranza qualificata (la maggioranza assoluta dei votanti), in modo che vi sia un'ulteriore resistenza, per così dire, rispetto a facili sospensioni. La formulazione che ho illustrato mi pare offra tutte le garanzie. Pertanto la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.34.

Da ciò consegue il parere contrario su molti emendamenti e subemendamenti presentati; anzi, in molti casi viene rivolto ai presentatori un invito al ritiro. Invito infatti i presentatori del subemendamento Barbera 0.1.33.1 a ritirarlo (altrimenti, il parere è contrario) perchè la sua sostanza è stata largamente recepita dall'emendamento 1.34 della Commissione.

La Commissione non è d'accordo sul termine di 60 giorni, che ha tramutato in 90 pensando ai periodi in cui le Camere non lavorano, per ferie o termine della legislatura. Si tratta peraltro di un argomento ragionevole.

Non è stato accettato il voto palese, perché è regola generale che nelle votazioni riguardanti persone si voti a scrutinio segreto. È vero che il voto palese permette il controllo dell'opinione pubblica, ma è anche vero che con esso si dipende dai comandi dei partiti. In una materia del genere ci sembra che dia maggiori garanzie lo scrutinio segreto.

Per quanto concerne la motivazione della deliberazione, il subemendamento Biondi 0.1.33.4, sul quale mi sono già espresso, propone di cancellare l'obbligo della motiva-

zione. Al relatore pare viceversa che tale obbligo, per un principio generalissimo in materia giudiziaria, sia un'ulteriore garanzia. Se si tratta di sospendere il procedimento per ragioni serie queste devono essere ostensibili all'opinione pubblica. Ci sembra, ripeto, che la motivazione costituisca un ulteriore importante elemento di garanzia. Per quanto riguarda, poi, la forma, essa sarà stabilita dal regolamento; probabilmente si tratterà di votare un ordine del giorno.

Invito i presentatori a ritirare il subemendamento Galante 0.1.33.3, (altrimenti il parere è contrario). Lo stesso vale per il subemendamento Adolfo Battaglia 0.1.33.6, che riguarda un'altra questione. I colleghi Battaglia e Ayala propongono di aggiungere al secondo periodo del terzo capoverso del comma 1, dopo le parole «con deliberazione motivata», le seguenti: «qualora accerti la sussistenza di intenti persecutori nei confronti del parlamentare». Alla Commissione pare che questa formulazione non sia adatta ad un testo costituzionale. D'altra parte la sospensione del procedimento può avvenire anche in casi diversi dalla semplice persecuzione da parte del giudice. Ad esempio, i colleghi del gruppo del partito democratico della sinistra avevano proposto in un emendamento, che è stato respinto, che il Parlamento non consentisse lo svolgimento del processo qualora gli atti compiuti fossero espressione diretta del mandato parlamentare. Abbiamo detto di no, ma comprendiamo che vi possano essere casi in cui comportamenti...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non sostare nell'emiciclo.

CARLO CASINI, Relatore per la maggioranza. ...in sé illeciti siano espressione del mandato parlamentare e in quanto tali debbano essere tutelati almeno con la possibilità della sospensione del procedimento.

Un'ultima precisazione (perché non so se potrò intervenire successivamente al riguardo): alla Commissione è stato posto più volte il problema delle intercettazioni telefoniche. Il relatore si fa portavoce del Comitato dei nove segnalando che sul secondo capoverso del primo comma dell'articolo 1, riguardan-

te la materia delle autorizzazioni speciali, la Camera si è già pronunciata. Poiché tra l'altro si è già effettuato una votazione sul terzo capoverso, non è possibile ritornare ad occuparsi della materia richiamata, che peraltro ha aspetti importanti e perspicui. Infatti l'articolo 343 del codice di procedura penale (legge ordinaria) vieta le intercettazioni telefoniche senza autorizzazione. Credo che debba restare agli atti la raccomandazione al Senato di esaminare con particolare attenzione la questione. Non vi è dubbio che le intercettazioni telefoniche rappresentino una possibilità di invasione della libertà di pensiero e di espressione del parlamentare assai più intensa che non le perquisizioni. Il relatore, che non ha fatto mistero di essere contrario alla necessità di autorizzazione a procedere per quanto riguarda le perquisizioni, con la stessa lealtà dice che sarebbe stato più opportuno prevedere tale autorizzazione per le intercettazioni. A questo punto, però, credo sia meglio affidare la materia alla meditazione più attenta del Senato.

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, raccomando l'approvazione dell'emendamento della Commissione 1.34.

Esprimo invece parere contrario sui subemendamenti Ciccimessere 0.1.33.2, Biondi 0.1.33.5, Galante 0.1.34.2, Barbera 0.1.34.1 e Galante 0.1.34.3.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, Relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non condivido la posizione espressa dal relatore per la maggioranza secondo cui nel periodo in cui il pubblico ministero potrà svolgere le indagini verranno acquisiti elementi probatori sufficienti per esprimere un giudizio sereno circa la posizione del parlamentare eventualmente coinvolto nelle indagini. Infatti, il relatore dimentica che in tutta questa fase sono già abbondantemente saltate le perquisizioni. Quindi è vero fino a un certo punto che possono essere raccolti gli elementi probatori, perché — come la Camera ha già deciso nella seduta della scorsa settimana — nei confronti dei parlamentari

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

non possono venire adottati provvedimenti di perquisizione né di carattere personale, né di tipo domiciliare. Non è dunque completo il discorso del relatore circa la possibilità di acquisire tutti gli elementi di carattere probatorio.

Si difende il termine di 90 giorni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su tale questione siamo in totale disaccordo, ed esprimiamo parere favorevole sul subemendamento Galante 0.1.34.2, che riduce tale termine da novanta a sessanta giorni, anche se nel mio emendamento 1.10, che potrebbe valere come subemendamento all'emendamento della Commissione 1.34, avevamo proposto di ridurre il termine addirittura a trenta giorni.

Consentitemi un breve intervento sul principio della sospensione del procedimento, che viene ribadito. A nostro avviso si tratta di una anomalia giuridica. È vero che una legge costituzionale non può avere elementi di incostituzionalità, ma è altrettanto vero che in questo caso ci troviamo di fronte al potere legislativo che sospende un procedimento di competenza del potere giudiziario, con conseguenze abnormi per quanto riguarda il principio della divisione dei poteri.

Signor Presidente, chiedo che i miei emendamenti 1.9 e 1.11 siano trasformati in subemendamenti all'emendamento 1.34 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Berselli. Prego i colleghi di contenere il brusio e di consentire all'onorevole Berselli, di cui non riesco a comprendere le parole, lo svolgimento del suo intervento.

FILIPPO BERSELLI, Relatore di minoranza. Avevamo formulato questi due emendamenti alla luce del precedente testo della Commissione.

A questo punto il mio emendamento 1.11, trasformato in subemendamento, deve intendersi come volto ad aggiungere, dopo le parole: «novanta giorni» le parole «dalla ricezione della comunicazione» nel testo dell'emendamento 1.34 della Commissione.

Con il mio emendamento 1.9 chiedevamo di aggiungere alla parola «procedimento» le seguenti: «limitatamente al parlamentare».

Poiché non esiste più il testo a cui tale emendamento era riferito, esso dovrebbe essere ragionevolmente inserito, sempre come subemendamento dall'emendamento della Commissione 1.34, inteso ad aggiungere dopo le parole «la sospensione», le parole «del procedimento, limitatamente al parlamentare». Pertanto il testo risultante dovrebbe suonare nel seguente modo: «la sospensione del procedimento limitatamente al parlamentare».

Su questi due emendamenti, ora trasformati in subemendamenti, si era già dimostrata una disponibilità...

CARLO CASINI, Relatore per la maggioranza. Ho detto che era materia regolamentare.

LUIGI BERSELLI, Relatore di minoranza. Sì, intendo dire che si era già dimostrata una disponibilità, quanto meno dialettica, da parte del relatore Casini, il quale suggeriva di ritirare questi due emendamenti, perché il loro contenuto potrebbe più ragionevolmente essere inserito nel regolamento della Camera dei deputati.

Prendo atto, dunque, di questa disponibilità. Manteniamo tuttavia i due miei emendamenti 1.9 e 1.11 come subemendamenti all'emendamento 1.34 della Commissione, nel senso dianzi specificato.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore per la maggioranza se confermi il parere precedentemente espresso sugli emendamenti Berselli 1.9 e 1.11, ora trasformati in subemendamenti all'emendamento 1.34 della Commissione.

CARLO CASINI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, confermando il parere precedentemente espresso, invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Berselli 1.9 e 1.11 (trasformati in subemendamenti). In caso contrario, esprimo parere negativo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

DANIELA MAZZUCONI, Sottosegretario di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

Stato per la giustizia. Il Governo, confermando il parere già espresso, si rimette all'Assemblea, sull'emendamento 1.34 della Commissione e sui subemendamenti ad esso riferiti.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori del subemendamento Barbera 0.1.33.1 se aderiscono all'invito del relatore per la maggioranza a ritirarlo.

LUCIANO VIOLANTE. A nome dei presentatori accedo all'invito al ritiro del subemendamento Barbera 0.1.33.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Galante 0.1.33.3. Chiedo ai presentatori se aderiscono all'invito del relatore per la maggioranza a ritirarlo.

SEVERINO GALANTE. Signor Presidente, mantengo il mio subemendamento 0.1.33.3 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEVERINO GALANTE. Signor Presidente, mi permetta di dire succintamente qualche parola di raccordo con quanto si è già detto nella precedente seduta dedicata a questo tema. In quella sede, infatti, sono stati espressi concetti aspri, in particolare dal collega Galasso. Già allora avevamo sentito esaltare un principio che io non condivido, e cioè che l'unico valore da tutelare nella nostra discussione sarebbe l'uguaglianza dei cittadini.

Vorrei dire al collega Galasso che non è così. Sono molteplici i valori che noi dobbiamo tentare di tutelare. In particolare, nel caso in questione, sono almeno due: l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, certo, ma anche le condizioni di esercizio della democrazia.

Rendere assoluti i propri principi e i propri valori negando esplicitamente o surrettivamente quelli degli altri è una forma che credo possa essere tecnicamente definita di integralismo e, nel nostro caso, un integralismo di tipo giustizialista. Tutti i valori vanno relativizzati, collegati l'uno all'altro in

un sistema pluralistico, non monistico e non unidirezionale. È quindi proprio ciò che il collega Galasso ha negato.

Vi è in quest'aula un'esigenza di mediazione che è fino in fondo esigenza politica. Galasso ci ha invitati a studiare: noi lo abbiamo fatto, lo facciamo ancora e ci impegniamo a farlo in futuro. Studiamo non solo le sentenze, ma anche la storia del nostro paese, per trarre da questa riflessioni valide anche per il futuro. Posso ricambiare l'invito dell'onorevole Galasso, suggerendogli di vivere intensamente la politica, e forse, dopo decenni di esperienza e di lotte, potremmo trovare più numerosi punti di incontro su una serie di questioni fondamentali.

Su questo terreno alcuni punti di incontro li abbiamo già trovati, e il risultato rappresentato da questo articolo in parte dà ragione alla ricerca di mediazione. Credo che si debbano registrare i progressi positivi intervenuti, alcuni dei quali sono stati illustrati poco fa dal relatore Casini quando ha precisato la sua opinione sul nostro subemendamento.

In questa sede occorre sottolineare che è indispensabile, collega Casini, porre mano ad una riforma che sia seria nella sostanza ed anche nell'opinione della gente. Altrimenti avrebbe ragione chi già da ora comincia a parlare di un referendum abrogativo su un provvedimento di modifica dell'articolo 68 della Costituzione che venisse approvato in termini così discutibili. Ciò comporterebbe un ripristino della situazione attuale, in quanto si lascerebbe inalterato l'attuale articolo 68. Il risultato sarebbe la delegittimazione totale del Parlamento, a seguito della contestazione da parte dell'opinione pubblica.

Da questo punto di vista la invito, onorevole Casini, a riflettere sul contenuto dei nostri subemendamenti. Noi sosteniamo la tesi che è indispensabile assicurare il carattere eccezionale della sospensione del processo, che quindi non deve essere la regola; e la sospensione, proprio perché eccezionale, deve essere garantita da un particolare meccanismo di votazione. Se così non fosse, onorevole relatore e onorevoli colleghi, vi sarebbe il rischio di lasciare aperti spazi di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

manovra politica, che potrebbero consentire a gruppi e maggioranze una discrezionalità piena nell'applicazione concreta dell'articolo 68, come finora è avvenuto. Noi invece vogliamo vincolare la maggioranza e impedire o rendere difficili le pratiche abnormi di un recentissimo passato. Per questo, con il mio subemendamento 0.1.33.3, riproponiamo il vincolo della maggioranza assoluta dei componenti la Camera.

Il termine di 60 giorni entro il quale la Camera deve pronunciarsi si commenta da solo: è anch'esso un vincolo, una restrizione rispetto ad eventuali manovre dilatorie.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare per avere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Se ho ben capito, signor Presidente, la Commissione ha presentato l'emendamento 1.34, che è sostitutivo del suo emendamento 1.33. Voglio precisare che abbiamo ritirato il precedente subemendamento Barbera 0.1.33.1 perché abbiamo presentato il subemendamento Barbera 0.1.34.1, di contenuto analogo all'emendamento 1.34 della Commissione.

PRESIDENTE. Ho già precisato, onorevole Violante, che l'emendamento 1.34 della Commissione è sostitutivo dell'emendamento 1.33 presentato dalla stessa Commissione, di cui costituisce una riformulazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Galante 0.1.33.3, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	499
Votanti	492
Astenuti	7
Maggioranza	247
Hanno votato sì	143
Hanno votato no	349

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Galante 0.1.34.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	501
Votanti	494
Astenuti	7
Maggioranza	248
Hanno votato sì	151
Hanno votato no	343

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Berselli 1.11, ora subemendamento all'emendamento 1.34 della Commissione.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare per avere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Il relatore per la maggioranza si è dichiarato contrario a questo subemendamento, che fa decorrere il termine di sessanta giorni dal momento della ricezione della domanda di autorizzazione a procedere. Non ho compreso le ragioni di tale contrarietà.

PRESIDENTE. Il relatore intende fornire il chiarimento richiesto?

CARLO CASINI, *Relatore per la maggioranza.* Avevo espresso parere contrario in quanto si sta parlando di un testo costituzionale, che per sua natura deve essere asciutto, breve. Credo allora che questo sia un problema di carattere regolamentare. Il mio è un «no» che si riferisce alla forma del subemendamento, non alla sostanza.

PRESIDENTE. anche questa è una precisazione che il relatore aveva già fornito due volte; evidentemente, nel brusio dell'aula

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

non si riesce ad ascoltare quanto viene detto. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berselli 1.11, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	496
Votanti	487
Astenuti	9
Maggioranza	244
Hanno votato sì	74
Hanno votato no	413

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ciccio Messere 0.1.33.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	504
Votanti	502
Astenuti	2
Maggioranza	252
Hanno votato sì	20
Hanno votato no	482

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Biondi 0.1.33.4, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	502
Votanti	497
Astenuti	5
Maggioranza	249
Hanno votato sì	22
Hanno votato no	475

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione del subemendamento Biondi 0.1.33.5.

Onorevole Biondi, mantiene l'emendamento?

ALFREDO BIONDI. Ritiro il mio subemendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Biondi.

Passiamo alla votazione dei subemendamenti Barbera 0.1.34.1 e Galante 0.1.34.3.

Avverto che li porrò in votazione congiuntamente perché, malgrado la diversa formulazione, sono sostanzialmente identici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbera. Ne ha facoltà.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo subemendamento noi chiediamo che per deliberare la sospensione del procedimento penale sia necessaria la maggioranza assoluta invece della maggioranza dei presenti, come previsto nel testo della Commissione. Perché la maggioranza assoluta? Siamo in un campo in cui si tratta di contemperare due interessi fra loro contrapposti: l'interesse a difendere la libertà dei parlamentari e, quindi, la stessa funzione parlamentare e quello a tutelare l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge penale, nonché il principio costituzionale dell'obbligatorietà dell'azione penale. Si tratta del contemperamento di due valori, di due interessi non sempre coincidenti ma che meritano entrambi tutela.

In tutti i casi in cui la nostra Costituzione ha voluto coinvolgere forze e gruppi che vanno al di là della maggioranza politica che sostiene il Governo, ha adottato o la maggioranza dei due terzi o la maggioranza assoluta. E questa scelta è stata confermata appena pochi mesi fa dal Parlamento che,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

modificando l'articolo relativo alla concessione dell'amnistia e dell'indulto, ha previsto, proprio perché si tratta di un'eccezione al principio dell'eguaglianza davanti alla legge penale e al principio dell'obbligatorietà dell'azione penale, addirittura la maggioranza dei due terzi.

Prevedere in questo caso la maggioranza dei due terzi forse sarebbe eccessivo, però si può benissimo prevedere la maggioranza assoluta, come del resto prescrive l'articolo 64 della Costituzione per l'approvazione del regolamento di ciascuna Camera e delle eventuali modifiche. Ciò comporta un'assunzione di responsabilità da parte del Parlamento, che deve assicurare una presenza adeguata di votanti, nonché il concorso di gruppi parlamentari che vadano al di là della maggioranza che normalmente sostiene il Governo.

Si tratta di un subemendamento per noi particolarmente importante e rilevante, la cui approvazione rappresenterebbe il segnale della volontà di contemperare effettivamente le due esigenze indicate e, allo stesso tempo, la dimostrazione che non si vuole continuare nelle vecchie pratiche che tendono a trasformare quella che dovrebbe essere una prerogativa in un odioso privilegio per i parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Noi siamo per l'abolizione dei privilegi per i parlamentari. Poiché i subemendamenti in questione restringono le possibilità di concedere questi privilegi, voteremo a favore degli stessi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Pasquale. Ne ha facoltà.

PANCRAZIO DE PASQUALE. Signor Presidente, noi del gruppo di rifondazione comunista siamo favorevoli al subemendamento Barbera 0.1.34.1 che, come ha già rilevato il Presidente, ha contenuto sostanzialmente

identico al subemendamento Galante 0.1.34.3 da noi presentato.

Non ripeterò i motivi che giustificano la presentazione di tali subemendamenti, dal momento che l'onorevole Barbera mi pare li abbia illustrati a sufficienza. A nome del gruppo vorrei segnalare a tutta l'Assemblea come l'approvazione degli stessi sarebbe determinante per quanto riguarda l'atteggiamento del nostro gruppo sull'intero provvedimento.

CARLO TASSI. Cos'è, una minaccia?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui subemendamenti sostanzialmente identici Barbera 0.1.34.1 e Galante 0.1.34.3, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	503
Votanti	500
Astenuti	3
Maggioranza	251
Hanno votato sì	186
Hanno votato no	314

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione del subemendamento Adolfo Battaglia 0.1.33.6. Chiedo ai presentatori se aderiscano all'invito del relatore per la maggioranza a ritirarlo.

ADOLFO BATTAGLIA. Presidente, sono dolente di non poter accettare l'invito rivolto mi. Vorrei pregare la Camera di tenere presente che è l'unico subemendamento che abbiamo presentato e, poiché non interverremo in altra sede, chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Si tratta, in effetti,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

di un subemendamento a nostro parere qualificante rispetto all'intera legge. Da questo punto di vista non comprendo le osservazioni fatte, innanzitutto, dal relatore, onorevole Casini: qui si tratta di determinare i criteri generali che regolano la deliberazione della Camera volta a sospendere il procedimento a carico di un parlamentare.

L'onorevole Casini sostiene che quello dell'emendamento in esame non è un testo adatto ad una norma costituzionale. Esso, tuttavia, contiene criteri generali, principi e, quindi, ci chiediamo a quale altro testo potrà mai essere adatto, se non a quello costituzionale. Forse ad uno regolamentare? Non credo.

Il nostro subemendamento riguarda il principio della decisione motivata che la Commissione ha giustamente introdotto. Si può sospendere il procedimento senza una deliberazione motivata? Evidentemente no. Ma di che tipo deve essere la motivazione? Di qualunque tipo? Del tipo che è stato proposto per molti anni? Deve essere di carattere genericamente politico? Può trattarsi di qualsiasi tipo di motivazione politica, onorevoli colleghi?

Ognuno vede, credo, come sia impossibile reintrodurre una sostanziale autorizzazione a procedere con qualsiasi motivazione di ordine politico generale. Non avremmo fatto nessun passo in avanti reale rispetto al vecchio dettato costituzionale. Noi proponiamo, pertanto, di introdurre un criterio, quello della sussistenza di intenti persecutori nei confronti del parlamentare. Si tratta, naturalmente, di un principio ampio e dilatabile, nell'ambito del quale ammetto si possano configurare varie fattispecie anche di carattere politico. Tuttavia, come dicevo, pur essendo un criterio ampio e dilatabile, ancora la decisione ad un principio certo e, soprattutto, difendibile in questo momento di fronte al paese. È un principio che quanto a qualità e dignità fa compiere un passo in avanti alla figura del parlamentare. Per questo lo sottoponiamo al voto dell'Assemblea, ritenendo che si tratti di un apporto qualificante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, il gruppo dei verdi è in radicale disaccordo con l'emendamento 1.34 della Commissione; noi riteniamo che l'approvazione del subemendamento 0.1.33.6 presentato dai colleghi Adolfo Battaglia e Ayala rappresenti l'unica possibilità di dare un qualche rigore, e di delimitarne la portata, all'emendamento 1.34 della Commissione.

Soltanto il riferimento alla sussistenza di intenti persecutori nei confronti del parlamentare può qualificare il contenuto dell'emendamento 1.34 della Commissione, il quale prevede che con deliberazione motivata la Camera di appartenenza, a maggioranza assoluta dei votanti, sospenda il procedimento giudiziario per la durata del mandato parlamentare. Altrimenti riteniamo che l'emendamento della Commissione rappresenti soltanto una truffa rispetto alla volontà dichiarata di superare gli attuali meccanismi previsti dalla Costituzione per le autorizzazioni a procedere. In poche parole, tanto valeva lasciare tutto com'era.

Per questo voteremo a favore del subemendamento Adolfo Battaglia 0.1.33.6.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, aderisco, insieme con il mio gruppo, al subemendamento Adolfo Battaglia 0.1.33.6 che tiene conto di una preoccupazione che avevo già manifestato in precedenza, anche con la presentazione di un subemendamento, poi ritirato, in merito al problema della motivazione della deliberazione.

Il relatore ha affermato che la questione della motivazione formerà oggetto di una valutazione di tipo regolamentare, ma io reputo necessario tener conto fin d'ora dell'aspetto persecutorio, come opportunamente ha fatto il collega Battaglia. Solo nel caso in cui si manifesti questo particolare tipo di unilateralità, che si articola in singole fattispecie e che può venire in evidenza in diverse occasioni, unilateralità che è dannosa e pericolosa per l'iniziativa giudiziaria e pregiudizievole per il parlamentare, solo in

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

questo caso — dicevo — la motivazione ha un senso. Altrimenti, prenderebbe l'avvio una casistica che creerebbe anche gravi preoccupazioni proprio di carattere costituzionale, perché determinerebbe una sorta di censura nei confronti del potere giudiziario da parte del potere legislativo — che si esprimerebbe in questo caso nel potere parlamentare di autotutela — che potrebbe determinare gravi discrasie e conflitti. Invece, stabilire che il parametro è quello del *fumus persecutionis*, tradotto nei termini del subemendamento presentato dai colleghi Battaglia ed Ayala, a mio avviso dà una maggiore sicurezza. Non sarebbe necessario, quindi, aspettare l'approvazione di una norma regolamentare.

Quanto all'obiezione inerente al livello costituzionale in cui verrebbe introdotta tale norma, devo dire che nella Costituzione vi sono specificazioni che servono proprio a chiarire meglio determinate questioni e, talora, a fornire maggiori garanzie. Un eccesso di astrattezza può creare problemi; infatti, a fronte di una norma dalla portata così ampia, si prospettano questioni specifiche che con la tutela della funzione parlamentare hanno poco da spartire.

Il gruppo liberale voterà quindi a favore del subemendamento Adolfo Battaglia 0.1.33.6, anche per esprimere un apprezzamento particolare per il modo in cui il gruppo repubblicano si è posto, con il caratteristico riserbo, di fronte a tali problemi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

ENRICO FERRI. Signor Presidente, ritengo vada chiarito meglio il significato dell'inciso sottoposto alla nostra attenzione sotto forma di subemendamento, che avrebbe una portata estremamente limitativa. Si correrebbe, infatti, il rischio di lasciare al di fuori di tale fattispecie procedimenti iniziati erroneamente dalla magistratura; mi riferisco, ad esempio, a procedimenti riguardanti le opinioni espresse ed i voti dati dal parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni, oppure — era l'ipotesi contemplata da un emendamento presentato dal gruppo del PDS — al caso

in cui si ritenga che il fatto contestato sia espressione diretta delle attività connesse al mandato parlamentare.

Non vi è quindi una ragione logica che induca a votare a favore del subemendamento Adolfo Battaglia 0.1.33.6; anzi, ritengo che, considerato lo spirito e la filosofia del testo al nostro esame, tale subemendamento debba essere respinto. Esso finirebbe, infatti, per escludere proprio le situazioni rientranti nella fattispecie di cui al primo comma dell'articolo 68, concretizzando in tal modo le preoccupazioni sollevate da esponenti degli stessi gruppi che oggi si stanno esprimendo a favore di tale subemendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Adolfo Battaglia 0.1.33.6, non accettato dalla Commissione e su cui il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	487
Votanti	482
Astenuti	5
Maggioranza	242
Hanno votato <i>sì</i>	40
Hanno votato <i>no</i>	442

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berselli 1.9, non accettato dalla Commissione e su cui il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	481
Votanti	476
Astenuti	5

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

Maggioranza 239
 Hanno votato *sì* 28
 Hanno votato *no* 448

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.34 della Commissione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, in modo sereno, ma anche convinto, vorrei esprimere la persuasione che nel momento in cui si tenta di rendere più accettabile una riforma costituzionale in materia di immunità parlamentare, più si cerca con senno, buona fede, accanimento e tolleranza di migliorare il testo, più si peggiora la situazione.

In realtà ci stiamo muovendo — diciamo pure — come vittime di un complesso di colpa che questa Camera e questo Parlamento hanno il dovere di respingere. Esiste certamente la continuità dei Parlamenti repubblicani; vi è stato, tuttavia, un inizio di legislatura nel corso del quale, da questo punto di vista, abbiamo dato rapidamente risposte positive. D'altro canto, il Parlamento, organo politico, ha dimostrato che se in passato le cose non sono andate come avrebbero dovuto ciò era imputabile non ad un vizio della Costituzione e ad un conseguente obbligo del Parlamento, bensì ad un contesto politico che oggi anche i partiti che ne sono stati i principali soggetti dichiarano, velleitariamente o no (questo non importa), di voler superare.

Attualmente, abbiamo di fronte un'acquisizione opinabile; in materia di riforme costituzionali, tuttavia, non ci si può muovere sul terreno dell'opinabile. Nell'emendamento in esame si legge: «Di ogni procedimento a carico di un membro del Parlamento l'autorità giudiziaria procedente, terminate le indagini e prima dell'esercizio dell'azione penale, dà comunicazione alla Camera alla quale egli appartiene». Mentre in precedenza l'obbligo di informazione scattava appena inviato l'avviso di garanzia, ora invece le indagini possono svolgersi, per esempio, per

un anno o più prima che giunga l'avviso di garanzia, precludendo in tal modo la possibilità di difesa. Nel frattempo, l'avviso di garanzia può essersi trasformato in avviso di colpevolezza e ad un certo punto ci verranno presentati, magari per reati associativi, fascicoli di 40 o 60 mila pagine che dovremo analizzare rischiando di dare un giudizio di merito.

D'altra parte, intendevo soltanto ricordare, signor Presidente ed amici repubblicani, che personalmente ho espresso il mio voto contrario sul vostro subemendamento — in dissenso dal collega Ciccio Messere — perché il nostro compito è quello di tutelare i parlamentari dal *fumus persecutionis*; in quel caso si passa invece all'accertamento di un fatto penalmente rilevante. Ma se dalle carte risulta che un giudice ha voluto intenzionalmente perseguire uno di noi, deve essere messo in galera!

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*.
 Bravo!

MARCO PANNELLA. In questo caso, siamo tutelati dal codice penale, non dalla norma che gli amici repubblicani hanno proposto!

Come vedete, il discorso sembrava molto assennato. In realtà, avremmo fatto un salto dal *fumus persecutionis* all'accertamento di un gravissimo illecito penale persecutorio. Sotto questo profilo, non riesco a comprendere le considerazioni svolte al riguardo dal collega Biondi.

Ritengo che, allo stato dei fatti, il procedere ad una innovazione costituzionale per effetto della quale rischiamo di avere decine di migliaia di pagine di documenti, per cui comunque si creerebbe una situazione ulteriormente complicata e dannosa... E poi, con tutte le leggi che stiamo per approvare...! Stiamo arrivando ad indagini «a fisarmonica», che possono essere svolte in 30 giorni, 30 mesi, 3 anni. No! Noi dobbiamo avere una Costituzione limpida, dura, che non dipenda dall'impazzimento legislativo di un regime che, per il momento, si difende non difendendo le leggi, ma modificandole

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

continuamente, proprio perchè incapace di difenderle.

È per tali ragioni che, dinanzi a questa non azione, rappresentata dallo spostamento della richiesta dell'autorità giudiziaria al momento in cui siano « terminate le indagini e prima dell'esercizio dell'azione penale », considero imprudente la disposizione proposta. Si tratterebbe, a mio avviso, di un'innovazione non necessaria. Pertanto, raccomandando ai colleghi, nel pieno rispetto delle buone intenzioni della Commissione, di votare serenamente un « no », seppur opinabile, ad una proposta di innovazione che mi pare non necessaria e rischiosa da affrontare (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adolfo Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Al di là dei salti logici e politici compiuti dall'onorevole Pannella, sui quali non mi soffermo, intervengo brevemente per dichiarare che, essendo stato respinto il nostro subemendamento 0.1.33.6, che avrebbe qualificato notevolmente la normativa in esame, il gruppo repubblicano, seppure con grande dispiacere, non è in condizione di votare a favore dell'emendamento 1.34 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Pasquale. Ne ha facoltà.

PANCRAZIO DE PASQUALE. Signor Presidente, intervengo per chiarire la nostra posizione sull'emendamento 1.34 della Commissione. Contrariamente a quanto sostenuto dall'onorevole Pannella, noi riteniamo che la previsione di una disposizione in base alla quale il Parlamento non possa intervenire durante il periodo in cui si svolgono le indagini preliminari (proprio per essere posto nella condizione di definire la propria posizione con cognizione di causa al termine di tali indagini) rappresenti un'importante novità. Del resto, si tratta di un'esigenza che abbiamo sempre sostenuto con

coerenza e che ora vediamo riprodotta nel testo dell'emendamento in esame.

Tuttavia, non possiamo purtroppo accettare la proposta emendativa della Commissione per un semplice motivo. Non si è voluta infatti riconoscere la necessità che la deliberazione della Camera fosse considerata come un'eccezione e non, quindi, la regola. La dizione « a maggioranza assoluta dei votanti » apre una breccia nell'intero dispositivo che avremmo voluto fosse chiaro, certo e tale da consentire al Parlamento di decidere con una maggioranza assolutamente qualificata.

Per questo motivo, non concordiamo con il testo dell'emendamento proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfredo Galasso. Ne ha facoltà.

ALFREDO GALASSO. Presidente, colleghi, a nome del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete, preannuncio il voto contrario sull'emendamento 1.34 della Commissione. La ragione di tale posizione non è da collegarsi alla nostra volontà di attestarci su una posizione di irriducibile opposizione a qualsiasi tipo di mediazione né è dettata da una qualche ispirazione integralista.

Spiegherò comunque rapidamente le motivazioni a base del nostro atteggiamento. Il punto di mediazione è già stabilito dall'articolo 68 della Costituzione, credo nel migliore dei modi possibili, dal punto di vista sia sostanziale sia formale. Tale disposizione considera l'autorizzazione a procedere come una condizione di procedibilità, cioè come un ostacolo che deve essere rimosso dal Parlamento rispetto ad un'azione che l'autorità giudiziaria deve naturalmente sviluppare nei confronti di qualunque altro cittadino. In questo senso, la violazione del principio di uguaglianza è compensata dalla cosiddetta prerogativa o libertà del parlamentare. Tutto ciò avviene però — è opportuno precisarlo — senza determinare una violazione sistematica di altri principi costituzionali, in particolare di quello che ha a che fare con la separazione del potere giu-

dizionario da quello legislativo e comunque della magistratura dal Parlamento.

Riteniamo che in questa fase (e quindi sulla base di un giudizio storicamente determinato) tale equilibrio non abbia più ragione di esistere e che debba darsi in questa materia pieno spazio e piena diffusione al principio di uguaglianza, proprio perché il nostro non è un giudizio assoluto, ma un giudizio che valuta i punti di equilibrio e di mediazione in relazione allo sviluppo che si determina sul piano sociale, sul piano politico e sul piano normativo.

Credo di avere abbondantemente motivato le ragioni profonde di questa evoluzione e, dunque, la natura storicamente determinata dell'articolo 68 della Costituzione. È esattamente il contrario il voler pensare che comunque tale principio, questo punto di equilibrio, debba essere in qualche modo mantenuto: ciò muove da una considerazione astratta, ideologica, dell'esistenza di quel punto di equilibrio.

Aggiungo che vi è una ragione di merito ed una di forma che rivelano come il tipo di soluzione in esame sia peggiore di quella contenuta nell'articolo 68 della Costituzione. La ragione di merito sta nel fatto che la Camera nel decidere, nel momento in cui sono concluse le indagini preliminari e prima dell'esercizio dell'azione penale, se esista il cosiddetto intento persecutorio, entrerà nel merito del procedimento penale; dovrà valutare gli elementi di prova che ha acquisito il giudice e dunque finirà per sovrapporre un giudizio di ordine politico ad un giudizio di ordine strettamente giuridico-processuale. Ciò non corrisponde a quanto previsto dall'articolo 68, perché l'autorizzazione a procedere serve esclusivamente, una volta concessa, a rimuovere un ostacolo per la prosecuzione dell'azione penale e, dunque, a valutare eventualmente la presenza o l'assenza di un intento persecutorio da parte del giudice anche esterno, rilevabile esternamente alla stessa materia processuale.

L'esito formale è una conferma. Con l'emendamento 1.34 della Commissione stiamo approvando — vi prego di considerare tale elemento — non una norma costituzionale, ma una norma processuale. È la prima volta che introduciamo nella Costituzione

una norma processuale piuttosto che una norma di principio, come è giusto che sia. Ed è questa la riprova formale del peggioramento che l'articolo 68 finirebbe con il produrre secondo l'emendamento della Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, con la stessa convinzione con la quale la settimana scorsa abbiamo raccomandato l'abrogazione di questo terzo comma, oggi ci pronunciamo contro la sua riscrittura proposta con l'emendamento 1.34 della Commissione. Il nuovo testo presentato dal relatore per la maggioranza, onorevole Casini, perpetua a nostro avviso un equivoco e riproduce un varco attraverso il quale (passata soprattutto l'onda degli scandali di attualità) potranno passare altre forme di abusi, altre forme di contrattazione politica ed altre forme di sottrazione alle esigenze di giustizia.

La posizione del gruppo dei verdi è stata chiarissima fin dall'inizio del dibattito: nessuna posizione demagogica, ma anche nessuna spinta corporativa. Abbiamo detto: rafforziamo, se del caso, la protezione del parlamentare per tutto ciò che ha a che fare con l'esercizio delle sue funzioni e confermiamo un filtro per quanto riguarda le misure limitative della libertà personale, cioè l'arresto. Ci sembrava e continua a sembrarci, tutto ciò, più che sufficiente per la tutela dell'autonomia e dell'indipendenza del parlamentare.

La conferma di questa posizione ci viene dalla difficoltà di riscrivere il terzo comma dell'articolo 68. Autorizzazione a procedere o potere di sospensione che sia, non riusciamo, anzi non riuscite, a trovare un meccanismo limpido, e non a caso. Noi non siamo accecati dal settarismo, diamo atto anche dei piccoli passi avanti fatti nel corso del dibattito. Probabilmente, il testo sottopostoci oggi dalla Commissione è forse il meno peggiore quelli presentati in queste settema-

ne di dibattito; ma, per l'appunto, è il meno peggiore. Tale comunque — sulla base di quanto ho appena detto — da non poter ottenere il nostro consenso, ed anzi tale da avere il nostro convinto dissenso (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, onorevole relatore, il Movimento sociale italiano ha con chiarezza espresso la propria posizione in ordine alla limitazione del nuovo articolo 68 della Costituzione al solo primo capoverso.

Peraltro, il nuovo testo che la Commissione ci rassegna del terzo capoverso ci trova assolutamente contrari, non solo per le ragioni di fondo già espresse nel corso della discussione sulle linee generali, ma anche per la sua stessa formulazione.

Certamente, anche in questa occasione possiamo e dobbiamo ribadire come siano venute ormai meno le condizioni che giustificavano la cosiddetta autorizzazione a procedere e che giustificerebbero oggi, a giudizio della Commissione, questa sorta di condizione di procedibilità rappresentata dal nuovo testo del terzo capoverso.

Diceva l'onorevole Biondi nella discussione interrotta nella seduta di giovedì scorso che i parlamentari dovrebbero cercare di sganciare le loro valutazioni dal contingente, da ciò che sta avvenendo in questo momento, e ci invitava a valutare se la tutela della libertà e della inviolabilità del parlamentare dovesse oggi sottostare a un giudizio su ciò che sta invece avvenendo nella società. Noi riteniamo di aver valutato attentamente, onorevole Biondi, tale situazione. Riteniamo che, probabilmente, se quando, in epoca non sospetta, da parte del MSI-destra nazionale si insistette per modificare il testo dell'articolo 68 della Costituzione, in un clima sicuramente diverso da quello attuale, fosse stata accolta quella richiesta, non vi sarebbe stato bisogno del richiamo dell'onorevole Biondi. La realtà è però che siete piuttosto voi, onorevoli deputati della maggioranza, a dover cercare qualche correttivo, qualche

via di fuga sotto l'onda della pressione dell'opinione pubblica.

E allora dobbiamo confermare che non troviamo altra necessità se non quella compresa nella dizione del primo capoverso dell'articolo 68, non avendo alcuna ulteriore giustificazione la permanenza di un istituto che, così come peraltro formulato nella nuova dizione del terzo capoverso, finisce per essere non solo contrario a ciò che l'opinione pubblica si aspetta da noi, ma anche sicuramente contrario alla necessità di tutelare la libertà e l'indipendenza dei deputati (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mastrantuono. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MASTRANTUONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialista voterà a favore dell'emendamento 1.34 della Commissione, soprattutto alla luce delle dichiarazioni poc'anzi ascoltate. Mi pare, infatti, che vi sia una coincidenza tra le posizioni più strane e che tutte vadano a confluire essenzialmente nella volontà di mantenere l'attuale testo dell'articolo 68 della Costituzione.

Riconfermiamo sostanzialmente la posizione espressa dal gruppo socialista fin dall'inizio della discussione sulla revisione dell'articolo 68: riteniamo, infatti, che una modifica di carattere sostanziale e di notevole respiro sia quella tesa a superare le difficoltà nelle quali si imbatte attualmente la Giunta per le autorizzazioni a procedere, in considerazione dell'armonia o disarmonia oggi esistente fra norma costituzionale e disposizioni del codice di procedura penale.

Già oggi si verifica che il magistrato inquirente possa pervenire alla fine dello stadio delle indagini preliminari senza compiere gli atti previsti dall'articolo 343 del codice di procedura penale. Questo crea una situazione di oggettiva difficoltà nell'interpretazione, da parte della Giunta o dell'Assemblea, di fatti spesso presentati senza che sia stato compiuto alcun atto di indagine; ciò pone i competenti organi parlamentari in una condizione di discrezione e spesso di arbitrio nel

negare o nel concedere l'autorizzazione a procedere.

Riteniamo che nella formulazione del testo proposta dall'emendamento 1.34 della Commissione si trovi il bilanciamento dei due principi dell'uguaglianza di tutti i cittadini e della salvaguardia della prerogativa parlamentare, poiché in questa norma viene essenzialmente previsto il compimento di tutte le indagini preliminari. Il che oggi significa non l'acquisizione della prova, ma la raccolta degli elementi e delle fonti delle prove, all'esito delle quali il Parlamento è posto in condizione di poter esprimere un giudizio obiettivo ed imparziale, un giudizio fondato su una serie di elementi che il magistrato inquirente deve necessariamente raccogliere nei confronti di tutti i parlamentari.

In definitiva, mi sembra che i punti fondamentali del nuovo testo siano sostanzialmente tre e ritengo che, qualora l'emendamento 1.34 della Commissione incontrasse — come credo — il consenso dell'Assemblea, si tratterebbe di acquisizioni veramente di carattere rivoluzionario. Innanzitutto, vi è lo svolgimento delle indagini nei confronti di tutti i parlamentari; in secondo luogo, l'obbligo costituzionale della Camera di decidere: non più, quindi, una facoltà discrezionale, che spesso poteva essere oggetto di patteggiamenti da parte di maggioranze trasversali. In terzo luogo, si prevede un termine per l'esercizio del potere di sospensione del processo, con cui si superano le polemiche scaturite intorno al meccanismo del silenzio-assenso: con la nuova norma, infatti, le Camere avranno l'obbligo costituzionale di decidere sulla richiesta di autorizzazione a procedere entro un determinato termine.

Riteniamo, fra l'altro, che la disposizione relativa alla deliberazione da adottarsi a maggioranza assoluta dei votanti rispetti un principio fondamentale: non ci troviamo in presenza di un provvedimento di carattere generale, ma di una questione che riguarda lo *status* dei singoli parlamentari; rispetto a ciò, quindi, non può farsi riferimento alla maggioranza assoluta dei componenti, ma si deve stabilire una maggioranza assoluta rapportata ai votanti.

Crediamo che queste siano innovazioni, ripeto, di carattere rivoluzionario. Esse dimostrano una grande capacità e volontà del Parlamento di autoriformarsi in un momento di difficoltà e di scarsa credibilità e fiducia nei confronti delle istituzioni e dell'istituzione parlamentare.

CARLO TASSI. È finita così la rivoluzione socialista?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Il gruppo liberale ha partecipato ai lavori in Commissione e all'esame e all'elaborazione del testo in Assemblea non con spirito di parte, di maggioranza od opposizione come ho sentito dire poco fa dal collega Ignazio La Russa, che ringrazio per aver prestato attenzione ai miei commenti.

Non abbiamo fatto né intendiamo fare questo. Le riforme costituzionali hanno una valenza che supera le paratie partitiche. È capitato a tutti molte volte di convenire con argomenti provenienti da posizioni magari ideologicamente differenziate; per esempio, da parte del collega Galante, che poco fa ha duramente polemizzato con l'onorevole Alfredo Galasso sull'analisi storica delle motivazioni che stanno alla base del discrimine tra due beni giuridici protetti o da proteggere: da un lato l'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e dall'altro l'obbligatoria differenza per il mandato ricevuto nell'adempimento delle difficili funzioni legislative e di altro genere assegnate al Parlamento e che portano a qualche rischio. Parafrasando una nota trasmissione di alcuni anni fa, potremmo dire che il pericolo è il nostro mestiere.

Può succedere di essere male interpretati, di esporsi in posizioni criticate e criticabili e che un magistrato agisca, magari male indirizzato da una denuncia improvvida (l'obbligatorietà dell'azione penale talvolta determina non un intento persecutorio, ma una persecuzione obiettiva per differenze di valutazione). Può succedere che qualcuno di noi (è capitato anche tra i vostri banchi,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

onorevole La Russa) sia destinatario di qualche strale magari non gradito.

In funzione di questo, e non per una grande analisi sociologica, può accadere che vi sia bisogno non di stabilire la regola dell'immunità che diventa impunità, ma l'eccezione immunità che garantisce la libertà del nostro compito. Questa, del resto, è la posizione da cui il partito liberale si è mosso non da ora, in epoca sospetta o sospettabile perché troppi sono i sospettati, gli indagati, considerati, a seconda delle condizioni in cui si trovano, come amici perseguitati oppure capaci di portare alle casse dei partiti possibilità nuove, varie ed articolate.

Siccome il partito liberale in questo momento non deve partecipare ad associazioni di indagati o *ex* indagati, potrebbe mettersi nel coro di quelli che stanno facendo le grandi critiche. Noi ci poniamo nella posizione di coloro che riconoscono che un certo lavoro è stato compiuto; e dobbiamo dare atto all'amico relatore per la maggioranza, onorevole Carlo Casini, di aver fatto veramente tutto ciò che era possibile per ridurre a sintesi unitaria le legittime differenti posizioni. Posso dirlo perché io stesso ho presentato emendamenti che ho ritirato non per amore dell'omologia, ma perché so che è difficile raggiungere un atteggiamento comune su certi temi. Del resto, anche l'esigenza di motivazione espressa poco fa dal collega Adolfo Battaglia andava in questa direzione. E l'onorevole Carlo Casini ha rilevato che si interverrà in sede regolamentare.

Per la faccenda relativa alle posizioni più precise, che riguardano i punti che giustamente il collega Mastrantuono poco fa ha messo in evidenza, si può avere un'opinione diversa, colleghi, ma non sottovalutiamo il principio nuovo che stabilisce che si indaghi *erga omnes*, contro tutti; solo quando l'indagine arriva al punto in cui si compie una verifica processuale giunge un avviso alla Camera, nella quale le indagini compiute vengono considerate non per annullarle, ma per accertare se vi sia un motivo che le rende pericolose per il parlamentare, in certi casi messo a rischio nell'esercizio della sua attività per una valutazione persecutoria.

Di conseguenza, signor Presidente — e concludo —, il cambiamento è forte. Non sono come l'onorevole Mastrantuono che, come tutti i riformisti, aspira ai ruoli rivoluzionari. Non credo sia una rivoluzione, né copernicana né di altro tipo; è un'inversione di una situazione precedente, per cui invece di concedere tutto, si concede qualcosa; invece di una regola, si tratta di un'eccezione, che serve a garantire nei casi importanti.

Poco fa l'onorevole Pannella ha posto un problema di coscienza.

Egli ha chiesto se si sia sicuri di volere con ciò realizzare proprio quell'effetto. Questo è un problema che ciascuno risolverà per suo conto. Per ora ribadisco che l'emendamento della Commissione 1.34 trova il consenso del gruppo liberale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro Fidelbo. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo che sia stato — come ha detto l'onorevole Pannella — il senso di colpa a spingerci già nella scorsa legislatura (quindi abbondantemente prima che si verificassero le vicende giudiziarie di Milano) a presentare una proposta di legge di riforma dell'articolo 68 della Costituzione. È stato altro; è stata la comprensione attenta e profonda di ciò che maturava sempre più largamente nella coscienza collettiva nei confronti dell'istituto delle autorizzazioni a procedere, che veniva avvertito come privilegio, o comunque cominciava a suscitare intolleranza.

Credo che tale sentimento di intolleranza sia andato via via depurandosi, anche grazie alla serenità del dibattito che si è svolto in Commissione e in Assemblea.

È rimasta in noi la consapevolezza della necessità di raccogliere l'esigenza democratica della sostanziale equiparazione della posizione del cittadino e del parlamentare di fronte alla legge e all'iniziativa penale.

Per questi motivi avevamo ritenuto opportuno presentare un emendamento volto a lasciare fuori dal possibile esercizio dell'azione penale ogni fatto che fosse riconducibile al mandato parlamentare. Si trattava di

un tentativo che noi, come i colleghi della Rete e dei verdi che lo hanno sottoscritto, ritenevamo felice per raggiungere tale sostanziale equiparazione, salvaguardando ciò che di nobile — mi permetto di usare questo termine — restava e resta dell'esercizio del mandato parlamentare, diritto-dovere di ciascuno di noi, che può condurre a commettere atti che teoricamente sarebbero soggetti alla funzione penale.

Ma stiamo discutendo del passato, nel senso che l'emendamento da noi presentato è stato oggi battuto in Assemblea. Il testo che ci troviamo a dover ora votare è stato presentato, da ultima istanza, dal Comitato dei nove. Esso, indubbiamente, raccoglie molti dei suggerimenti avanzati nel corso della discussione. A tale proposito desidero sottolineare la positività di tale aspetto e dare atto al relatore di essere stato capace di raccogliere taluni suggerimenti. In particolare, mi riferisco a quello da noi già evidenziato nel corso della discussione che si è svolta nella Commissione speciale sulla necessità che al giudice fosse lasciata la possibilità di svolgere interamente le indagini preliminari prima di dare comunicazione al Parlamento del fatto che nei confronti di un deputato fosse iniziato un procedimento penale.

Abbiamo dunque apprezzato lo sforzo compiuto dalla maggioranza e la capacità di ascolto reciproca. Ciononostante, e nonostante il fatto che il testo abbia accolto anche un altro suggerimento avanzato dal nostro gruppo circa la necessità di far riferimento alla deliberazione motivata della Camera, presupposto della possibilità di sollevare il conflitto di attribuzione (su cui la Corte Costituzionale si è dilungata nella redazione della sentenza n. 1150 del 1988, se non ricordo male), riteniamo che questo testo sia ancora insufficiente. E lo è, onorevoli colleghi, nella parte in cui prevede per la deliberazione la maggioranza assoluta dei votanti.

Ci troviamo in una situazione nella quale si provoca una rottura nel regime che governa i rapporti tra il diritto di punire dello Stato attraverso l'esercizio dell'azione penale, i cittadini e i parlamentari. Poiché si tratta di una rottura dell'ordinamento, noi crediamo che sia necessario, anche per una

doverosa coerenza con il resto dell'ordinamento, che venga prevista la maggioranza assoluta dei componenti della Camera. Non è un fatto formale, è un fatto sostanziale; e questo anche per un'affermazione della nostra volontà di giungere davvero ad un corretto e democratico rapporto di equiparazione tra la situazione dei parlamentari e quella dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lazzati. Ne ha facoltà.

MARCELLO LAZZATI. Signor Presidente, questo Parlamento doveva rispondere a due istanze in merito all'articolo 68 della Costituzione: una storica, riguardante l'evoluzione dell'istituto dell'immunità, ed una che proveniva dal paese in base ai principi di democrazia e di uguaglianza, nonché dalla considerazione degli abusi resi possibili dall'articolo 68. Tali abusi avevano persino spinto il presidente della Corte costituzionale a dire che il vizio poteva essere nel manico, e quindi lo strumento non era più adatto.

Lo stesso discorso vale, si badi bene, anche per il primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, cioè per l'insindacabilità delle opinioni.

A fronte di queste istanze, l'unico gruppo presente in questo Parlamento che abbia dato una risposta positiva, chiara, integrale e logica è stato la lega nord.

Ciò che si propone invece con l'emendamento 1.34 della Commissione è il mantenimento di una posizione ipocrita, ingiusta e, se vogliamo, illogica. Ma come, cari colleghi? Proprio quando, se persecuzione c'è stata, essa si è ormai esaurita (visto che il momento del rinvio a giudizio è quello che sposta al giudice naturale la decisione), si giunge ad una conseguenza assurda con questo emendamento che prevede la sospensione del procedimento, per cui l'unica possibilità che viene data al Parlamento è quella di evitare che possa discendere l'eventuale condanna, conseguenza delle indagini, a carico del parlamentare inquisito...!

In definitiva, quindi, vi è un aggravamen-

to dell'istituto dell'autorizzazione, che almeno prima aveva il pregio di essere applicato in modo chiaro fin dal primo momento, e quindi era per certi versi più onesto e soprattutto più logico.

Quello che noi non comprendiamo — e il paese ritengo ancor meno — è come si possa dire che con questo istituto si mantiene una certa difesa dell'immunità, intesa non come privilegio, ma come tutela del prestigio del Parlamento in quanto tale, quando abbiamo a che fare — lo ripeto — con un giudice naturale che può rendere giustizia, se c'è stata qualche ingiustizia nelle indagini, e può fare chiarezza per far derivare la giusta sentenza di condanna (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

ENRICO FERRI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per sottolineare un aspetto che, a mio avviso, recupera le ragioni giuridiche del nostro sistema ed al quale forse non si è rivolta sufficiente attenzione. Mi riferisco al fatto che, nell'economia generale di questa regola, la deliberazione della Camera debba essere motivata. Credo che in questo caso la motivazione, che in una sentenza rappresenta la coscienza del giudice, possa effettivamente essere lo specchio della coscienza della Camera...

CARLO TASSI. L'incoscienza del Parlamento!

ENRICO FERRI. Credo che la motivazione, che qualifica questa impostazione — e che naturalmente richiede degli elementi, perché non si può motivare senza elementi —, faccia compiere un salto di qualità rispetto alla situazione attuale, nella quale vi è una Giunta che deve decidere con pochi dati a disposizione. La decisione della Camera, al contrario, sarà consapevole, sulla base degli elementi che il giudice avrà acquisito, e sarà confortata dalla maggioranza assoluta dei votanti, condizione che tutela anche le minoranze.

Io mi sono sorpreso del fatto che non sia

stato colto questo aspetto, perché se avessimo adottato il criterio della maggioranza assoluta, avremmo certamente dato una spinta e un appoggio ai grandi partiti, alle grandi forze politiche. Il criterio della maggioranza assoluta dei votanti tutela invece le minoranze. Pertanto siamo di fronte ad una norma di garanzia, che mette un punto fermo, molto qualificato a mio avviso, in questo comma.

Discuteremo poi dell'impalcatura generale dell'articolo, che ci può far votare con serenità e con la consapevolezza di aver fatto un passo in avanti, tutelando tutte le garanzie dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Signor Presidente, da tempo avverto, persistendo con tenacia in questa Camera, che vi è una visibile fuga dal principio di realtà. Credo che, se esiste una disuguaglianza tra il cittadino ed il parlamentare, essa sia a sfavore di quest'ultimo, che si è trovato improvvisamente in un Parlamento che, rinnegando il suo passato, probabilmente colpevole, da un atteggiamento sempre assolutorio è passato ad un atteggiamento totalmente persecutorio.

Ritengo che si dovrebbe non tanto modificare il comma dell'articolo 68 di cui si parla, sostituendolo con quello proposto dal relatore Casini, quanto abolire la Giunta per le autorizzazioni a procedere, che sistematicamente — e anche sulla base di elementi del tutto insussistenti — concede l'autorizzazione a procedere perché sente il rumore della strada e non la logica delle cose, ignorando un principio che mi sembra evidente: il parlamentare deve essere difeso per quello che non ha fatto, rispetto al merito della sua azione e non rispetto alla forma.

È evidente, allora, che se da questo momento si è deciso che l'autorizzazione a procedere, che prima non si concedeva mai, adesso si conceda sempre, possiamo sostituire alle teste dei membri della Giunta dei *computers*: tanto, questi concedono sem-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

pre! Non ho la convinzione, per esempio, che vi sia alcuna colpevolezza nei comportamenti dell'onorevole Gottardo, il quale sarà chiamato dinanzi alla Giunta e verrà sicuramente mandato davanti al giudice, che agisce con un intento chiaramente persecutorio! Perché questo avviene? Perché vi è un automatismo, legato al fatto che, di fronte a qualunque testimonianza di qualsiasi testa montata, siamo chiamati a rispondere...!

Ritengo quindi che fino ad oggi l'istituto di cui parliamo sia stato usato da persone che volevano proteggere degli amici. Ma che esso funzioni e in modo perfetto per la dignità storica di quello che è stato lo dimostra il fatto che oggi la Giunta concede sempre l'autorizzazione a procedere. Allora non perdiamo tempo a cambiare cose che funzionano benissimo!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.34 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	508
Votanti	405
Astenuti	103
Maggioranza	203
Hanno votato sì	194
Hanno votato no	211

(La Camera respinge — Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di rifondazione comunista, del MSI-destra nazionale, dei verdi, del movimento per la democrazia: la Rete, federalista europeo e del deputato Sgarbi).

CARLO CASINI. Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CASINI, Relatore per la maggio-

ranza. Visto l'esito di questa votazione, signor Presidente, chiedo che si sospenda l'esame del provvedimento, affinché il Comitato dei nove possa esaminare la situazione (*Vivissime proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Commenti*).

MARCO PANNELLA. No, no!

PRESIDENTE. Sulla proposta del relatore per la maggioranza, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, qualora ne facciano richiesta, ad un oratore a favore e uno contro.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Vivissime proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Onorevoli colleghi, non ho alcuna difficoltà a concedere la parola ad un deputato per gruppo, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento. Successivamente l'Assemblea sarà chiamata a votare sulla proposta di rinvio formulata dal relatore per la maggioranza, onorevole Casini. (*Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Commenti del deputato Pannella*).

Onorevole Tatarella, debbo farle presente che, grazie anche all'ausilio dei suoi collaboratori, la Presidenza tiene conto delle richieste di tutti i gruppi, compreso quindi il suo. Non lamentatevi, perciò, di una disattenzione che non vi è.

Ha facoltà di parlare, onorevole Pannella.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, non ho difficoltà a dichiarare che se io avessi avuto dalla Camera l'incarico di relatore, che il collega Casini ha cercato di assicurare ed ha assicurato con tanto impegno, credo che avrei reagito come lui dinanzi a questo voto. Tuttavia, ritengo anche che a questo punto ciò sia innaturale e sia una difesa oltre il richiesto, oltre il compito istituzionale che gli è stato affidato. Lo ha svolto in modo egregio; abbiamo tutti ascoltato la ricchezza delle opinioni diverse. Credo che la Camera a questo punto abbia maturato un suo orientamento. Pertanto, ringraziando il collega

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

Casini perché mostra ancora una volta con quanto rigore assume la sua funzione, dico però che occorre non eccedere, e che credo sia giusto, proprio per semplice moralità parlamentare, passare adesso al voto.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, io non protesto perché lei non guarda da questa parte; però dobbiamo prendere atto che in questa Assemblea, a seconda di chi presiede, i lavori vengono diretti in un modo o in un altro. Colgo l'occasione per mettere in rilievo che altre Presidenze assicurano, anche in modo incisivo, l'ordinato svolgimento ed ascolto degli interventi. Questa Presidenza non ascolta le richieste di parola che vengono da questa parte, ma non vuole che sia ascoltato nessuno: concede a tutti di parlare liberamente, in modo che nessuno capisce niente. Questo è il rilievo che noi facciamo. Il suo modo di far parlare tutti nell'emiclo rappresenta un disturbo al normale svolgimento dei nostri lavori. Dopo le indicherò, quando lei sarà su questi banchi, qual è il Presidente che si fa ascoltare da tutti.

Ciò premesso, vorremmo dire al relatore Casini, che ha compiuto lodevolmente, secondo il suo punto di vista, ogni sforzo per convincere l'Assemblea, che, non avendo quest'ultima recepito il suo accorato appello, non c'è motivo per procedere ad una sospensione dei lavori. Se lo facessimo instaureremmo il principio che, ogni qualvolta l'Assemblea esprima un voto difforme dalla posizione del relatore, si debbono sospendere i lavori!

L'Assemblea decide in una certa direzione, i lavori vanno diretti, vanno proseguiti; non si può sospendere alcunché, la libertà dell'Assemblea, la sua capacità decisionale, devono essere salvaguardate con riferimento alle posizioni di tutti i gruppi politici (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Colleghi, c'è una questione di una certa delicatezza e, al di là dell'emozione, vorrei sottoporvela. Non so se sia chiaro a tutti su quale testo andremo a votare, se andremo a votare.

Il testo della Commissione... Scusate, colleghi, vi prego di rimandare gli scherzi di qualche minuto!

Dicevo che la Commissione ha presentato un testo interamente sostitutivo dell'articolo 68 della Costituzione. Questo testo era composto di tre commi. Il primo comma prevede l'insindacabilità dei comportamenti dei parlamentari, ed è stato approvato. Il secondo comma prevede le misure relative alla perquisizione e alla restrizione della libertà personale, ed è stato approvato. Il terzo comma, che riguarda l'immunità parlamentare vera e propria, è stato respinto. A questo punto, quindi, abbiamo un testo sostitutivo dell'articolo 68 della Costituzione che cancella l'immunità parlamentare. Non so se vi sia chiaro, colleghi.

Questo a noi va benissimo, perché è la nostra primitiva posizione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO

LUCIANO VIOLANTE. Io credo però che la richiesta del relatore, il collega Casini, di riflettere sulle conseguenze di questo voto sia giustificata.

Ritengo infatti che ciascuno di noi a questo punto debba decidere che tipo di voto dare su questo testo, tenendo presente che si tratta della prima riforma istituzionale che il Parlamento affronta. È bene, quindi, che ciascuno di noi dia un voto pienamente consapevole su questa materia. Lo dico (e mi scuso, colleghi, se cito un dato personale) essendo il primo firmatario della prima proposta, quella che prevedeva l'abolizione dell'immunità parlamentare, cosa che si è puntualmente verificata con il voto che poc'anzi ha espresso l'Assemblea.

L'impressione, però, è che l'intenzione che ha mosso molti dei colleghi non fosse questa ma un'altra.

Vista la situazione, vi prego quindi di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

considerare come un elemento di ragionevolezza la pausa richiesta dal relatore per poter riflettere bene su che cosa votare la prossima volta. Ciò perché — ripeto — non è chiaro su che cosa siamo chiamati a votare.

CARLO CASINI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CASINI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei chiarire ed arricchire la mia proposta. Nel lavoro che come relatore ho svolto da venti giorni, cercando di farmi punto di riferimento di diverse opinioni, fin dall'inizio ho avvertito il pericolo che estremismi opposti, saldandosi insieme, determinassero un effetto di semplice conservazione dell'esistente. Se non stiamo attenti, è questo appunto che si sta verificando.

Non sono d'accordo con il collega Violante sul fatto che rigettandosi l'emendamento 1.34 della Commissione vi sia un'abrogazione integrale del terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione. In realtà la proposta di abrogazione integrale del terzo comma dell'articolo 68 è già stata respinta la scorsa settimana. Resta il testo dell'articolo 68 così com'è (*Commenti*), a meno che non si intervenga con una riflessione ulteriore.

In questo modo però, signor Presidente, devo dire che si verifica il pericolo paventato, cioè che coloro che vogliono riformare troppo e, che non si sono resi conto del carattere fortemente innovativo dell'emendamento della Commissione, si trovano alleati con coloro che non vogliono riformare niente.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Casini. La prego di limitarsi a precisare la sua proposta, al di là delle motivazioni, che ha già dato e su cui non è il caso che insista.

CARLO CASINI, *Relatore per la maggioranza*. Concludo, signor Presidente. Questa è la motivazione della proposta che faccio.

Siccome c'è un problema di rispetto della volontà dell'Assemblea, e la volontà dell'Assemblea non si esprime attraverso un voto di conservazione, è necessario un esame della situazione creatasi, per vedere quale diversa soluzione proporre che sia rispettosa appunto della volontà dell'Assemblea.

MARCO PANNELLA. Possiamo andare avanti all'infinito!

CARLO CASINI, *Relatore per la maggioranza*. Quindi la richiesta è di un rinvio del seguito del dibattito, per consentire un'ulteriore riflessione.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, a me pare che quello che si sta dicendo sul piano dell'interpretazione di ciò che è avvenuto in aula, da parte del collega Violante come anche da parte del collega Casini, dal punto di vista regolamentare sia completamente sbagliato.

È stato respinto a maggioranza dall'Assemblea l'emendamento 1.34 della Commissione, che sostituiva il precedente emendamento 1.33 della Commissione, signor Presidente. Qualunque collega abbia in mano il fascicolo degli emendamenti... Chiederei però l'attenzione del Presidente, perché poi dovrà pronunciarsi. Dicevo che qualunque collega abbia in mano il fascicolo degli emendamenti può constatare che dopo l'emendamento 1.33 della Commissione, sostituito appunto dall'emendamento 1.34 della Commissione, che è stato respinto, vi è un'altra serie di emendamenti interamente sostitutivi del terzo comma del testo proposto dalla Commissione, quali gli emendamenti Barbera 1.31, Galante 1.29, Ayala 1.32.

A me pare che non sia affatto vero, collega Violante, che la bocciatura dell'emendamento 1.34 della Commissione abbia fatto scomparire il terzo comma dell'articolo 68, recato dal testo unificato in esame. In questo momento stiamo discutendo proprio di tale capoverso ed abbiamo semplicemente re-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

spinto la proposta della Commissione di sostituirlo.

Di fronte a noi vi è il seguito dell'esame ed il voto di tutte le altre proposte sostitutive del terzo comma. Nell'ipotesi in cui esse fossero tutte respinte, non è affatto vero che resterebbe in vigore l'attuale testo della Costituzione, ma bisognerebbe votare il testo proposto dalla Commissione all'Assemblea. Questa è la situazione dal punto di vista regolamentare.

In tale contesto si inserisce, dunque, la proposta del relatore, motivata in modo pessimo, di procedere ad una sospensione. A me pare che l'Assemblea possa andare avanti, continuando a pronunciarsi e a votare sugli emendamenti che nel fascicolo stampato sono posti dopo l'emendamento 1.34 della Commissione, che è l'unico che è stato legittimamente respinto dall'Assemblea (*Applausi*).

CARLO TASSI. L'ha capita persino Boato, Casini!

VINCENZO BINETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO BINETTI. Signor Presidente, vorrei pronunciarmi in senso favorevole alla proposta di sospensione della discussione perché la situazione è confusa. Delle due l'una: o è vera la tesi di Violante, in ordine alla quale personalmente nutro seri dubbi, ed allora non avremmo più nel nostro ordinamento nessuna traccia dell'istituto dell'autorizzazione a procedere, oppure è vera la tesi di Casini ed allora avremmo lavorato invano, perché rimarrebbero in vigore tutti e tre i commi dell'articolo 68 della Costituzione, con varianti assolutamente marginali.

Queste conseguenze sono talmente paradossali ed assurde che ci inducono a chiedere una sospensione per valutare quanto debba essere fatto ed esaminare ulteriori possibili emendamenti.

CARLO TASSI. Che non hai capito è normale: hai fatto il giudice tutta la vita!

FILIPPO BERSELLI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore di minoranza*. Onorevoli colleghi, mi sembra si stia facendo involontariamente un po' di confusione. L'Assemblea ha approvato i primi due commi dell'articolo 1 della proposta di legge, sostitutivi dei primi due commi dell'articolo 68 della Costituzione. Credo che su questo non vi siano dubbi.

Tale articolo 1 inizia recitando: «L'articolo 68 della Costituzione è sostituito dal seguente: (...)». Mi sembra pertanto assolutamente inaccettabile la tesi prospettataci dall'onorevole Casini, in base alla quale a questo punto rientrerebbe in vigore l'articolo 68 della Costituzione, che noi abbiamo già sostituito, nel momento in cui abbiamo approvato i primi due commi di questo articolo 1.

Cosa è successo? Più semplicemente è stato respinto l'emendamento 1.34 della Commissione che sostituiva l'altro emendamento 1.33, sempre della Commissione.

La conseguenza, a mio avviso, onorevole Presidente, è che questa Camera dovrebbe proseguire l'esame di tutti gli altri emendamenti che risultano nello stampato che ci è stato distribuito; qualora questi emendamenti, che si propongono di disciplinare in modo diverso la fattispecie di cui al terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione, venissero respinti, si dovrebbe considerare superato tale articolo, che verrebbe sostituito dal nuovo testo dell'articolo 68 da noi approvato e, conseguentemente, verrebbe eliminata dal testo costituzionale la parte nella quale si prevede l'istituto, contro il quale il Movimento sociale italiano si è sempre battuto, dell'autorizzazione a procedere.

Quindi, ben venga l'approvazione dell'articolo 68 solo nella parte che questa Camera ha già votato, recante il primo ed il secondo comma, espellendo così dal contesto il comma in cui si disciplinava l'istituto dell'autorizzazione a procedere (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi pre-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

go di prestare un po' di attenzione! Onorevole Pannella, la prego, lei è già intervenuto e, quindi, presti anche lei attenzione. Non è indispensabile stare in piedi, anche se vi è concitazione; anzi, si riflette meglio rimanendo seduti.

Onorevoli colleghi, credo che nessuno possa negare la rilevanza del voto che è stato poc'anzi espresso dall'Assemblea, per le conseguenze che esso ha sull'esame di un provvedimento atteso, significativo e delicato.

Dico subito che non vi è questione circa l'ordine delle votazioni che debbono aver luogo: non vi è alcun dubbio sul fatto che tutti gli emendamenti che sarebbero stati preclusi nel caso in cui fosse stato approvato l'emendamento 1.34 della Commissione, debbano invece essere messi in votazione.

Ritengo peraltro che ciò non significhi che noi dobbiamo continuare l'esame e la votazione nella seduta di questa sera, perché gli interventi che ho potuto ascoltare, sia prima di scendere in aula sia dopo aver assunto la Presidenza, dimostrano la notevole complessità dei problemi impliciti nell'oggetto delle votazioni da svolgere, proprio per procedere in modo ordinato alle votazioni previste e sicuramente da effettuare.

Abbiamo anche ascoltato da parte del relatore delle considerazioni, che naturalmente sono espressione di sue opinioni del tutto legittime, ma che è bene confrontare con altre. È necessario esaminare con esattezza quello che rimane da fare, perché noi abbiamo un testo nuovo dell'articolo 68 della Costituzione, che è il testo unificato della Commissione, che non decade soltanto perché è stato respinto l'emendamento 1.34 della Commissione stessa.

Credo ad ogni modo che sia bene valutare pacatamente il cammino ancora da percorrere e ritengo a tale scopo opportuno che il Comitato dei nove, ed eventualmente la Commissione, si riuniscano. Quindi, io rinvio l'esame di questo provvedimento alla seduta di domani. Siccome vi sono altri punti all'ordine del giorno, mi riservo di comunicare al termine della seduta odierna le modalità di svolgimento dei lavori dell'Assemblea nella seduta di domani.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, io ho preso una decisione, come lei ha ben compreso.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, la prima osservazione che intendo fare è che la Presidenza dell'Assemblea, che ha una continuità sul piano istituzionale ha deciso venti minuti fa di seguire una delle procedure regolamentari previste. Il Presidente di turno, onorevole Gitti, ha detto che sulla questione avrebbe dato la parola ad un oratore a favore e ad uno contro, e che eventualmente avrebbe allargato il dibattito, dopo di che avrebbe posto in votazione la proposta di sospensione della discussione sul provvedimento. È una delle procedure che si possono seguire.

PRESIDENTE. Onorevole Gitti, le vorrei chiedere se, come Presidente di turno, ha annunciato che avrebbe interpellato l'Assemblea sulla proposta di sospensione della discussione.

TARCISIO GITTI. Sì, signor Presidente.

MARCO PANNELLA. Quindi c'è una premessa in tal senso e la continuità della Presidenza dell'Assemblea è un punto fermo del nostro regolamento. Capisco che ci trovavamo in una situazione di grande confusione; infatti, molto opportunamente il Presidente della Camera è venuto in aula per aiutarci. La ringrazio anche per il suo invito alla prudenza, alla doverosa prudenza.

Vi è poi una seconda questione che attiene al merito. Presidente, è vero che, non essendo stato approvato l'emendamento 1.34 della Commissione, rimangono al nostro esame degli emendamenti che altrimenti sarebbero decaduti, ma è anche vero che su quegli emendamenti il Comitato dei nove e tutti noi abbiamo avuto ampiamente il tempo di formarci la nostra opinione.

Di conseguenza, riunire nuovamente il Comitato dei nove per ridiscutere un punto che quel Comitato aveva ritenuto di poter superare attraverso la presentazione dell'emendamento 1.34 della Commissione, è inutile: non ce l'hanno fatta; si è già cercato un *escamotage*, ma l'Assemblea non lo ha accettato.

Quindi, dal momento che siamo stati convocati per una seduta pomeridiana e notturna — il che non è frequente, nemmeno in periodi di ostruzionismo, perché in quei casi la seduta è unica — mi auguro che proprio per prudenza, per non avvitarcì troppo nelle eccessive ricerche di saggezza di coloro che si innamorano del loro lavoro nel Comitato dei nove, e tenendo conto della maturità dell'Assemblea, si prosegua.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pannella, e prendo atto dell'annuncio già dato dal Presidente di turno, onorevole Gitti; mi atterrò quindi a quanto è stato preannunciato. Sottoporro, pertanto, al voto dell'Assemblea la proposta di rinvio ad altra seduta del seguito dell'esame del provvedimento.

Mi sono già espresso, e non posso che esprimermi nuovamente, nel senso che la prudenza consiglierebbe (tutti siamo guidati da un criterio di prudenza, che ciascuno può interpretare a suo modo) una pausa di riflessione.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare per una precisazione (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. In qualità di deputato, potevo augurarmi che il Presidente, nella sua saggezza, non ritenesse opportuno e necessario entrare nel merito della questione. Nel momento in cui lo ha fatto, ritiro la mia opposizione, perché non intendo minimamente logorare qualcosa che è patrimonio della nostra Assemblea, ossia la possibilità da parte del Presidente di interferire in alcuni momenti delle nostre decisioni. Accetto, quindi, il suggerimento del Presidente (*Applausi*).

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Le argomentazioni sostenute dal collega Pannella ci appaiono convincenti poiché estrinsecano in maniera ancor più chiara la già chiarissima impostazione sostenuta dal Presidente in ordine allo stato dei nostri lavori.

È necessario, a nostro avviso, rispettare la volontà dell'Assemblea, che si è espressa in modo inequivoco sull'emendamento della Commissione. Non resta, quindi, che procedere ordinatamente nei nostri lavori secondo il calendario predisposto, passando all'esame degli altri emendamenti presentati al testo in esame che — come lei, signor Presidente, ha rilevato — non sono stati preclusi dal voto dell'Assemblea: Possiamo pertanto — lo ribadisco — procedere nei nostri lavori rispettando il calendario già predisposto.

Dopo quanto è accaduto, giudicare il voto dell'Assemblea come un fatto dirompente mi sembra esagerato rispetto ai poteri, ai doveri ed alle responsabilità della stessa Assemblea. La Commissione aveva presentato una sua proposta che non è stata accolta. È necessario, quindi, andare avanti. Questa mi sembra l'unica soluzione possibile (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Se ho compreso bene lei, onorevole Valensise, insiste perché l'Assemblea si pronunci sul rinvio della discussione.

Da parte mia, ringrazio l'onorevole Pannella, ma non ho nulla in contrario a dare corso ad una votazione già preannunciata dal Presidente di turno.

RAFFAELE VALENSISE. Se lei, signor Presidente, intende sottoporre all'Assemblea la proposta di rinvio non ci opporremo; siamo tuttavia di avviso nettamente contrario a tale proposta.

MARCO PANNELLA. Siamo in votazione!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione avvenga mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

Pongo quindi in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta del relatore per la maggioranza di rinviare ad altra seduta il seguito del dibattito.

(È approvata).

Desidero precisare che la mia sola preoccupazione è stata quella di assicurare uno svolgimento ordinato della discussione, nel pieno rispetto della volontà espressa dall'Assemblea.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 324, recante interventi urgenti in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di ottobre e novembre 1991 e di aprile e giugno 1992, nonché disposizioni per zone terremotate (1179).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 324, recante interventi urgenti in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di ottobre e novembre 1991 e di aprile e giugno 1992, nonché disposizioni per zone terremotate.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il ministro per il coordinamento della protezione civile.

Prima di passare all'esame degli emendamenti, prego il segretario di Presidenza, onorevole Silvestri, di dare lettura del parere espresso dalla V Commissione (Bilancio) in data 15 luglio 1992.

GIULIANO SILVESTRI, Segretario, legge:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo, a condizione che:

all'articolo 1, comma 7, sia precisato che gli oneri finanziari relativi all'esercizio finanziario 1992 e le corrispondenti coperture decorrano dal 1° gennaio 1993;

all'articolo 2, comma 1-bis, le parole «è concesso» siano sostituite dalle seguenti: «può essere concesso»; e dopo le parole «prodotti finiti» siano aggiunte le seguenti: «A tale fine è autorizzata per l'anno 1993 la spesa di lire 25 miliardi»;

all'articolo 2, comma 1-ter, le parole «per il 1992» siano sostituite dalle seguenti: «per il 1993»; e le parole «parzialmente utilizzando l'accantonamento» siano sostituite dalle seguenti: «la proiezione 1993 dell'accantonamento»;

all'articolo 3, comma 1, le parole: «si applicano le provvidenze» siano sostituite dalle seguenti: «possono essere applicate, nei limiti delle disponibilità già autorizzate, le provvidenze»;

all'articolo 3, commi 3 e 5, sia precisato che gli oneri relativi all'esercizio finanziario 1992 e le corrispondenti coperture decorrono dal 1° gennaio 1993;

all'articolo 3, comma 6, primo periodo, siano soppresse le parole: «da effettuarsi senza corresponsione di interessi o altri oneri nel termine di un biennio a decorrere dal 1° gennaio 1993»; al secondo periodo siano soppresse le parole: «senza applicazione degli interessi previsti dalle norme vigenti»; al terzo periodo le parole da: «e con una» fino alla fine del comma siano sostituite dalle seguenti: «in sei rate»;

all'articolo 4, comma 1, le parole «20 miliardi» siano sostituite dalle seguenti: «10 miliardi»;

all'articolo 5, ai commi 1 e 2, le parole: «nei limiti di cui al comma 3» siano sostituite dalle seguenti: «nel limite dell'autorizzazione di spesa di cui al punto 4»; al comma 4 le parole: «All'onere derivante dal presente articolo valutato in lire 25 miliardi annui a decorrere dal 1992» siano sostituite con le seguenti: «Per gli interventi di cui al presente articolo è autorizzata per il periodo 1993-2003 una spesa annua pari a lire 25 miliardi. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a lire 25 miliardi a decorrere dal 1993»;

all'articolo 9-bis, comma 2, sia precisato

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

che gli oneri relativi all'esercizio finanziario 1992 e le corrispondenti coperture decorrono dal 1° gennaio 1993;

l'articolo 9-ter sia soppresso.

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Maroni 1.2, Ronchi 1.3, Galli 1.6, Tripodi 1.7, Maroni 3.2, Tripodi 8.3 e Parigi 9-bis.1, nonché sugli articoli aggiuntivi Maroni 3.01 e 3.02, in quanto recanti maggiori oneri.

NULLA OSTA

sugli emendamenti Galli 1.1, Maroni 1.4, Ronchi 1.5, Bruni 2.1 e 2-bis.1, Tripodi 3.1, Calzolaio 3.3 e 3.4, Bruni 3.5 e 3.6, Cerutti 4.1, 4.2 e 4.3, Tripodi 4.4, Lorenzetti Pasquale 4.5, Tripodi 8.1, 8.2, 8.4, nonché sull'articolo aggiuntivo Tripodi 8.01.

GIUSEPPE CERUTTI, *Presidente dell'VIII Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CERUTTI, *Presidente dell'VIII Commissione*. Signor Presidente, intervengo a nome della Commissione ambiente, in qualità di presidente, per chiedere il rinvio ad altra seduta dell'esame del provvedimento. La manovra finanziaria del Governo ha infatti creato alcuni problemi che richiedono ulteriori puntualizzazioni. Non essendo in grado questa sera di assicurare la sintonia di intenti tra Commissione e Governo, ribadisco la richiesta di rinviare ad altra seduta l'esame del disegno di legge di conversione n. 1179.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, sulla proposta dell'onorevole Cerutti darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE. Signor Presidente, nel precisare che l'onorevole Cerutti ha parlato come presidente della Commissione ambiente ma non a nome della Commissione stessa, esprimo a nome del gruppo del PDS la nostra contrarietà alla proposta di rinviare ad altra seduta l'esame del disegno di legge.

La Commissione ha lavorato a lungo, in modo positivo e serio, ed ha elaborato un testo che non rappresenta certo un assalto alla diligenza, trattandosi di un testo ragionevole che tenta di fornire una risposta seria e rigorosa alle esigenze delle popolazioni colpite da alcuni eventi calamitosi.

La Commissione affari costituzionali ha espresso un parere favorevole, dichiarando quindi l'urgenza del provvedimento, perché è proprio di urgenza che si tratta.

Intere comunità stanno aspettando l'approvazione di questo provvedimento alcune da mesi, altre da qualche giorno, come ad esempio la Versilia ed altre regioni.

La Commissione bilancio ha espresso il proprio parere favorevole pur se con osservazioni. La Commissione ambiente ha preso atto di tali osservazioni. Pertanto, se vi sono problemi di sintonia tra il Governo e le forze della maggioranza lo si dica in aula e se ne discuta! Devo comunque precisare che le conseguenze dei problemi interni alla maggioranza e al Governo non possono essere sopportate da quelle popolazioni che stanno aspettando risposte sacrosante da parte dello Stato.

Per queste ragioni, esprimo il parere contrario del gruppo del PDS alla proposta di rinviare il provvedimento ad altra seduta e chiedo che l'Assemblea sia chiamata ad esprimersi sulla proposta stessa. (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista*).

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, volevo soltanto rilevare che prima della dichiarazione

del presidente della Commissione ambiente, sarebbe stato opportuno che intervenisse il rappresentante del Governo.

Il Parlamento, e la Camera dei deputati in particolare, a cominciare dalla Commissione bilancio (di cui poco fa è stato reso noto il parere espresso sul provvedimento), hanno compiuto fino in fondo il loro dovere.

Riterremmo pertanto opportuno che se il Governo intendesse avanzare qualche obiezione, lo facesse in questa sede, consentendoci così di assumere le relative decisioni.

In ogni caso, è a mio avviso possibile andare avanti e approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Tiraboschi, debbo farle presente che il ministro Facchiano aveva già chiesto alla Presidenza di intervenire. Vorrei per altro sottolineare che sono in linea generale molto sensibile (onorevoli colleghi, vi prego di prestare attenzione a quanto sto dicendo) all'esigenza di un normale svolgimento dei nostri lavori, salvo i casi di particolare delicatezza e necessità come quello che poc'anzi ha suggerito un rinvio. Ha facoltà di parlare il ministro Facchiano, che ne aveva fatto richiesta.

FERDINANDO FACCHIANO, Ministro per il coordinamento della protezione civile. Signor Presidente, il provvedimento in esame rappresenta la «chiusura» di due decreti-legge che il Governo, nella prima seduta del Consiglio dei ministri, ha dovuto reiterare per ragioni d'urgenza.

Questi due decreti-legge accorpatisi in un solo provvedimento sono stati esaminati dalla Commissione di merito (la Commissione ambiente) e dalle altre Commissioni per il relativo parere. Senonché si è verificato che dall'originario stanziamento di 452 miliardi si è arrivati, grazie ai vari vagoni che si volevano attaccare a questo treno, alla cifra di circa 646 miliardi.

Il Governo, in queste condizioni, concorda con la proposta del presidente dell'VIII Commissione di cercare (in Comitato dei nove o nella stessa Commissione) di individuare un modo per potere andare avanti. È infatti impossibile aumentare di oltre un terzo l'originario stanziamento previsto dal Governo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, posto che il Governo ha diritto di enunciare il proprio punto di vista, rappresentandolo all'Assemblea, la quale poi, ovviamente, deciderà in quale misura tenerne conto, porrò ora in votazione la proposta di rinvio ad altra seduta del seguito del dibattito.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

Pongo quindi in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di rinviare ad altra seduta il seguito del dibattito.

(È respinta — Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista e del MSI-destra nazionale).

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo risultante dalle modificazioni apportate dalla Commissione (per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A).

Sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1 del decreto, nel testo modificato dalla Commissione, ha chiesto di parlare l'onorevole Rapagnà. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, ho già avuto modo di intervenire ieri sera in sede di discussione sulle linee generali alla presenza del ministro della protezione civile, ma eravamo in pochissimi, tre o quattro deputati, per cui abbiamo fatto una specie di chiacchierata tra amici...

Onorevoli colleghi, dovrete consentirmi di continuare. Dovete compatire noi che siamo per la prima volta qui, ma se c'è molto rumore non riusciamo a parlare. Siamo poco preparati, non siamo abituati al mestiere di parlamentari...

Sono membro della Commissione ambiente e faccio parte del Comitato dei nove, però, in rappresentanza del gruppo federalista europeo, mi sono rifiutato, signor Presidente, di partecipare alla elaborazione ed alla votazione degli emendamenti al provve-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

dimento, ritenendo questa un'operazione che modificava radicalmente la sostanza, il contenuto e le motivazioni di un decreto cosiddetto di urgenza. Ho richiamato il ministro della protezione civile alle sue responsabilità, che qui stasera deve dichiarare, perché non possiamo intervenire in termini di urgenza sulla protezione civile in questo modo! Il Parlamento, bocciando questo decreto, deve dire chiaramente che la protezione civile nel nostro paese va attuato in maniera diversa, signor ministro! Noi interveniamo su problemi «urgenti» accaduti quattro, cinque o sei anni fa! Ho qui tutta la documentazione, signor Presidente e signor ministro della protezione civile, e vorrei che i parlamentari leggessero in particolare quella riguardante il Comitato sulla Valtellina. E anche l'ex ministro Gaspari ricorderà benissimo questa bellissima vicenda della Valtellina.

Leggendo il testo di questo decreto, cari colleghi, signor Presidente e signor ministro della protezione civile, notiamo che il 70 per cento degli interventi è a favore del restauro delle chiese (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, la prego di continuare.

PIO RAPAGNÀ. Non so se su questa storia vi sia stata qualche indagine per verificare per quale motivo tutte quelle chiese avessero bisogno di restauro, per di più con tanto di certificati e di firme! Sempre che il tecnico sia sempre lo stesso...! Qualcuno dovrà pure verificare se questa sia vera urgenza o serva a coprire altre cose.

Ora diciamo che il decreto in esame non può essere approvato. Personalmente, mi rifiuto di partecipare alla gestione dell'esame degli emendamenti per le stesse ragioni denunciate dal ministro per il coordinamento della protezione civile: cioè, per il fatto che da un certo stanziamento previsto siamo passati al doppio o al triplo di quella somma.

Addirittura sono state inserite in questo provvedimento d'urgenza misure che riguardano altre materie ed altri fatti, fra cui frane e terremoti che oggi non possono più

dar luogo all'emanazione di norme qualificabili come urgenti.

Vorrei inoltre dire, rivolgendomi in particolare al presidente del mio gruppo, l'onorevole Marco Pannella, che vi è stata una grande operazione consociativa. Il presidente del mio gruppo si può fidare di un deputato come me all'interno della Commissione, poiché sono riuscito a capire da tutte le attività di corridoio e da tutti gli interventi che si stava lavorando in termini consociativi. Così, mentre in aula si vengono a fare discorsi ideali e di principio, si capisce poi come stiano in realtà le cose.

Ringrazio pure il mio *ex* segretario Russo Spena, *ex* segretario di democrazia proletaria, che mi ha imparato a non partecipare alla spartizione (*Commenti*)... Mi ha «imparato»: è abruzzese. Siamo abruzzesi, come il ministro Gaspari (*Si ride*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia evitiamo i boati di commento!

PIO RAPAGNÀ. Vorrei far sapere ai democristiani che, se mi interrompono, parlo anche fino a domattina...

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, i termini per il suo intervento sono fissati dal regolamento. Quindi, la invito a non perdere il tempo a sua disposizione.

PIO RAPAGNÀ. Onorevole Galli, lei che è il proprietario quasi esclusivo della Commissione deve sapere che non potrà più fare come ha fatto le volte precedenti, lei gestisce la Commissione come se fosse l'imperatore del Regno delle due Sicilie! (*Commenti — Applausi dei deputati del gruppo della DC*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gli applausi sono consentiti. Ma soltanto questi, non gli urli, per cortesia.

PIO RAPAGNÀ. È necessario, signor Presidente, signor ministro per il coordinamento della protezione civile, che vediamo le cose da un altro punto di vista. Ho portato un esempio, che è stato fatto anche in altre occasioni: non riusciamo a far funzionare gli

strumenti scientifici che abbiamo creato per la prevenzione dei danni delle alluvioni e delle calamità naturali, ma permettiamo ad esponenti politici anche regionali di poter essere loro, prima ancora, la causa delle alluvioni e delle calamità naturali! Essi, poi, trasformano queste calamità in un successivo momento di arricchimento ed in un'occasione di consolidamento dello sperpero, del clientelismo e del parassitismo, in modo che, dove vi è stata un'alluvione, ce ne siano due, tre, quattro e così via, all'infinito!

E poi arrivano qui decreti promossi anche dagli imperatori delle regioni, quegli onorevoli che — meno male! — non fanno più i ministri e non possono più distribuire il potere come una volta. Prendiamo l'esempio della regione mia e dell'onorevole Pannella.

Quest'ultimo si è adoperato per impedire, insieme con la lista civica, laica e verde di Teramo, la costruzione di due parcheggi sullo stesso fiume — il lotto zero, il lotto 1 e il lotto 2, che l'onorevole Tancredi continua tuttora a sponsorizzare — ed il passaggio di un'autostrada per dodici volte sullo stesso fiume. Così, si è cercato di impedire la realizzazione del lotto zero, per distruggere i due fiumi Tordino e Vezzola, dopo che erano stati distrutti il Sangro, il Romano, il Trigno, il Pescara; quest'ultimo — e lei l'ha visto, signor ministro della protezione civile — è stato cementificato in tutta la sua foce... Allora, signor ministro, come fa a non ricordare un suo predecessore ministro per il coordinamento della protezione civile, che non ha protetto nulla della sua regione? Anzi, ogni volta che piove, ogni volta che nevica, la nostra regione si allaga e si raffredda... (*Commenti*).

CARLO TASSI. Succede così dappertutto quando piove e quando nevica!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, un po' di serietà! Chi non vuole ascoltare esca dall'aula.

CARLO TASSI. Anche in Emilia succede!

PRESIDENTE. Da parte di tutti si rispetti

la dignità del Parlamento; se non si vuole ascoltare c'è posto in Transatlantico.

Onorevole Rapagnà, la prego di continuare, mantenendosi nei limiti di tempo a sua disposizione.

PIO RAPAGNÀ. La tensione morale che attraverso i nuovi parlamentari riesce ad entrare anche in quest'aula porta alla denuncia del cuore freddo dei politici, che preferiscono istituire consorzi per l'industrializzazione delle cime, delle vette delle montagne, come quella del Gran Sasso, di Campo Imperatore. Loro sono responsabili di aver costruito ad alta quota; e oggi vengono anche a chiedere i soldi per gli invasi che alimentano i cannoni che sparano la neve artificiale sul Gran Sasso, dopo averlo scavato con il traforo. A causa di questo perdiamo l'acqua del Gran Sasso e vogliamo poi recuperare gli invasi per innevare la nostra cima, la più bella di tutto l'Appennino.

L'onorevole Tancredi ha presentato 13 interpellanze per far passare l'autostrada sotto il Gran Sasso, quando sarebbe dovuta passare altrove. Infatti i morti, i danni e lo spreco di risorse sono enormi.

Onorevole ministro della protezione civile, la invito a vedere quale protezione si debba attuare in Abruzzo e nelle regioni in cui hanno governato politici che non hanno svolto attività di protezione. Le ho portato l'esempio dei TIR: quale protezione ha dato Gaspari all'Abruzzo, se permette ancora oggi che 10 mila TIR passino sotto casa mia ed entrino nelle case dei cittadini? Non si riesce ad ottenere una legge che stabilisca che essi transitino sulle autostrade! È chiaro: egli va in giro con gli elicotteri e non so se Tancredi passi da altre parti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e della lega nord*). L'onorevole Ricciuti ha fatto tutta una propaganda per la zona de L'Aquila (poli tecnologici, industrie informatiche come la *Texas Instruments*) insieme a Gaspari ed altri. Vediamo che oggi l'Abruzzo si trova ad occuparsi di calamità naturali, quando avremmo potuto evitarle. Sperperando 3.000 miliardi avete cementificato tutti i fiumi dell'Abruzzo: la lega ambiente e i verdi dovrebbero dirlo e ricordarlo.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

Avete costruito viadotti alti 150 metri per passare sopra le nostre valli e attraversare le montagne. Proprio voi abruzzesi avete deturpato le migliori bellezze della nostra regione; non avete saputo amare la vostra terra: né Teramo, né Chieti, né Pescara, né L'Aquila. E adesso io dovrei approvare un decreto-legge perché aiuti la mia gente che soffre e che ha realmente subito allagamenti? Le fabbriche sono state costruite sotto il livello, negli alvei dei fiumi; le draghe, le torbiere sono state realizzate sui fiumi: tutto ciò è stato permesso da questi politici, che hanno consentito che si scavasse anche dove non si sarebbe potuto, arrivando fino all'acqua del Gran Sasso. Alla fine, per giustificare una spesa inutile che avrebbe essere impedita e che non poteva più avere fondamento, hanno promosso il laboratorio del Gran Sasso, con Zichichi e altri. Questo è il disastro della nostra regione!

Se si verificherà un terremoto in Abruzzo — speriamo che non avvenga — vedremo se sarà dichiarato lo stato di calamità naturale; infatti il Gran Sasso distruggerà tutte le nostre zone, perché l'hanno violato sul piano culturale (*Si ride*). Gran Sasso, il gigante che dorme: chi è dell'Abruzzo sa che cosa significhi; è vero, Marco?

Vorrei dire qualcosa da bravo siloniano, da abruzzese a tutti gli effetti. Infatti, noi ci riconosciamo in Silone e non in Gaspari, in Tancredi e nemmeno in Ricciuti e Susi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*) e negli altri nuovi arrivati; non ci riconosciamo in questi personaggi, ma in chi veramente conduce battaglie per salvare la propria gente e per liberarla dai problemi e dalle angosce quotidiane.

Dovrei votare a favore del decreto-legge, pensando che i soldi che arriveranno in Abruzzo andranno a chi ha veramente subito danni. Ebbene, poiché non ci credo e visto che i miliardi destinati all'Abruzzo a tutto sono serviti fuorché a risolvere i problemi degli abruzzesi, anzi li hanno aggravati aumentando la disoccupazione, determinando la chiusura delle fabbriche, lo svuotamento dei capannoni, per non parlare delle industrie a partecipazione statale che vanno all'asta e gli operai rimangono senza capannoni...

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, il tempo a sua disposizione è terminato.

PIO RAPAGNÀ. Dovrei chiedere scusa agli abruzzesi perché voterò contro. Ma sono sicuro che agendo in tal modo farò un favore all'Abruzzo, impedendo che questi signori continuino a creare clientele e ad aumentare il proprio potere sulle disgrazie della povera gente, che saluto e che mi fa commuovere. Ecco perché il mio cuore è caldo mentre il cuore di certi politici è freddo verso la sofferenza e i problemi della gente.

Queste sono le ragioni per cui voterò contro il provvedimento in discussione (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TACISIO GITTI

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Francesco Bruni. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BRUNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intervengo sulla materia specifica oggetto del presente decreto-legge, perché non è mio compito.

Intervengo invece per sottolineare alcuni emendamenti che ho presentato, in particolare uno, sul quale richiamo l'attenzione del Governo e della Commissione, volto a trovare una copertura finanziaria diversa rispetto a quella stabilita. Non è accettabile che per interventi che riguardano le imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere, dei servizi turistici e della pesca, che pure sono importanti, si tolgano 76 miliardi da un fondo per investimenti in agricoltura.

Il problema che si pone è molto chiaro soprattutto in considerazione del fatto che, dopo l'intervento del Governo e della Commissione bilancio, queste somme non riguardano più il 1992, ma addirittura il 1993. Tenga presente, l'Assemblea, che nella legge finanziaria di quest'anno l'unico stanziamento disponibile per interventi in agricoltura è costituito da un accantonamento di 198 miliardi. Di questi, 76 miliardi vengono dunque destinati, per il 1993, ad interventi che non interessano l'agricoltura, ma l'industria, l'artigianato e il commercio.

Non voglio certo fare una contrapposizio-

ne del settore agricolo con tali categorie, che hanno evidentemente le loro esigenze perché sono state colpite da calamità. Tuttavia, rilevo che, a fronte della condizione pesantissima nella quale versa l'agricoltura e della situazione difficilissima nella quale il settore viene a trovarsi con la riforma della PAC (per cui serviranno ulteriori mezzi economici per cercare di indirizzare interventi in agricoltura), noi andiamo allegramente a detrarre 76 miliardi da stanziamenti destinati al comparto agricolo.

Qualora venisse individuata un'altra copertura finanziaria, non avrò alcun problema a votare a favore del decreto-legge in esame; ma se ciò non avverrà, sarò costretto a votare contro (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Amato. Ne ha facoltà.

CARLO D'AMATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la verità non riesco a comprendere bene la posizione del Governo e l'atteggiamento della maggioranza rispetto al decreto-legge oggi all'ordine del giorno.

Dall'intervento, breve ma abbastanza compendioso, dell'onorevole Facchiano mi è sembrato che si invitasse la Commissione bilancio ad una valutazione più approfondita rispetto ad una quantificazione della spesa che esorbitava dall'impostazione originaria di circa 200 miliardi ed oltre.

Devo dire, facendo riferimento agli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto (in particolare, a quello dell'onorevole collega del gruppo federalista, che il problema non riguarda solo l'Abruzzo. Onorevole Rapagnà, non si deve dolere del suo voto contrario, poiché nel presente decreto e in particolare negli emendamenti proposti dalla Commissione — e mi rivolgo anche ai colleghi della lega nord — sono compresi, oltre all'Abruzzo, le Marche, il Molise, la Lombardia e la Toscana. Questo è un decreto che è cresciuto nel corso degli ultimi giorni. Per esperienza acquisita soprattutto durante la decima legislatura, posso dire che quando la Commissione esprime un parere, vi è un *fumus* molto ampio di coinvolgimenti, come risulta dagli emendamenti presentati all'esame dell'Assemblea.

Collega Bruni, non esiste solo il problema dei 76 miliardi relativi all'agricoltura; mi sembra che stia passando la linea secondo la quale ognuno difende il proprio settore (*Applausi*). A questo punto, il Mezzogiorno, con la legge n. 64, viene penalizzato per oltre 300 miliardi, e mi rivolgo al ministro Facchiano per sapere se sia vero — così come è stato annunciato dalla stampa di questi giorni — che il Governo non è ancora in grado di varare la manovra economica per quanto riguarda il finanziamento della legge n. 64.

E che coerenza di atteggiamento c'è da parte della Commissione bilancio che, in attesa delle decisioni del Governo, già si spoglia dei fondi di tale legge per il 1992 e, addirittura, prefigura finanziamenti per il 1993? Mi rivolgo in particolare al presidente della Commissione bilancio, mio compagno di partito, onorevole Tiraboschi: queste indicazioni sono evidentemente il frutto di un'improvvisazione politica ed anche di una gestione della Commissione da parte dei gruppi di maggioranza che deve finire!

Mi auguro, come deputato del gruppo socialista, che su tale questione il Governo recuperi la sua centralità, faccia sentire la sua voce sul piano degli interventi di programmazione finanziaria e della manovra che sta definendo in questi giorni, sciolga rapidamente i nodi del finanziamento della legge n. 64 ed apra un rapporto serio, anche duro, con la Commissione bilancio, affinché abbia fine l'atteggiamento tenuto nella nona e nella decima legislatura, durante le quali la Commissione l'ha fatta da padrona rispetto ai meccanismi di spesa dello Stato, sfondando numerosissime volte il bilancio nazionale (*Applausi del deputato Rapagnà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, colleghe e colleghi, cercheremo per quanto ci riguarda, come gruppo del partito democratico della sinistra, coerentemente anche con il lavoro fattivo della Commissione, di accelerare al massimo l'attività dell'Assemblea. Tenterò dunque nel mio breve intervento di riassumere l'opinione del gruppo

del PDS sull'articolo 1 e sugli emendamenti ad esso presentati.

L'elemento di omogeneità che collega sostanzialmente tutti gli interventi previsti nei dieci articoli è molto semplice e molto chiaro. Si trattava di contribuire urgentemente ad eliminare situazioni di pericolo, a ripristinare infrastrutture essenziali, a riparare danni a persone, abitazioni e beni dopo il verificarsi di calamità impropriamente definite naturali in ben 13 regioni d'Italia.

Alcune comunità attendono da pochi giorni, altre da mesi, altre da anni, di sapere se e come lo Stato contribuirà al superamento della loro disgrazia. Queste persone devono decidere se trasferirsi, se riprendere l'attività artigianale o commerciale, ed ovviamente il tempo che passa condiziona psicologicamente e materialmente tali scelte.

Inoltre, ogni giorno che passa, si aggiungono altri eventi, altri traumi ed altri danni, sì che se aspettiamo ancora qualche giorno a convertire il decreto saremo necessariamente costretti ad aggiornarlo ancora, ad aggiungere o ripartire contributi per altri territori colpiti.

In Commissione ambiente, pur con impostazioni differenti e nei limiti di un bilancio austero, avevamo cercato di rendere omogenei ed organici gli interventi e i decreti che il Governo aveva solo distrattamente, burocraticamente e contraddittoriamente sommato l'uno all'altro. Ci siamo trovati di fronte ad un decreto del 1° luglio confuso, diseguale e ripetitivo; ne abbiamo tratto una proposta di conversione accettabile e sensata, per quanto con pochi soldi e all'interno di una logica non preventiva.

Certo, non tutto funziona nel decreto-legge; vi sono alcuni emendamenti utili che cercheremo di approvare via via. Soprattutto, però, dobbiamo dire che l'intervento serve subito e non nel 1993! Pertanto, non voteremo a favore degli emendamenti che propongono il rinvio degli oneri relativi a questi interventi. Lo stesso sforzo creativo e complessivamente positivo della Commissione ambiente rischia di essere vanificato da un rinvio, tanto più che in Commissione bilancio il Governo ha fin da ora annunciato che quelle spese contrasteranno con gli indirizzi governativi per il 1993.

Visto il voto espresso una settimana fa dall'Assemblea a favore della sussistenza dei requisiti costituzionali in relazione al decreto-legge in esame, e vista la decisione, assunta ora, di convertirlo subito in legge, riteniamo necessario ed urgente che questa sera la Camera cerchi di conseguire tale risultato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cellai. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Signor Presidente, colleghi, voglio dire subito con franchezza che mi sento profondamente preso in giro ed anche offeso, se non altro per l'impegno con cui una pattuglia di *aficionados* è rimasta in quest'aula ieri sera oltre le ore 21 (mi sembra che presiedesse proprio il vicepresidente Gitti) per tentare di dire ciò che si doveva in merito al decreto-legge in esame.

Mi sento profondamente preso in giro ed offeso dall'atteggiamento del Governo, ma in realtà non sono io che devo sentirmi offeso: è il Parlamento nel suo complesso che deve avere la consapevolezza di essere stato preso in giro dal Governo! Ieri sera, infatti, il ministro della protezione civile, rimasto in quest'aula, prima che iniziasse la discussione sulle linee generali avrebbe dovuto dirci: Cari colleghi, questo è un decreto-burla». (*Commenti del ministro per il coordinamento della protezione civile Facchiano*). A questo punto, la situazione che si è venuta a creare è esattamente quella del decreto-burla!

Non sappiamo se sia intervenuta una telefonata o l'autorevole intervento di alti vertici del Governo nei confronti del ministro Facchiano. Sta di fatto che ieri sera abbiamo esaminato un decreto rilevante per la vita di intere popolazioni di alcune zone d'Italia, per la vivibilità di queste ultime e per le condizioni di vita sotto il profilo abitativo e dell'occupazione. Ebbene, dopo che ieri sera si è conclusa la discussione generale, oggi il Governo non può dire, tramite una dichiarazione del ministro Facchiano, che al lavoro svolto in Commissione e in aula non si può dare più alcun seguito perché la spesa è passata da 452 a 646 miliardi!

Sarebbe stato molto più onesto se ieri si fosse detto che, essendo stato adottato il

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

decreto Amato, è diventato del tutto inutile discutere un disegno di legge di conversione di un decreto-legge che è diventato una burla. Bisognava avere l'onestà e la correttezza di dire queste cose fin dall'inizio! La netta sensazione che abbiamo è che comunque, a prescindere dal voto dell'Assemblea che ha consentito di portare avanti questo dibattito, si arriverà al punto di non poter votare, perché la presenza dei deputati si sta pian piano riducendo. Ho la sensazione che stia diminuendo la credibilità di questo decreto-legge, che già era insufficiente ieri sera. I nostri gravi motivi di perplessità, che riguardano il merito, sono già stati evidenziati qualche ora fa, e non riteniamo giusto né utile né opportuno ripetere le stesse considerazioni.

Ci troviamo in una situazione in cui è difficile esprimere una valutazione concreta e precisa sul complesso degli emendamenti, a fronte delle dichiarazioni rese dal ministro Facchiano e del parere espresso dalla Commissione bilancio, in particolare sull'articolo 1, il cui testo, del tutto nuovo, annulla il significato sostanziale del decreto-legge, che è tale in quanto riveste un carattere di massima urgenza. Quando il parere della Commissione bilancio, legato al decreto-legge Amato, ci porta a riferire gli oneri finanziari relativi all'esercizio 1992, con relative coperture, a decorrere dal 1° gennaio 1993, mi dovete spiegare dove sia più il carattere di immediatezza e di urgenza che era alla base del decreto-legge stesso.

Ecco perché, signor Presidente, noi siamo allibiti e profondamente offesi nella nostra dignità di parlamentari per questo tipo di comportamento. Ma siamo offesi anche perché, assieme al Parlamento, con questo modello di comportamento vengono ad essere offese le legittime aspettative e le legittime istanze di tanti italiani che avrebbero avuto bisogno, invece, di un atteggiamento ben diverso del Governo nei confronti di ciò a cui avevano diritto e che ora si vedono negato. (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pieroni. Ne ha facoltà.

MAURIZIO PIERONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato ora l'intervento del collega del Movimento sociale che mi impedisce di dichiararmi per primo scandalizzato, essendo stato preceduto, nello scandalizzarmi motivatamente, da un altro collega (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Ciò nonostante, io francamente riesco a mantenere con difficoltà la calma, a fronte di quanto sta avvenendo. Il motivo, Presidente, è molto semplice. Le vittime delle alluvioni di cui stiamo parlando le avete alluvionate voi, sistema politico, con le vostre spese inutili (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, del MSI-destra nazionale e federalista europeo*). Se il Tronto è uscito dagli argini, questo è accaduto in quanto funzionari protetti dal Ministero dei lavori pubblici — che in questo momento stanno in galera, arrestati dalla procura della Repubblica di Ancona — hanno preso mazzette per favorire ditte di loro clientelare gemellaggio, le quali hanno eseguito i lavori in modo tale che poi è avvenuto quel che è avvenuto.

GIULIO CONTI. Ieri sera l'abbiamo detto!

MAURIZIO PIERONI. Con spese inutili e pazzesche, voi avete messo sotto l'acqua i cittadini delle Marche, dell'Abruzzo e delle altre regioni.

Non mi dilungo oltre, perché il collega Rapagnà ha spiegato chiaramente la questione. Ma mi sta benissimo che il collega Rapagnà si scandalizzi perché si spendono altri soldi per intervenire nei confronti di chi ha avuto l'acqua fino alle ginocchia, e sono disponibile a farmi convincere dal collega Rapagnà, tant'è che il gruppo dei verdi non ha deciso come voterà su questo decreto alla fine della discussione. Ci riserviamo di assumere una decisione al termine del dibattito, quando vedremo se le disposizioni concernenti la diga del Bilancino verranno stralciate da questo decreto, quando vedremo se e come diversi ordini del giorno presentati saranno approvati.

Non abbiamo assunto un atteggiamento in via pregiudiziale; ma è veramente vergognoso che si consenta al Governo, ad esponenti della maggioranza di venire a dichia-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

rarsi scandalizzati per l'assalto alla diligenza, quando tutto ciò che è avvenuto si è verificato a seguito del loro assalto alla diligenza, delle loro opere pubbliche inutili e clientelari! È opportuno che i cittadini delle Marche, dell'Abruzzo, delle altre regioni colpite sappiano che se si trovano nelle condizioni odierne, senza alcuna forma di intervento governativo, dopo che l'acqua l'hanno avuta per davvero, la colpa è del Governo, che è riuscito a trasformare in realtà la battuta «piove Governo ladro». La pioggia infatti era normale, ma le case si sono allagate a causa dei cattivi argini dei fiumi, a causa delle fabbriche poste lungo di essi, a causa di tutti gli interventi di cementificazione selvaggia, ed anche delle incompetenze tecniche di cui parleremo nel corso dell'illustrazione di uno degli ordini del giorno.

Tutto questo si è riusciti a realizzare spendendo i soldi dei contribuenti in maniera inutile e dilapidatoria. Oggi invece gli esponenti del Governo e della maggioranza vengono a fare i critici e i moralisti, mettendo gli agricoltori contro gli operatori turistici, mettendo i cittadini di una regione contro i cittadini di un'altra regione a contendersi un'esigua coperta del soldato. Prima c'erano migliaia di miliardi per distruggere il territorio e oggi non c'è più una lira per sovvenire alle esigenze più elementari di chi è rimasto senza casa, senza tetto.

Tutto questo in chi abita in queste terre, ma anche credo in chi non vi abita, non può che suscitare un'indignazione spontanea.

Tutto poi è aggravato dall'atteggiamento del Governo — descritto già da altri colleghi — che ha partecipato a pieno titolo a tutti i lavori della Commissione, che ha contribuito alla formulazione del provvedimento così come ci è stato presentato (su cui, peraltro, noi non siamo d'accordo) e che stasera ha scoperto, dopo aver buttato decine e decine di miliardi, che qui si travalica, qui si attenta al bilancio dello Stato. E questo dopo che ne hanno sperperato quasi tutte le risorse!

Faccio un solo esempio — e concludo — per farvi capire quello che concretamente sta avvenendo. Mentre noi stiamo qui, a tarda ora e ormai in pochi, a disputare tra di noi su questo piccolo pacchetto di miliardi...

GIULIO CONTI. Piccolo no!

MAURIZIO PIERONI. Piccolo a fronte di quello che finora hanno speso loro per devastare il territorio. Se volete, possiamo fare i conti: siamo nell'ordine delle migliaia di miliardi!

Mentre noi stiamo qui seriamente a farci carico di questo dibattito, il giorno dopo l'alluvione l'ANAS è riuscita a spendere centinaia di miliardi, 30 dei quali posso dire in aree e per strade che non avevano nulla a che fare con l'alluvione (*Applausi del deputato Rapagnà*), in zone che erano a centinaia di chilometri di distanza da quelle colpite dalla calamità. Sono state realizzate sotto forma di interventi straordinari opere che erano in realtà di ordinaria manutenzione. Il pretesto della straordinarietà è stato usato solo per assegnare a trattativa privata opere che erano, appunto, di ordinaria manutenzione e che con l'alluvione non avevano nulla a che fare.

GIANCARLO GALLI. Che non avevano nulla a che fare con questo decreto!

MAURIZIO PIERONI. Allora, lo ripeto — e ho finito — mi sta benissimo che il collega Rapagnà si scandalizzi, perché il collega Rapagnà non ha contribuito a buttare via una lira dei soldi del bilancio dello Stato, dei soldi dei cittadini, nelle opere che hanno devastato quei territori e hanno poi provocato le alluvioni. Ma non posso sopportare né accettare che l'atteggiamento del collega Rapagnà sia tenuto da persone come i rappresentanti del Governo e della maggioranza, perché il loro è un atteggiamento veramente immorale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, del PDS e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tancredi. Ne ha facoltà.

ANTONIO TANCREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io voterò a favore del provvedimento al nostro esame, che ritengo indispensabile ed urgente per far fronte ad alcuni danni che si sono verificati nella

nostra regione a causa delle calamità atmosferiche, che sono state veramente eccezionali. E dobbiamo riconoscere che i danni non sono stati maggiori e più gravi grazie alle opere idrauliche, agli argini che abbiamo rinforzato, alle opere di bonifica che abbiamo realizzato in tutti questi anni; altrimenti, avremmo avuto danni assai più gravi, veramente eccezionali.

Le popolazioni abruzzesi, soprattutto i marittimi, gli operatori del mare, i pescatori, che si sono visti distruggere gli strumenti del loro lavoro, le barche, attendono con ansia questo provvedimento che reca un piccolo contributo, un piccolo indennizzo per i gravi danni che hanno subito, oltre a prevedere possibili interventi su alcune infrastrutture e strutture degli enti pubblici e dello Stato, che sono state anch'esse danneggiate.

È veramente pretestuoso, a mio avviso, puntare l'indice sulla previsione relativa agli edifici di culto, che trovano una marginale presenza in questa legge. Al comma 9 dell'articolo 1, infatti, nella previsione relativa agli interventi urgenti conseguenti alle eccezionali avversità atmosferiche, oltre ai danni al regime idraulico, alle infrastrutture e agli edifici pubblici, si prendono in considerazione anche i danni agli edifici di culto. Dei 22 miliardi circa stanziati dal comma 9 dell'articolo 1, forse 1 o 2 saranno destinati a questi ultimi. È allora veramente pretestuoso dire che non si vuole approvare il provvedimento, indispensabile per la nostra regione, a causa dell'inserimento degli edifici di culto tra le strutture e gli immobili danneggiati che beneficeranno dei fondi stanziati.

Vorrei poi dire al collega Rapagnà che la nostra regione ha tradizioni di cultura e di vita civile bimillenarie, e anche tradizioni di folklore. Purtroppo Rapagnà non rappresenta né la cultura né il progresso civile della nostra regione, ma una pagina di folklore molto colorita.

STEFANO APUZZO. Tu rappresenti gli elicotteri di Gaspari!

PIO RAPAGNÀ (*Scendendo nell'emiciclo*). Come ti permetti? Tu sei responsabile! Tu sei il cementificatore dell'Abruzzo! Tu sei Attila! Tu sei la nostra disgrazia! Tu sei la

nostra disgrazia! Te ne devi andare! Hai capito?

ANTONIO TANCREDI. Vorrei chiedere al suo maestro, all'onorevole Pannella, che insegni — insegni, e non impari — all'onorevole Rapagnà ad usare almeno la lingua italiana!

STEFANO APUZZO. Distruttore del territorio! Attila! Vergogna!

ANTONIO TANCREDI. Se vuole straziare, se vuole attaccare noi deputati abruzzesi, lo faccia pure, ma non attacchi la lingua italiana, altrimenti ci fa soffrire!

PIO RAPAGNÀ. Attila! Te ne devi andare!

ANTONIO TANCREDI. L'onorevole Rapagnà deve imparare a stare in aula con correttezza e ad avere rispetto per i colleghi! (*Vive proteste dei deputati dei gruppi della lega nord, di rifondazione comunista e dei verdi — Vivissime proteste del deputato Rapagnà*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevoli colleghi, vi prego! Onorevole Tancredi, non raccolga, la prego! Non c'è bisogno di commenti, vada avanti!

PIO RAPAGNÀ. Pensa alla SARA! Alla Cogefar!

ANTONIO TANCREDI. Io dico solo, per stemperare un po' il clima che si è creato, che almeno attacchi anche l'onorevole Nenna D'Antonio!

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, vada al suo posto! Vada al suo posto!

ANTONIO TANCREDI. Noi abbiamo cercato di lavorare per strappare il nostro Abruzzo dall'isolamento culturale e fisico in cui si trovava. Noi siamo stati protagonisti, certo, della costruzione del laboratorio del Gran Sasso, che è arrivato primo nel mondo nello studio dei neutrini e della composizione della materia! Siamo orgogliosi di aver creato questa struttura nel nostro Abruzzo!

(Commenti di deputati del gruppo della lega nord). Siamo orgogliosi di aver sbloccato l'isolamento della nostra regione, perché attraverso il traforo del Gran Sasso sono arrivate le industrie, sono arrivati i posti di lavoro, è arrivato il turismo! *(Applausi polemici dei deputati Apuzzo, Rapagnà e Lecce — Proteste di deputati della lega nord).* È arrivato lavoro per i nostri concittadini! Si tratta di una realtà che è sotto gli occhi di tutti gli abruzzesi e di tutti gli italiani!

Noi siamo orgogliosi di queste opere...

STEFANO APUZZO. Bravi!

ANTONIO TANCREDI. ...e di averle create anche con intelligenza!

Ecco perché siamo favorevoli a questo decreto e su di esso esprimeremo un voto favorevole.

Preghiamo l'Assemblea di procedere alla sua approvazione con la massima urgenza, perché i lavori che esso prevede sono indispensabili per la ripresa di molte attività nella nostra e nelle altre regioni. *(Vivi commenti di deputati della lega nord).*

PAOLO BAMPO. Il «signor Sapienza» ha finito!

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione.* Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione.* Signor Presidente, faccio presente che il Governo, probabilmente perché è al lavoro solo da pochi giorni, non ha esaminato bene la questione. Ha messo insieme diversi provvedimenti, alcuni vecchi ed altri nuovi, e ha dato vita pertanto ad un testo farraginoso, non sufficientemente chiaro, che accorpa materie che avrebbero dovuto essere affrontate separatamente.

CARLO TASSI. Allora è come tutti gli altri!

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione.* Questo è un giudizio suo,

onorevole Tassi, non mio, naturalmente. Io parlo, infatti, del testo del decreto-legge in esame.

Il Governo avrebbe dovuto e potuto bloccare il provvedimento nelle sedi proprie delle Commissioni, naturalmente proponendo qualcosa di nuovo. A mio parere — lo dico in considerazione del doveroso rapporto che deve esservi tra l'Assemblea e le Commissioni, tra deputati e Governo — non si possono rinviare all'ultimo momento questioni che ormai da tempo sono all'ordine del giorno di questo ramo del Parlamento.

Voglio anche aggiungere — a beneficio dell'amico Carlo D'Amato, che naturalmente parla con il cuore in mano, e probabilmente anche lui ha il cuore caldo — che quando si cerca di rinvenire all'ultimo momento le coperture, si toccano questioni che possono provocare contrasti nell'Assemblea, come quelli verificatisi poco fa.

Se avessimo toccato l'agricoltura, un altro collega ci avrebbe detto che non andava bene; se avessimo toccato fondi diversi, altri ancora avrebbero sollevato obiezioni.

La verità però — lo dico perché sia chiaro a tutti, e in particolare al collega D'Amato — è che il fondo previsto dalla legge n. 64 non è stato impiegato dalla Commissione, ma dal Governo. Quindi, da questo punto di vista la responsabilità non può che essere attribuita al Governo stesso.

La Commissione bilancio ha fatto una sola operazione; quella di trovare le coperture, corrispondendo ad un'esigenza della Commissione di merito, all'esercizio 1993. Né potevamo fare diversamente, perché per quanto riguarda il 1992 vi è il nuovo provvedimento sulla manovra economica e finanziaria che blocca ogni possibilità di spesa.

È chiaro che questo ritarderà, o potrebbe ritardare, l'applicazione di alcune parti del decreto-legge in esame. Tuttavia, a fronte delle decisioni generali, che comprendiamo, non potevamo comportarci diversamente, e la Commissione bilancio non ha fatto altro che il proprio dovere fino in fondo *(Applausi).*

GIUSEPPE BOTTA, *Relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BOTTA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sono trovato come relatore in una situazione sicuramente non facile. Già ieri osservavo che, quando vi sono delle calamità, è assai difficile condurre in porto i relativi provvedimenti, tenuto conto delle molte esigenze derivanti dai danni prodottisi sul territorio nazionale.

Si è faticato molto in Commissione per trovare un'ampia convergenza. Il giorno prima, signor Presidente, avevo svolto la relazione su una parte di questo decreto-legge, cioè su quella che riguardava le Marche, l'Abruzzo, il Molise e parte della Lombardia. Ebbene, il giorno successivo ci siamo trovati di fronte ad un'aggregazione, per iniziativa del Governo, tra un vecchio decreto-legge — quello concernente la Toscana e la Sicilia, che da ottobre è stato reiterato quattro volte — e quello riguardante le Marche ed altre regioni, che tra l'altro scadeva il 12 agosto. Con il testo al nostro esame ne è stata prorogata la scadenza al 1° settembre

Dall'esame dei due decreti è emerso che il Governo non ha cercato di razionalizzare la materia, ma ha semplicemente operato un accorpamento. Ne consegue che la materia disciplinata dall'articolo 1 è quasi identica a quella dell'articolo 6; e quella concernente le attività produttive, trattata dall'articolo 3, è analoga a quella regolata dall'articolo 7, con una notevole differenza di stanziamenti, pur essendo i danni subiti da queste regioni italiane rilevanti, se non addirittura superiori a quelli della Toscana e della Sicilia.

Poiché non abbiamo approvato in aula, come sarebbe stato possibile, il provvedimento concernente la Toscana e la Sicilia, non abbiamo dato risposte certe e concrete a quelle zone del nostro paese. Come è scritto nella relazione tecnica e in quella governativa sugli stanziamenti per le Marche e per le altre regioni, non si poteva dare un mero contributo. La cifra disponibile infatti era di 26 miliardi, ripartiti fra quattro regioni, per quanto riguarda alcune iniziative delle regioni stesse, e di 32 miliardi per quanto concerneva le opere dello Stato centrale.

Quando nella relazione tecnica si legge che l'entità dei danni alle attività produttive subiti dalle sole Marche è pari a 800 miliardi, non si può pensare di stanziare solo 4 miliardi. È un assurdo! Allora la Commissione ha cercato di riordinare la materia dando una certa razionalità al provvedimento.

Ecco perché abbiamo sottoposto all'esame della Commissione bilancio, che ha espresso il proprio parere favorevole, un testo su cui sarebbe stato possibile trovare notevoli convergenze in aula. Mi stupisce, quindi, che stasera ci si trovi, all'ultimo momento, in questa situazione.

Mi auguro che l'esame del provvedimento possa essere rinviato ad una prossima seduta, affinché venga esaminato ancor più approfonditamente al fine di corrispondere alle attese delle cittadinanze, che attendono dal Parlamento risposte concrete.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il partito repubblicano è consapevole che è giunta l'ora di rovesciare definitivamente quella che in Italia viene definita la filosofia dell'emergenza.

Occorre attivare immediatamente, sia pure con una certa gradualità, la politica di prevenzione per la difesa del suolo in quanto, nonostante questo decreto, in Italia continua purtroppo a permanere lo stato di perenne calamità naturale. Abbiamo constatato che nel nostro paese questo stato sussiste da sempre, o comunque da troppo tempo, a causa dell'inadeguatezza da parte del Governo ad emanare leggi che siano applicate attraverso decreti attuativi che risultino incisivi sul territorio e rispettati dalle autorità di governo decentrato, ossia a livello regionale.

È noto a tutti come la politica del territorio e della prevenzione rappresenti un compito immane, sia per le condizioni orografiche dell'Italia sia per la mole di finanziamenti che un'attività così complessa richiede. A nostro avviso, quindi, la legge n. 183 deve essere dotata di adeguati strumenti

finanziari; in caso contrario, essa si tradurrà in un atto di pura demagogia.

Il disegno di legge al nostro esame si presenta certamente come un coacervo di norme poco omogenee, come pure appare un coacervo la situazione relativa agli stati di calamità che, a nostro avviso, devono essere considerati in modo diversificato. Riteniamo, comunque che un elemento di omogeneità si ravvisi, in senso trasversale, in tutte le norme inserite nel decreto. L'elemento di omogeneità che abbiamo ravvisato — come ha sostenuto l'onorevole Calzolaio nel suo intervento di ieri — è rappresentato certamente dallo stato di bisogno di popolazioni colpite da eventi calamitosi, alle quali lo Stato deve una risposta corretta e consapevole, seppure essa risulterà estremamente tardiva. Quanto maggiore sarà il ritardo nell'intervenire, tanto più la pressione sociale e politica aumenterà, con conseguenze che, a nostro avviso, non riusciremo a dominare.

È necessario che la politica del Governo sia più consapevole e che le norme vengano rispettate non solo a livello centrale ma anche da parte degli organi di governo regionale; occorre soprattutto che vi sia un assoluto rispetto verso i bisogni di una popolazione colpita duramente da questo stato di calamità e dalle avversità verificatesi.

Conseguentemente, il partito repubblicano ritiene che non possa essere la gente a pagare l'inefficienza di un Governo che in molti anni non è riuscito ad attuare una politica di prevenzione ed a rendere attiva la legge sui suoli (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, dal momento che non ho studiato molto il decreto-legge in esame, ho seguito con attenzione i diversi interventi; ho ascoltato, in particolare, il compagno e collega D'Amato, nonché il Presidente della Commissione bilancio, il quale ha confermato la puntualità delle osservazioni dello stesso collega D'Amato.

Ho ascoltato, altresì, le osservazioni del relatore, onorevole Botta, ad avviso del qua-

le ci troviamo in un brutto guaio. Giustamente il presidente della Commissione bilancio sostiene che forse potremmo tentare noi di mettervi d'accordo! La verità è che siete d'accordo, siamo d'accordo: dobbiamo sempre più andare a votare per appartenenza, magari per appartenenza ad un campo che mi è caro, come quello della responsabilità generosa, anche quando questa responsabilità non corrisponda alle appartenenze a partiti o a gruppi di elezione e di interesse.

Signor ministro Facchiano, quando lei era ministro dei beni culturali — debbo dargliene atto — è intervenuto a Teramo proprio nella direzione auspicata dagli ambientalisti: da Gianni Di Pietro, che è sicuramente un ambientalista, da me, da Piuccio Rapagnà e da tanti altri. Quindi, che non vi sia da parte nostra, e soprattutto da parte mia, un malanimo o una sensazione di felicità di cui gode l'oppositore in presenza delle difficoltà della maggioranza, è un fatto che risponde a verità.

Vorrei fare una guasconata, se non un'«abruzzosata», e dire: «Bene, sono nemico, sono oppositore, ritengo che sia bene che Giuliano Amato se ne vada via di corsa e che sia aiutato ad andarsene, per il bene suo e nostro; ritengo che si debba lavorare seriamente in queste ore per preparare prospettive più adeguate ma, in fondo, vorrei votare...».

Mi convince invece a votare contro, oltre alle argomentazioni giustissime illustrate dal compagno e collega Rapagnà, proprio quello che ha detto la collega repubblicana un momento fa. La collega ha parlato di «partito», non di «gruppo» repubblicano ed ha asserito che il partito repubblicano non vuol far pagare alla gente... Questa è proprio l'immagine del moralismo del partito repubblicano e del suo segretario, il quale dà lezioni a tutti, di opposizione e di governo, di rigore, di intransigenza e poi, alla fine, una sua rappresentante è l'unica che si è espressa di fatto sostenendo: «Siamo d'accordo, spendiamo, così potremo dire agli elettori di essere stati determinanti ai fini dell'attribuzione dei fondi» (*Interruzione del deputato Sbarbati Carletti*).

Prima ancora di Rapagnà, all'epoca del

terremoto dell'Irpinia mi pronunciai — badate bene, a quell'epoca! — contro gli stanziamenti previsti, sostenendo che avevo terrore di quello che avrebbe rappresentato per l'Irpinia, per il Mezzogiorno e per la politica italiana un consistente finanziamento a favore di queste nostre terre, che mi sono vicine. Tra l'altro, sono eletto al Parlamento europeo nella circoscrizione meridionale. Credo che anche i colleghi britannici all'epoca si stupirono, abituati come sono a difendere la loro circoscrizione. Io chiarii che difendevo la mia circoscrizione. Poi abbiamo avuto la Commissione Scalfaro...

Vorrei dire all'onorevole Tancredi che l'apologia di se stesso...

Una voce: Ma voi cosa fate?

MARCO PANNELLA. Io voto contro questo decreto e mi assumo la responsabilità rispetto alle donne, agli uomini, ai paesi, agli elettori, di spiegare perché è più onesto votare contro! Non sono un repubblicano della serie *La Malfa junior* e non dico certe cose senza poi pagarne le conseguenze. Di alcune cose, a questo punto, devo darvi il vantaggio, devo darvi almeno la possibilità di andare a dire — come dirà Tancredi e, forse un po' meno, Gaspari —: «Sti soldi qua ve li ho fatti avere io!».

Nell'immediato si tratta di un confronto difficile da sopportare; ma se noi non saremo i primi a cominciare a pagare tutto questo ed a sostenere che a nostro avviso certo denaro è «male» (non per moralismo o falso puritanesimo, ma perché crediamo davvero che il nostro sistema così com'è, partitocratico e colabrodo, in realtà difficilmente farebbe altro che costringere Rino Nicolosi, me ed altri ad avere a che fare con una realtà ancora più corrotta, che ci «fa», invece che essere fatta e mutata da noi...), se io non pagassi questo prezzo, davvero sarei ridotto ad un certo tipo di sinistra storica, trasformista, moralista, crispina che, di volta in volta, è molto amata dal TG3 e da tutti i moralisti di sinistra e di destra, privi di moralità politica.

Quindi voteremo contro. Vorrei solo dire, rispetto all'apologia di se stesso e delle male opere, che se avessi sentito dire certe cose

(negli anni cinquanta avevamo tutti una cultura un po' diversa e se poi negli anni sessanta abbiamo fatto alcune cose — non le abbiamo fatte — era perché quella era la cultura del nostro tempo, tranne piccole minoranze), allora avrei rispetto di tale ragionamento. Ne avrei un rispetto profondo, anche se dovrei poi magari rivendicare che non io personalmente, ma che radicali erano quelle minoranze che quegli avvisi lanciavano dalle colonne de *il Mondo*, o di altre componenti culturali e politiche del nostro paese inascoltate.

Onorevole, amico e collega Tancredi (Gianni di Pietro mi ha aiutato ma esitavo perché stavo dicendo: «onorevole e amico»: è veramente tale il collega Tancredi), ti risponderò facendomi carico di inviare a tutti i colleghi, nelle rispettive cassette postali, la fotocopia di uno splendido articolo del democratico, del democratico cristiano, del parlamentare europeo democratico cristiano, del grandissimo scrittore meridionale e anche abruzzese che risponde al nome di Mario Pomilio (amico suo e amico mio!). Egli, proprio un anno prima di scomparire e due mesi prima di morire — questo suo scritto comparve su una rivista che Tancredi conosce bene — ebbe a scrivere testualmente che «quando rientro a Teramo, tornavo e torno in quest'Abruzzo, sento d'un tratto un vuoto, un orrore, un'angoscia perché vedo che noi abbiamo fatto quello che nemmeno la borghesia fascista aveva fatto culturalmente e politicamente delle nostre città, delle nostre terre, sul piano del vilipendio, sul piano della distruzione dell'anima e dell'animo stesso della città di Teramo e delle altre nostre città». Quindi, risponderò in questo modo a quella apologia.

Devo dare atto che in quei banchi rappresentate in fondo non solo due generazioni, ma anche due diverse tendenze. Devo dire che «zio Remo» (è il ministro Gaspari) è un antifaraonico: si è mosso con le scarpe grosse ed il cervello fino, diffidente — caro Tancredi — rispetto alle eccessive voglie di cementificare, di lasciare grandi opere dietro di noi. Solo che «zio Remo», se non ha fatto quel disastro lì, ne ha fatto un altro: ha cementato un gruppo dirigente che dopo di

lui arriverà e che credo non sia all'altezza di rinnovare un bel niente!

PRESIDENTE. Onorevole Pannella...

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, la ringrazio della pazienza con la quale mi ha ascoltato e ribadisco che voterò contro questo decreto per i motivi che ho detto. Ringrazio inoltre Pio Rapagnà per il fatto di riuscire a coniugare, in modo così chiaro, coraggioso e responsabile, la sua anima di lottatore, di organizzatore sociale e di compagno che continua a lottare anche nella strada, pur stando qui, con il rigore della Destra storica e di colui che a questo punto sa che il danaro dello Stato non può essere speso illusoriamente a fini sociali nel momento in cui invece questi non sono tali. C'è il grande insegnamento che ci portò a rivendicare quei banchi nel 1976, dicendo proprio: poiché la Destra storica è per noi un elemento di grande attualità, rivendichiamo di sederci sui banchi di Romolo Murri e della Estrema!

Tancredi, ti rivolgo anche da qui l'invito: basta; a Teramo possiamo assieme edificare alcune cose (*Interruzione del deputato Tancredi*) se smetterete di volere imporre ai ministri, che non le accettano, (né il nuovo ministro dell'ambiente, né gli altri) delle testarde aberrazioni da «costruttori Solnes» di periferia. Ibsen non è abruzzese (lo è Silone), e quindi tu da «ibseniano» vuoi fare il «costruttore Solnes» di non so che cosa e farai finire Teramo e anche noi (ha ragione Rapagnà) come finisce il costruttore Solnes, in una civiltà luterana e puritana che non è la nostra.

Quindi, voto contro e devo dire che capisco la richiesta di rinvio del relatore. Scusate, stiamo parlando di questo decreto perché abbiamo rinviato l'altra questione e l'abbiamo fatto, in regime di calendario, perché ne avevamo già rinviata un'altra!

Dico anche ai colleghi del PDS che sarei più esigente rispetto alla richiesta del mero rinvio. Perché su questa storia che sui decreti di spesa alla fine non riuscite mai, da 20-25 anni, a trovare la forza di dire «c'è un costo, ma ci chiamiamo fuori, votiamo contro la costituzionalità» — non l'avete fatto,

ma dovevate farlo l'altro giorno —, forse c'è da riflettere insieme. Può darsi che abbiate avuto sempre ragione voi e che quindi noi dobbiamo tornare sulle vostre posizioni. Può darsi che invece abbiate avuto torto e sarebbe il caso, sui decreti di spesa, di avere qualche volta il coraggio di votare contro (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo e dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Nicolosi. Ne ha facoltà.

RENZO NICOLOSI. Signor Presidente, la democrazia cristiana è certamente favorevole alla conversione di questo decreto-legge, che considera un atto di responsabilità di governo dovuto, a fronte dei danni provocati dalle calamità naturali che hanno colpito le popolazioni interessate.

Tuttavia, la nostra posizione è favorevole purché il finanziamento degli interventi si mantenga nel quadro delle disponibilità massime che vengono assicurate dal Governo, secondo una linea di uso razionale delle risorse che viene da tutte le parti invocato, salvo poi contraddirlo con gli atteggiamenti particolaristici e specifici rispetto alle singole situazioni.

Devo dire che appare strano — qualunque sia il giudizio di responsabilità che da alcune parti di questo Parlamento viene rivolto su ciò che è accaduto nel passato — che queste motivazioni di colpa per il passato vengano utilizzate, mi permetto di dirlo, quasi come un alibi, un motivo valido per continuare ad operare in una direzione sbagliata. Per non operare in una direzione sbagliata credo sia necessario mantenersi più puntualmente nel quadro delle disponibilità delle risorse finanziarie, anche tenendo conto della formulazione del testo legislativo che ci viene proposto. Nonostante l'ottimo lavoro svolto dalla Commissione bilancio, infatti, mi sembra che tutti convengano sul fatto che l'impostazione del disegno di legge sia oggettivamente farraginosa e non razionale.

Per queste ragioni, ritengo saggio l'invito del relatore Botta ad un rinvio — non dilatorio, ma brevissimo — che consenta per quanto possibile di ricollegare la posizione del Governo a quella del Parlamento. Questa

richiesta mi sembra molto opportuna e potrebbe far trovare, nel giro di poche ore, con una motivazione valida e impegnativa da parte dello stesso Governo, le condizioni per varare, il più rapidamente possibile e in modo da essere realmente utile ai bisogni delle popolazioni interessate, questo disegno di legge di conversione. (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualcosa di certo vi è: vi sono popolazioni che hanno subito danni, lavoratori che hanno perso il posto di lavoro, gente che si è trovata con la casa allagata. Non voglio fare qui l'elenco di tutte le sofferenze che molta gente ha dovuto patire a causa di queste cosiddette calamità naturali.

Allora, è necessario innanzitutto porre rimedio e risolvere i problemi che si sono creati. In questo senso, desta veramente stupore il fatto che sia qui presente ai banchi del Governo il ministro per il coordinamento della protezione civile, che è venuto in Commissione e che, pure, in quella sede non aveva avvertito il dovere di avvisare la Commissione e di parlare.

FERDINANDO FACCHIANO, Ministro per il coordinamento della protezione civile. Ho avvisato la Commissione: è a verbale!

RAMON MANTOVANI. Rileggerò il verbale, signor ministro; tuttavia, l'atteggiamento del Governo che tenta di cancellare questi provvedimenti...

FERDINANDO FACCHIANO, Ministro per il coordinamento della protezione civile. Perché deve dire il falso?

RAMON MANTOVANI. Non sto dicendo il falso!

FERDINANDO FACCHIANO, Ministro per il coordinamento della protezione civile. Dice che voglio cancellare un provvedimento!

RAMON MANTOVANI. Stiamo discutendo

esattamente di questo: di un tentativo di rinvio della discussione su questo decreto (*Commenti del ministro per il coordinamento della protezione civile Facchiano*)... Dica pure, signor ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Mantovani, il ministro può parlare quando lo desidera, poiché gliene dà facoltà la Costituzione. Lei non si preoccupi!

RAMON MANTOVANI. Non mi preoccupo affatto!

Siamo di fronte — lo ripeto — al tentativo di non porre rimedio a questi problemi. Quindi, il Governo si presenta con un bel biglietto da visita: è la prima volta che discutiamo di un provvedimento di questa natura con il Governo in carica e subito esso non fa fronte ai suoi precisi doveri.

Abbiamo molte critiche da fare nei confronti di questo decreto, così come altri gruppi ed altri colleghi. Le abbiamo esposte in Commissione ed in quella sede abbiamo lavorato, ma certo non in modo consociativo. Abbiamo presentato emendamenti e proposte, così come abbiamo chiesto la cancellazione di provvedimenti che riteniamo inadeguati.

In proposito, sarà illuminante e decisiva la discussione sugli emendamenti e la loro votazione. Mi unisco alla posizione del collega Pieroni, il quale si riserva — così come facciamo noi — di decidere un orientamento di voto solo alla conclusione dell'esame degli emendamenti.

Vi è un altro motivo d'urgenza in questo paese e, mi si consenta di dirlo, anche in quest'aula. Esso è stato segnalato molto bene dai colleghi Rapagnà e Pieroni, così come da altri intervenuti: moltissime delle calamità naturali che nei fatti insistono sulle popolazioni non sono causate da eventi naturali, ma sono aiutate ed addirittura provocate dall'incuria, dall'inerzia, dall'inefficienza degli amministratori e dall'intervento concreto di opere pubbliche sbagliate — e contrarie a qualsiasi logica — che le classi dirigenti e i governi di questo paese e delle regioni di cui parliamo hanno messo in atto negli anni scorsi.

Allora, non si può essere schizofrenici e

discutere sempre, come in qualche modo siamo costretti a fare, per riparare al danno che questa gente ha subito e mai, nei fatti, per porre rimedio al complesso di idee e di atteggiamenti di questa classe dirigente.

Voglio rivolgermi all'onorevole Tancredi. Ho conosciuto l'onorevole Rapagnà e l'onorevole Tancredi per la prima volta in una seduta della Commissione ambiente. In quell'occasione, ho sentito l'onorevole Rapagnà parlare con grande passione, ma anche con notevole cognizione, dei problemi della sua gente. Nella stessa seduta, ho visto l'onorevole Tancredi comparire fuggacemente per esporre una specie di comunicato stampa; mi è sembrato, lo devo dire in estrema sincerità e franchezza, lo stereotipo di una classe dirigente inetta: non solo incapace di risolvere i problemi, ma anche molto capace di lucrare e di vivere sulle spalle del popolo italiano.

ANTONIO TANCREDI. Buffone! Sei un buffone!

MARIO BRUNETTI. Ma come ti permetti?

RAMON MANTOVANI. No, non sono un buffone. Lei, onorevole Tancredi, è un buffone, che alle argomentazioni dell'onorevole Rapagnà non ha potuto contrapporre che l'appiglio a un presunto errore da lui compiuto nella sua esposizione.

Caro onorevole Tancredi, per quanti studi lei possa fare, non imparerà mai a capire la sua gente...

ANTONIO TANCREDI. La gente mi elegge da tredici anni!

RAMON MANTOVANI. ...mentre l'onorevole Rapagnà, che magari potrà anche correggere l'eventuale errore (che non ho sentito) compiuto, non ha bisogno di studiare per capire i problemi della sua gente! (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista, dei verdi e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Passigli. Ne ha facoltà.

STEFANO PASSIGLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono stato eletto nel collegio di Firenze-Pistoia, che comprende molti territori interessati dalle calamità naturali oggetto del provvedimento che stiamo esaminando, e che si occupa anche della diga di Bilancino, su cui la Commissione si è a lungo soffermata e per la quale il decreto-legge stanziava, giustamente, 60 miliardi.

Ma non posso dimenticare che ognuno di noi è, o meglio dovrebbe essere (infatti non sono sempre tali molti dei nostri parlamentari, se esaminiamo l'attività dell'Assemblea e delle Commissioni, specie nelle passate legislature) rappresentante della nazione, rappresentante cioè dell'interesse generale e non di quelli particolari, di settore o collegio.

Ebbene, se guardato nell'ottica generale, il provvedimento, già assai discutibile nel testo del Governo, diventa ancora peggiore in quello licenziato dalla Commissione. Si tratta di un coacervo di interventi (potrei portare molti esempi, ma li risparmio all'Assemblea; sarebbe un facile gioco al massacro), che non trovano alcuna obiettiva giustificazione se non nel bisogno delle popolazioni, vittime — è stato già detto, e giustamente — delle tante carenze strutturali nell'azione dei Governi e di uno Stato che non sa portare rimedi se non dopo gli eventi calamitosi.

Ma una simile logica è al dunque quella degli interventi assistenziali a *posteriori*, logica che non può essere facilmente accettata. Essa è la principale responsabile del dissesto della nostra finanza pubblica: lo ha detto più volte il gruppo repubblicano, onorevole Pannella; è inutile che lei faccia facili ironie sul punto e credo che il nostro record di voto in proposito sia molto chiaro). Stia tranquillo, odunque onorevole Pannella: tra l'interesse particolare e quello generale, fra il rigore e l'assistenza, tra gli interventi strutturali e quelli episodici, la scelta del partito e del gruppo repubblicano è sempre stata in quest'aula per l'interesse generale, per il rigore e per gli interventi strutturali.

Siamo quindi tra quanti ritengono che il provvedimento abbia bisogno di un ulteriore approfondimento prima del voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Maroni. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARONI. Signor Presidente, colleghi, il mio breve intervento servirà a spiegare per grandi linee la serie di emendamenti che la lega nord ha presentato, riferiti al decreto-legge in esame. Essi sono ispirati da criteri di equità e giustizia prima ancora che da pur legittimo interesse.

Il testo originario del decreto-legge n. 310 prevedeva uno stanziamento a favore della Lombardia addirittura offensivo. Per interventi finalizzati alla riparazione dei danni al regime idraulico, alle infrastrutture ed alle opere di presidio, per la sistemazione dei dissesti idrogeologici nonché per la riparazione dei danni subiti da abitazioni e beni di privati cittadini veniva stanziata la «colossale» somma di 1 miliardo per il 1992 e di 3 miliardi per il 1993, meno di un centesimo di quelle destinate contemporaneamente dal Governo al terremoto del Belice del 1968.

Lo stesso ridicolo stanziamento è stato ripreso nel decreto-legge n. 324 del 1° luglio scorso, che ha reiterato il decreto-legge n. 310. La Commissione molto opportunamente ha proceduto ad una rielaborazione sistematica del nuovo testo del decreto mediante accorpamenti ed aggiustamenti, certo migliorativi ma non del tutto soddisfacenti.

È assolutamente indispensabile procedere ad una modifica dello stanziamento previsto per l'alluvione (verissima), che ha colpito la Lombardia, per almeno tre buoni motivi. In primo luogo, la disponibilità prevista di 334 miliardi è solo apparente: almeno metà dei fondi sono infatti già stati spesi o comunque impegnati da un precedente decreto-legge, accorpato in quello attuale, a favore della Sicilia e della Toscana.

In secondo luogo, altri 55 miliardi vengono inopinatamente sottratti con un criterio del tutto generico e destinati a tutte quelle regioni che non sono contemplate dal comma 1, articolo 1, quelle cioè per le quali è stato accertato lo stato di calamità naturale.

In terzo luogo, l'ammontare complessivo dei danni causati dall'alluvione ai privati cittadini ed alle infrastrutture nella sola Lombardia, escluse le industrie e le attività imprenditoriali in genere — danni certificati

dai comuni interessati — è addirittura di gran lunga superiore allo stanziamento totale previsto per tutte le regioni interessate.

Per ciò che concerne le attività produttive delle zone colpite dall'alluvione, messe veramente in ginocchio da tale evento, gli emendamenti da noi presentati propongono globalmente un miglioramento delle provvidenze previste dal decreto-legge, anche in questo caso quantificate in modo del tutto insufficiente. Mi riferisco in particolare all'aumento degli stanziamenti a copertura, anche qui solo parziale, dei danni per centinaia di miliardi alle imprese produttive: danni documentati ed accertati.

Sottolineo la richiesta di riformare le procedure esistenti per consentire alle associazioni di categoria di prendere parte, insieme a politici e burocrati, alle decisioni relative alla ripartizione degli scarsi fondi disponibili. Con i tempi che corrono questa ci sembra una garanzia irrinunciabile.

Faccio cenno ancora alla proposta di modifica del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, per adeguare ad una quantificazione decente i limiti di intervento a copertura dei danni subiti dalle imprese, limiti ancora fermi a quarant'anni fa.

Ricordo infine la richiesta volta a dare finalmente una sistemazione definitiva e globale al grave e cronico dissesto idrogeologico delle valli del fiume Olona e del torrente Arno in provincia di Varese.

È per questi motivi che riteniamo eque le richieste e le proposte emendative presentate dalla lega nord. Oltre che eque, esse sono moralmente dovute a cittadini che non hanno mai piatito interventi di carattere assistenziale, ma si sono sempre distinti per l'onesta dignità di non piangersi addosso. Questa gente non merita la carità ma un aiuto vero; merita, una volta tanto, la solidarietà dell'intero paese anche e soprattutto da parte di quei partiti e di quei politici che della solidarietà fanno spesso la loro bandiera e che ora avranno la possibilità di dimostrarlo nei fatti e non con le parole.

Concludo, signor Presidente, dicendo che gli emendamenti proposti dalla lega nord sono da noi considerati qualificanti e decisamente migliorativi di un decreto-legge che contiene, peraltro, previsioni di spesa asso-

lutamente discutibili ed inaccettabili. Pertanto la lega nord si riserva di esprimere il proprio giudizio favorevole o contrario al provvedimento nel suo complesso solo dopo che saranno stati discussi — e ci auguriamo approvati — gli emendamenti da essa presentati (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Angelini. Ne ha facoltà.

PIERO MARIO ANGELINI. Signor Presidente, nel corso del suo dibattito sulla conversione in legge del decreto-legge in esame abbiamo ascoltato quest'oggi alcune dichiarazioni talvolta non riferite alla materia sottoposta all'attenzione della Camera, ma volte, con il pretesto del decreto, a discutere di altre cose e dei massimi sistemi.

Vorrei quanto meno dire due cose sulle quali tutti concordiamo, e che non possono essere di pretesto per contrapposizioni. Desidero inoltre avanzare una proposta al Governo, che in qualche modo solleciti una possibile soluzione dei gravi problemi.

Primo punto: tutti concordiamo sul fatto che nel nostro paese è necessario portare avanti una politica di prevenzione per quanto riguarda l'assetto del territorio. Ricordo però ai disattenti e a coloro che hanno poca memoria che già nella decima legislatura è stata approvata una legge sulla difesa del suolo, salvo che poi il Parlamento ed il Governo hanno dato risorse limitatissime ad una politica che non può essere di breve e medio periodo, ma deve essere di lungo periodo.

Infatti, superare le emergenze attraverso una politica di prevenzione non è cosa che può farsi in un mese o in un anno, ma sono necessari continuità, pazienza, tenacia, ricorso alla scienza, alla tecnica e al coordinamento tra Stato, regioni ed enti locali.

Credo che su questo punto siamo tutti d'accordo, ma ciò non può sollevarci dal prendere in considerazione le emergenze che nel frattempo si presentano.

Secondo punto: vorrei ricordare agli amici ed al collega Pannella che stiamo discutendo di una serie di alluvioni e di eventi calamitosi che si sono verificati dal 1990 al

1992 nel nostro paese e che, a causa di una serie di ritardi, solo oggi vengono presentati all'esame dell'Assemblea.

Ebbene, vi è innanzitutto un problema relativo all'assetto idrogeologico. Le alluvioni si sono verificate perché in una serie di fiumi principali e di corsi d'acqua minori si sono aperte delle falle con conseguenti disastri dal punto di vista idrogeologico. Gli interventi sono stati di tampone, cosicché sussiste ancora un rischio grave nel nostro paese che, se non affrontato tempestivamente, produrrà in breve tempo, con la ripresa delle piogge, nuove emergenze e nuovi danni.

Inoltre, una serie di imprese agricole, artigianali e industriali hanno subito gravissimi danni da questi eventi calamitosi, e numerose famiglie hanno visto la loro casa invasa dalle acque e hanno perso gran parte dei loro beni.

Perché le Commissioni ambiente e bilancio — quest'ultima senza opposizione — hanno chiesto al Governo maggiori risorse? Perché, come spiegava il presidente Botta, mettere insieme due decreti (uno per le alluvioni in Toscana ed in Sicilia e l'altro per le alluvioni nel resto d'Italia) avrebbe dato luogo a condizioni di disparità, che la Commissione ambiente ha cercato di risolvere.

Ebbene, non sono d'accordo sul fatto che il disegno di legge di conversione sia farraginoso; è un provvedimento razionale che con ulteriori risorse (circa 160 miliardi), rispetto a quelle stanziato dal Governo, può risolvere i problemi causati da due nuove alluvioni in Toscana (e precisamente in provincia di Lucca) verificatesi nel giugno e nel luglio scorso, quindi dopo la presentazione del decreto-legge stesso.

A mio avviso, il Governo potrà sicuramente trovare consenso anche in quest'aula se, per motivi finanziari, ci chiederà di impegnare minori risorse, ben sapendo che si gioca sulla pelle della gente e che, se i rischi di natura idrogeologica non vengono affrontati immediatamente, potranno causare ulteriori e più gravi danni. Ma il Governo ha il dovere non solo di affermare che sono necessarie minori risorse, ma anche di precisare le priorità da soddisfare.

Domando al ministro se non ritenga che

debbano essere riparati i danni provocati dall'alluvione all'assetto idrogeologico e se le imprese agricole, artigianali e commerciali, che hanno subito danni molto gravi, non debbano essere, sia pure in parte, aiutate con agevolazioni di natura economica. Credo che la Commissione (che dovrà essere riconvocata) potrà presentare una proposta diversa se il Governo indicherà in quest'aula delle priorità e se si discuterà in modo costruttivo in quella sede.

Rimane comunque fermo un problema. Se le risorse che il Governo vuole destinare nel 1992 alle emergenze di cui stiamo parlando sono quelle indicate, come si farà fronte ad eventuali emergenze che si verificheranno in futuro? Nella decima legislatura lo stesso Governo ed anche alcuni gruppi presenti in quest'aula hanno sostenuto che l'esecutivo non ha competenza in relazione a questi eventi calamitosi, che devono essere affrontati a livello regionale. Su tale problema pregiudiziale il Governo deve esprimersi, precisando come intenda intervenire rispetto a future calamità e indicando al Parlamento le priorità corrispondenti ai bisogni reali che si intendono tutelare con il provvedimento in esame.

Spero, signor ministro, che, nonostante la difficile situazione che abbiamo di fronte, si possa svolgere una discussione serena sugli effettivi danni provocati all'assetto idrogeologico, alle imprese agricole e commerciali, nonché alle famiglie e ai singoli in tredici regioni del nostro paese. Ci auguriamo che il Governo si renda conto che gli stanziamenti a favore dell'assetto idrogeologico sono inferiori a quelli necessari, che i contributi alle numerosissime imprese agricole e commerciali sono modesti e che quasi nulla viene elargito ai privati. Vorrei che il Governo tenesse conto della delicatezza della situazione da affrontare; chiedo inoltre se non ritenga, dopo un'opportuna riflessione, di accogliere la proposta sottoposta al Parlamento dalle Commissioni ambiente e bilancio, che a mio giudizio è organica ed adeguata rispetto a problemi tanto gravi ed urgenti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e

sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 1 e nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2, nel testo modificato dalla Commissione, sull'emendamento riferito all'articolo 2-bis, introdotto dalla Commissione, sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 3, nel testo sostituito dalla Commissione, sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 4, nel testo modificato dalla Commissione, sul complesso degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 5, nel testo sostituito dalla Commissione, ricordo che gli articoli 6 e 7 del decreto sono stati soppressi dalla Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 8, nel testo modificato dalla Commissione, avverto che all'articolo 9 del decreto non sono riferiti emendamenti.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 9-bis, introdotto dalla Commissione, sull'emendamento riferito all'articolo 9-ter, introdotto dalla Commissione, e sull'emendamento riferito all'articolo 10, ultimo del decreto, nel testo della Commissione identico a quello del Governo, avverto che nessun emendamento è stato presentato all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Prima di dare la parola al relatore per il parere sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi presentati, avverto che la Presidenza ritiene non ammissibile, ai sensi del comma 8 dell'articolo 96-bis del regolamento, poiché non è strettamente attinente all'oggetto — pur vario — del decreto-legge, l'articolo aggiuntivo Lusetti 5.01.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi presentati?

GIUSEPPE BOTTA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita l'onorevole Galli a ritirare il suo emendamento 1.1, altrimenti il parere è contrario; esprime parere contrario sugli emendamenti Maroni 1.2, Ronchi 1.3, Tripodi 1.7, Maroni 1.4, Ronchi 1.9 e 1.5, nonché Tarabini 1.10. Invito l'onorevole Galli a ritirare il suo e-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

mendamento 1.6 (altrimenti il parere è contrario), il cui contenuto è stato recepito dagli emendamenti presentati dalla Commissione, di cui raccomando l'approvazione.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bruni 2.1, 2-bis.1 e 3.5, Diana 3.9 e 3.10, Tripodi 3.1, Calzolaio 3.7, Maroni 3.2, Bruni 3.6, Calzolaio 3.8 e 3.3. Il parere è favorevole sull'emendamento Calzolaio 3.4 e contrario sugli articoli aggiuntivi Maroni 3.01 e 3.02; invito il presidente Cerutti a ritirare i suoi emendamenti 4.1, 4.2 e 4.3, altrimenti il parere è contrario. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Tripodi 4.4 e parere favorevole sull'emendamento Lorenzetti 4.5.

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Lusetti 5.01 è stato dichiarato inammissibile ed esprimo parere contrario sugli emendamenti Tripodi 8.1, 8.2, 8.3, 8.4, sull'articolo aggiuntivo Tripodi 8.01 e sull'emendamento Parigi 9-bis.1. La Commissione infine raccomanda — ripeto — l'approvazione dei suoi emendamenti.

GIROLAMO TRIPODI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROLAMO TRIPODI. Signor Presidente, ritenevo che gli emendamenti dovessero essere illustrati prima del pronunciamento del relatore...

PRESIDENTE. Onorevole Tripodi, finora sono intervenuti quindici colleghi, oltre al relatore, appunto in sede di discussione sull'insieme degli emendamenti.

GIROLAMO TRIPODI. Chi è intervenuto lo ha fatto sul piano generale, ma noi abbiamo presentato emendamenti specifici, che riteniamo che anche altri colleghi...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Tripodi; la discussione sulle linee generali si è svolta ieri (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*); la discussione sul complesso degli emendamenti si è svolta questa sera e sono intervenuti numerosi colleghi. Mi

spiace, ma non credo che al riguardo sia possibile equivocare.

GIROLAMO TRIPODI. Signor Presidente, io intendevo illustrare il mio emendamento 1.7 (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Tripodi, quando passeremo alla votazione dell'emendamento 1.7 lei potrà svolgere una dichiarazione di voto.

Chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il proprio parere sugli emendamenti presentati.

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, ritengo doveroso chiarire un equivoco di fondo in questa discussione, che è cominciata quando io ho aderito alla richiesta del presidente della VIII Commissione di un approfondimento a seguito di quanto si è verificato anche stamattina nel Comitato dei nove. Lo dico perché non si debbono confondere cose diverse. Il Governo sostiene il decreto-legge, il quale deriva dall'unificazione di due provvedimenti che stavano per decadere e che quindi avevano già creato rapporti giuridici che bisognava tutelare. Il Governo vuole approfondire questo argomento. Mi pare fondamentale il fatto che dalla spesa originaria di 400 miliardi si arrivi a 646 miliardi. Questo era il vero tema della discussione, sulla quale avrei voluto sentire pareri che invece non ho ascoltato.

Non intendo polemizzare con i vari oratori intervenuti, perché lascio ad altri questo compito. A me preme che questo decreto-legge sia convertito perché riguarda emergenze dovute a calamità; ma il Governo deve considerare quelle direttive — che dovrebbero vincolare tutti i membri della maggioranza che sostiene il Governo stesso — di contenimento della spesa pubblica, in omaggio alla manovra economica in atto. Quando un ministro si accorge che si viene ad aumentare il *plafond* iniziale di 240 miliardi, ha il dovere di intervenire. Non voglio negare la possibilità di modificare, di emendare questo provvedimento; intendo solo stabilire, in accordo con il Comitato dei nove,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

quali di queste emergenze successive possono essere inserite nel decreto-legge. È questa la richiesta che reitero.

Per quanto riguarda il parere sugli emendamenti e articoli aggiuntivi presentati, esprimo parere contrario su tutte quelle proposte su cui il relatore si è espresso in modo contrario. Non posso neppure essere favorevole all'aumento degli stanziamenti, originariamente previsti nel decreto, disposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prestare attenzione per un momento. Io non intervengo nel merito delle richieste di rinvio, che sono state già esaminate in precedenza. Una richiesta in tal senso è già stata respinta. Ora il ministro Facchiano ripropone un'esigenza di approfondimento in Commissione. Io esercito semplicemente i poteri che alla Presidenza sono conferiti in base all'articolo 41 del regolamento, tra cui quello di valutare se la Camera possa utilmente funzionare dal punto di vista della discussione.

Pertanto, valutate le circostanze, non ritengo che vi siano le condizioni necessarie per proseguire i nostri lavori. Se passassimo alle votazioni, stante questa situazione, il risultato sarebbe prevedibile. Rinvio quindi il seguito del dibattito ad altra seduta (*Vive proteste dei deputati dei gruppi del PDS, della lega nord, del MSI-destra nazionale, di rifondazione comunista e federalista europeo*).

MARCO TARADASH. Votiamo! Visto che ci siamo, vogliamo che si controlli chi è in aula!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! (*Vive proteste — I deputati del gruppo della lega nord gridano: «Voto, voto!»*). Vi prego!

FABIO PADOVAN. Lavativi!

PRESIDENTE. Io ho esercitato i poteri che sono conferiti alla Presidenza e li ho esercitati assumendomi le mie responsabili-

tà nell'interesse della Camera (*Vive proteste — Commenti — I deputati del gruppo della lega nord gridano: «Voto, voto!»*)... Onorevoli colleghi, vi prego! (*Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord*).

Vi prego, onorevoli colleghi! Non c'è nessun sopruso! Abbiamo infatti esaurito nel tempo che abbiamo dedicato all'esame di questo provvedimento l'intera discussione sul complesso degli emendamenti e abbiamo acquisito il parere del relatore e del Governo sugli stessi. Il provvedimento non è rinviato *sine die*, ma resta nel calendario dei lavori. Quindi — ripeto — non è un rinvio *sine die*. Ho precisato... (*Vive proteste — Commenti — I deputati del gruppo della lega nord gridano: «Voto, voto!»*)...

GERARDO BIANCO. Presidente, sulle decisioni adottate non si ritorna!

PRESIDENTE. Colleghi, io ho adottato una decisione. Ho cercato di motivarla ulteriormente per far comprendere che non si tratta di una scelta di merito di una proposta piuttosto che di un'altra, ma di una scelta relativa ad una valutazione che poteva essere fatta.

Quindi, non ho intenzione di aprire una discussione su una decisione che ho già preso. Lo dico a lei, onorevole Pannella, come agli altri colleghi. Pertanto, vi prego di consentirmi la lettura delle comunicazioni all'Assemblea (*Vive proteste — I deputati del gruppo della lega nord gridano: «Voto, voto!»*).

Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ed i Ministri dell'interno e del tesoro e per la funzione pubblica hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

«Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1992, n. 342, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per il 1992» (1337).

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro dell'ambiente hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 luglio 1992, n. 344, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano» (1338).

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ed i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro e per la funzione pubblica hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 luglio 1992, n. 345, recante misure urgenti in campo economico e sociale» (1339).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del Regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in sede referente, rispettivamente:

alle Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze), con il parere della I, della II, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione;

alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con il parere della I, della II, della V, della XI, della XII e della Commissione speciale per le politiche comunitarie;

alla XI Commissione permanente (Lavoro), con il parere della I, della V, della VI, della IX, della X e della XIII Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere dell'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro il 28 luglio 1992.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 22 luglio 1992, alle 9,30:

1. — Seguito della discussione delle mozioni Maurizio Balocchi ed altri (n. 1-00035); Enrico Testa ed altri (n. 1-00039); Lucio Magri ed altri (n. 1-00041); Bonino ed altri (n. 1-00042); Nuccio ed altri (n. 1-00043); Rutelli ed altri (n. 1-00045); Buontempo ed altri (n. 1-00046); Galli ed altri (n. 1-00048) concernenti i risultati della Conferenza di Rio de Janeiro.

2. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica (1287).

— *Relatore:* Soddu.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

VIOLANTE ed altri; FINI ed altri; PAPPALARDO; BATTISTUZZI ed altri; PIERLUIGI CASTAGNETTI ed altri; ALFREDO GALASSO ed altri; TASSI; PAISSAN ed altri; BINETTI ed altri; BOSSI ed altri; MASTRANTUONO ed altri: Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (86-445-529-534-620-806-841-851-854-898-1055).

— *Relatori:* Carlo Casini, per la maggioranza; Berselli, di minoranza.

4. — Discussione delle mozioni Battistuzzi ed altri (n. 1-00026); Bossi ed altri (n. 1-00033); Novelli ed altri (n. 1-00047); D'Alema ed altri (n. 1-00049); Rutelli ed altri (n. 1-00052); Nania ed altri (n. 1-00055); Gorgoni ed altri (n. 1-00056); Gerardo Bianco ed altri (n. 1-00058); Ferri ed altri (n. 1-00059); Magri ed altri (n. 1-00060); Buffoni ed altri...

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

Una voce dai banchi del gruppo della lega nord: Buffoni!

PRESIDENTE. Buffoni è il cognome del vicepresidente del gruppo del PSI, che ha diritto di portarlo.

Riprendo la lettura dell'ordine del giorno... Buffoni ed altri (n. 1-00061), concernenti l'istituzione di una Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

Per richiami al regolamento.

MARCO FORMENTINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FORMENTINI. Ho chiesto la parola innanzitutto perché è vergognoso che quest'aula sia vuota in un momento tanto drammatico per la vita del paese!

GERARDO BIANCO. Presidente, la demagogia...

MARCO FORMENTINI. Ci viene chiesto di fare turni supplementari, ed è nostro dovere farli! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Noi ci opponiamo ad una decisione che ha preso la Presidenza, mentre si sarebbe dovuta assumere tramite un voto, perché l'assenza di taluni gruppi non significa che gli altri non debbano lavorare e non possano prendere le decisioni che occorrono in questo momento.

Esprimo quindi opposizione alla decisione del Presidente di sospendere i lavori senza che al riguardo si sia pronunciata l'Assemblea mediante un voto, come sarebbe stato necessario.

La mia richiesta è formale: io chiedo che si voti, perché quando è il momento tutti i gruppi devono potersi esprimere anche se altri sono assenti, altrimenti non si può allontanare da noi il dubbio che vi sia qualche manovra in corso per evitare le votazioni quando esse potrebbero dare risultati sgradevoli per certe parti! La ringrazio, Presidente. (*Vivi applausi dei deputati dei*

gruppi della lega nord, repubblicano, dei verdi e federalista europeo).

GERMANO MARRI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANO MARRI. Presidente, noi rispettiamo la sua decisione, ma non possiamo non rimarcare che la conclusione di questa seduta è stata guidata dalla volontà di non discutere il decreto-legge al nostro esame, al quale noi abbiamo lavorato, essendo presenti in numero considerevole, fiduciosi che il lavoro si sarebbe potuto concludere.

Il fatto che una parte consistente della maggioranza si sia già dileguata da qualche ora sta a significare che era stata già presa una decisione in questo senso. Nei confronti di ciò noi eleviamo una ferma protesta (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, della lega nord, di rifondazione comunista, dei verdi e federalista europeo — I deputati del gruppo della lega nord gridano: «Voto!»*).

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, colleghi, a me spiace se la seduta termina in questo modo...

MARCO FORMENTINI. Non è ancora terminata! Siamo qua!

PRESIDENTE. Vi prego, onorevoli colleghi! Onorevole Formentini!

UMBERTO BOSSI. Non ci addormenti la coscienza, Pannella!

MARCO PANNELLA. Se riconosco bene le voci, mi pare che il collega Bossi per una volta perda l'occasione di tacere, perché se mi lascia parlare...

MARCO FORMENTINI. Tu parli troppo! Ti parli addosso, Pannella!

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

MARCO PANNELLA. Dicevo che la seduta termina: ho utilizzato il presente, non ho detto «è terminata»!

UMBERTO BOSSI. Hai detto «è terminata»!

MARCO PANNELLA. Bossi, se vuoi avere ragione per forza, va bene, però ci sono gli stenografi, che hanno senz'altro riportato la frase «la seduta termina». Intendevo proprio esprimere un tempo indeterminato, per questo ho utilizzato il presente.

La seduta termina sicuramente in un modo che non rende soddisfazione a nessuno, io immagino. Volevo sottolineare, signor Presidente, che con la sua decisione (a mio avviso legittima, ma fortemente inopportuna — e chiedo scusa —) per la seconda volta la Presidenza dell'Assemblea si pronuncia in un determinato modo. Una prima volta è accaduto ad opera del Presidente della Camera. Adesso ci troviamo di fronte per la seconda volta ad un intervento, frutto della saggezza presidenziale, che entra in realtà nel perimetro del merito dei provvedimenti.

Mi auguro, Presidente, che lei si renda conto che ciò può accadere tre-quattro volte in una legislatura, non due volte nella stessa seduta! Proprio perché noi vogliamo nutrire il dovuto rispetto, si debbono evitare le incursioni della saggezza e della prudenza presidenziale in un settore che ad essa non è proprio. Se poi l'Assemblea protesta, lei deve anche comprendere che tale fatto non può essere attribuito a malanimo né ad immaturità, ma che si tratta di dissenso politico.

Me lo consenta, Presidente, ma si è verificata una strana vicenda. Ci troviamo di fronte ad un decreto-legge del Governo che da uno stanziamento di oltre 400 miliardi passa ad uno di più di 600, e si tratta sempre del testo del Governo. A questo punto abbiamo sentito il ministro dire, io credo per la prima volta in vent'anni, che siccome si era registrato un incremento nell'esborso, che passava da 400 a 600 miliardi, egli era contrario. Ho ben inteso, ministro? È un fatto nuovo!

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro per il*

coordinamento della protezione civile. Non sono contro, voglio approfondire!

MARCO PANNELLA. È chiaro, ministro, che lei non poteva dire di essere contro. Lei può dire di voler approfondire, ma quando si capisce che il Governo è contro, dobbiamo ricominciare il lavoro da zero per tornare da 600 e rotti miliardi a 400.

Presidente, ecco perché credo che i colleghi della lega nord tutelino i nostri diritti o i doveri di tutti nel momento in cui non accettano facilmente questa decisione. Ci troviamo dinanzi ad un atteggiamento del Governo di tale natura, dinanzi al fatto che viene a cadere la contestualità del voto prevista dal regolamento. Certo, lo ripeto, a mio avviso lei ha in proposito una prerogativa presidenziale, e l'ha usata; ma non bisogna logorarla!

Comunque, esprimo davvero vivo rammarico, perché questa sera abbiamo assistito a due fatti: un certo logoramento della giusta autorevolezza della Presidenza attraverso due atti successivi e la perdita di un'occasione politica importante. Infatti, se avessimo votato, avremmo semplicemente riscontrato la mancanza del numero legale.

Signor Presidente, volevo semplicemente dire che mi è sfuggita la prudenza di tutto questo, perché i colleghi della lega nord, che cominciano a lavorare bene con il nostro regolamento, si sono assunti la responsabilità di avanzare la richiesta di votazione qualificata anche sugli emendamenti. Quindi, se non si fosse intervenuti, fra cinque minuti avremmo votato e, in base alla richiesta della lega nord — che è opportuna e rappresenta l'esercizio di un diritto — avremmo constatato la mancanza del numero legale. Di conseguenza, la seduta sarebbe stata rinviata alla giornata di domani, come si voleva.

Ecco perché mi sono permesso di esprimere il mio rammarico per quanto è accaduto. Scusatemi la presunzione, ma ho voluto chiarire meglio alcuni punti perché mi pare che nel vostro lavoro vi siate mossi su un piano di attiva responsabilità procedurale.

Volevo però sottolineare che a questo punto, dopo quello che ha detto il relatore,

ripetendo tra l'altro affermazioni già fatte ieri, e avendo ascoltato altri interventi, nonché le affermazioni del collega D'Amato e del presidente della Commissione bilancio, forse la saggezza e la prudenza, Presidente, avrebbero suggerito di tagliare corto e di andare ai voti (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per un richiamo al rispetto delle regole della vita di un'Assemblea.

Nella giornata di oggi, nel corso della stessa seduta, il Presidente di turno si è rimesso all'Assemblea; successivamente, il Presidente non si voleva rimettere all'Assemblea. Avendo appreso da un componente l'Assemblea che chi aveva presieduto in precedenza si era rimesso all'Assemblea, ci siamo rimessi all'Assemblea. Sembra un bisticcio di parole, ma è successo proprio così!

Vi è stato poi un *feeling* tra la Presidenza e l'onorevole Pannella, a quel *feeling* noi non ci siamo inchinati ed abbiamo chiesto il voto in aula. Per quale motivo al mondo sullo stesso argomento oggi, nel corso della medesima giornata, lo stesso Presidente che si era rimesso all'Assemblea per il precedente provvedimento, ha adottato questa misura pacchiana? Non c'è collegamento con il nome del ministro, va semplicemente detto che questo fatto è pacchiano! Noi oggi ci troviamo qui a stravolgere due volte nello stesso giorno la procedura.

Signor Presidente, o lei pone in votazione la proposta avanzata da un gruppo, che come tutti gli altri vuole partecipare alla gestione delle regole (ognuno di noi su tali questioni dovrà misurarsi con i gruppi), oppure dimostra di svolgere il suo ruolo di Presidente a seconda degli umori e di essere il notaio dell'eutanasia di una seduta.

Se lei, signor Presidente, non pone in votazione la richiesta avanzata, noi non usciremo dall'aula, per richiamare l'attenzione dei gruppi sulle regole proprie di que-

sta Assemblea. Infatti, per un Presidente far sì che un'Assemblea si pronunci rappresenta la massima espressione del rapporto con quest'ultima. I Presidenti che non intendono procedere a votazioni, soprattutto in funzione di manovre dilatorie, hanno bisogno, a mio avviso, di una cura energica di richiamo al rispetto delle regole (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

ITALICO SANTORO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ITALICO SANTORO. Signor Presidente, il mio sarà un intervento brevissimo, che si risolverà in un suggerimento rivolto al ministro. Dal momento che il decreto-legge è stato stravolto, come lo stesso ministro ha riconosciuto, per uscire dalla situazione di stallo in cui ci troviamo occorre seguire la via maestra: il Governo ritiri il decreto-legge!

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, si invoca il rispetto delle regole, che rappresenta un dovere al quale siamo tutti obbligati.

Da parte mia, vorrei partire da un punto importante che deve essere mantenuto fermo in quest'aula, e che peraltro si evince anche da una considerazione svolta dall'onorevole Pannella: la decisione del Presidente, che in base all'articolo 8 del regolamento ha il potere di regolamentare i lavori dell'Assemblea, è legittima. Questo è il punto importante.

È davvero irrituale, invece, che si discuta sulla decisione assunta dal Presidente, peraltro seguita dalla lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani.

Non è possibile, in questa sede, stravolgere le regole che devono presiedere alla convivenza dei membri dell'Assemblea.

Ritengo inoltre — dal momento che mi si offre tale occasione — di dover sottolineare l'opportunità della decisione del Presidente,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

che tiene conto del complesso del dibattito svolto.

MARCO FORMENTINI. Basta non votare e siete tutti d'accordo!

PIERO MARIO ANGELINI. Stai zitto!

MARCO FORMENTINI. C'è l'allergia al voto!

GERARDO BIANCO. Vorrei inoltre, signor Presidente (questo rientra tra i suoi poteri), che venisse sempre garantito, come noi cerchiamo di fare agendo nei confronti dei nostri colleghi, il rispetto del diritto alla parola, che costituisce un fatto molto importante (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*).

Non accettiamo interruzioni (*Vive, reiterate proteste dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore!

Onorevole Formentini, lei è il Presidente del gruppo della lega nord! (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*).

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare quando vi sarà silenzio in aula.

MARCO FORMENTINI. Chiama i tuoi colleghi, radunali! Sono andati a mangiare!

GIUSEPPE SARETTA. Stai zitto!

PRESIDENTE. Onorevole Formentini, tutti i colleghi l'hanno ascoltata in silenzio, quindi faccia altrettanto.

GERARDO BIANCO. Di solito ascoltiamo tutti gli interventi in silenzio e con rispetto. Lo stesso si chiede a tutti i gruppi che devono svolgere la loro attività in quest'aula (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*).

Ritengo, pertanto, signor Presidente, che non si possa ritornare su decisioni già assunte. Il decreto-legge, quindi, potrà essere esaminato con maggiore serenità.

Questa è la posizione più giusta che lei, signor Presidente, poteva sostenere.

MARCO FORMENTINI. Il paese vuole che si lavori! Se c'erano i democristiani si faceva, senza i democristiani non si fa più!

GIROLAMO TRIPODI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROLAMO TRIPODI. Signor Presidente, il gruppo di rifondazione comunista ritiene che, attraverso la sua decisione di togliere la seduta sulla base di una norma regolamentare, lei abbia mortificato quest'Assemblea ed il Parlamento. La Camera, infatti, aveva già assunto la decisione di proseguire la discussione sulla base dell'ordine del giorno previsto per la seduta odierna. Era stato stabilito, in particolare, che la seduta proseguisse anche in notturna.

MARCO FORMENTINI. Bravo!

GIROLAMO TRIPODI. Lo scopo era quello di arrivare alla conclusione. Eppure, lei alle 21,30 ha deciso di togliere la seduta. Si tratta, signor Presidente, di un fatto grave. Dopo un voto, un'espressione democratica di questa Camera, lei ha assunto una decisione che, ripeto, mortifica l'Assemblea.

Con la sua decisione — mi consenta, signor Presidente — non ha fatto altro che accettare la pressione venuta dalla maggioranza e che poc'anzi lo stesso onorevole Bianco, capogruppo della democrazia cristiana, ha di fatto confermato.

Riteniamo che il rinvio della discussione esprima la volontà di affossare il decreto-legge in esame. È da oggi che il Governo, attraverso forme diverse ed oscure, manifesta la volontà di giungere all'insabbiamento del provvedimento, con ciò stroncando le attese e le speranze delle popolazioni interessate.

Riteniamo che in questo momento tale orientamento vada respinto e che il Parlamento debba decidere autonomamente anche in ordine alla modifica della decisione assunta oggi, democraticamente, con un

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

voto espresso a larga maggioranza contro la proposta di rinvio della discussione.

Dobbiamo quindi, signor Presidente, votare e pronunciarci in merito all'eventuale intendimento di modificare l'orientamento già assunto da questa Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri colleghi che hanno chiesto la parola, devo dire che ho ascoltato tutti gli intervenuti con molta attenzione. Credo che, per procedere nel migliore dei modi nei nostri lavori e per garantire l'applicazione delle regole per tutti, sia necessaria un'ampia collaborazione. Mi rivolgo in modo particolare ai capigruppo, i quali debbono non concorrere alla gestione diretta delle sedute, ma comunque collaborare al buon andamento delle stesse.

Sono da poco vicepresidente di questa Assemblea e non mi appartengono presunzioni né disposizioni d'animo aggressive, di prepotenza (chi mi conosce lo sa bene). Se quindi mi vengono rivolti dei consigli, anche in modo aspro, li apprezzo sempre. Devo comunque ricordare ai colleghi alcuni aspetti molto semplici e netti, ai quali non sono disposto a derogare.

Innanzitutto, prima di esercitare un potere, mi interrogo sempre sulla possibilità di farlo. Il potere che ho esercitato ha la sua base precisa nell'articolo 41 del nostro regolamento.

Desidero dire all'onorevole Tatarella che se non fosse stato per l'ora in cui ho assunto la decisione, non avrei avuto alcuna difficoltà a sottoporla anche al giudizio dell'Assemblea, così come è nella facoltà e nella discrezione del Presidente. Dunque, il potere da me esercitato ha un suo fondamento. Ritengo di aver agito con prudenza, avendo considerato l'ora e valutato tutte le circostanze,

oltre ad aver seguito il dibattito probabilmente con maggiore presenza ed assiduità rispetto a molti di voi, che non sono necessariamente tenuti ad essere presenti per tutto il tempo della discussione in aula.

Ho anche avuto cura di precisare — lo si potrà riscontrare nel resoconto stenografico della seduta odierna — che sono intervenuto non essendo stato mosso da alcuna considerazione di merito.

ROBERTO CASTELLI. Sì, sì, ci crediamo...!

PRESIDENTE. Certo, anch'io ascolto le osservazioni che vengono svolte, ma nessuna considerazione di merito ha ispirato la mia decisione. La considerazione è stata solo di natura temporale: l'ora, le circostanze, la presenza e la non presenza... (*Proteste dei deputati della Lega nord - Si grida: Vergogna!*). Io debbo valutare, onorevoli colleghi, se concorra o meno al decoro dell'aula e del Parlamento anche la mancanza del numero legale! (*Vive proteste dei deputati della Lega nord*). Anche questo rientra nei poteri di valutazione del Presidente! (*Vivissime proteste dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale*).

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 21,50.

**IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 1
di mercoledì 22 luglio 1992.*

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

ELENCO N. 1 (DA PAG. 1444 A PAG. 1458)

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	em. 1.30	35	109	296	203	Resp.
2	Nom.	sub 0.1.33.3	7	143	349	247	Resp.
3	Nom.	0.1.34.2	7	151	343	248	Resp.
4	Nom.	sub ex 1.11	9	74	413	244	Resp.
5	Nom.	sub 0.1.33.2	2	20	482	252	Resp.
6	Nom.	sub 0.1.33.4	5	22	475	249	Resp.
7	Nom.	sub 0.1.34.1 e 0.1.34.3 cong	3	186	314	251	Resp.
8	Nom.	sub 0.1.33.6	5	40	442	242	Resp.
9	Nom.	em. 1.9	5	28	448	239	Resp.
10	Nom.	em. 1.34	103	194	211	203	Resp.

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
ABATERUSSO ERNESTO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
ABBATANGELO MASSIMO		C	C	F	C	C	F	C	F	
ABBATE FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ABRUZZESE SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ACCIARO GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
AGOSTINACCHIO PAOLO ANTONIO M.	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C
AGRUSTI MICHELANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
AIMONE PRIMA STEFANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ALAIMO GINO		C	C	C	C	C	C	C		F
ALBERTINI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ALBERTINI RENATO	A	F	F	C	C	C	F	C	C	C
ALESSI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ALIVERTI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ALOISE GIUSEPPE		C	C	C	C	C	C	C	C	F
ALTERIO GIOVANNI		C	C	C	C	C	C	C	C	F
ALVETI GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
AMATO GIULIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANDO' SALVATORE		C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANEDDA GIANFRANCO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C
ANGELINI GIORDANO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
ANGIUS GAVINO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
ANIASI ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
APUZZO STEFANO		F	F	F	F	F	F	F	A	C
ARMELLIN LINO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A
ARRIGHINI GIULIO		C	C	F	C	C	C	C	C	C
ARTIOLI ROSSELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ASQUINI ROBERTO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ASTORI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
AZZOLINA ANGELO	A	F	F	C	C	C	F	C	C	C
AZZOLINI LUCIANO	C	C	C	C	C	C				
BABBINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BACCARINI ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BACCIARDI GIOVANNI	A	F	F	C	C	C	F	C	C	C
BALOCCHI ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BALOCCHI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BAMPO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBERA AUGUSTO ANTONIO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
BOSSI UMBERTO							C	C	C	
BOTTA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
BRAMBILLA GIORGIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
BREDA ROBERTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BRUNETTI MARIO	A	F	F	C	C	C	F	C	C	
BRUNI FRANCESCO		C	C	C	C	C	C	C	F	
BRUNO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BRUNO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BUFFONI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BUONTEMPO TEODORO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
BUTTI ALESSIO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
BUTTITA ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
CACCIA PAOLO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CAPARELLI FRANCESCO	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A
CALDEROLI ROBERTO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
CALDORO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CALZOLAIO VALERIO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
CAMBER GIULIO		C	C	F	C	C	C	C	A	
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA G.	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
CAMPATELLI VASSILI	F	F	F		C	C	F	C	C	A
CANCIAN ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CAPRIA NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CAPRILI MILZIADÈ	A	F	F	C	C	C	F	C	C	
CARADONNA GIULIO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
CARCARINO ANTONIO	A	F	F	C	C	C	F	C	C	
CARDINALE SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CARELLI RODOLFO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CARIGLIA ANTONIO	C	C	C		C	C	C	C	C	
CARLI LUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CAROLI GIUSEPPE								C	F	
CARTA CLEMENTE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CARTA GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CASILLI COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CASINI CARLO	C	C	C		C	C	C	C	F	
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CASTAGNETTI PIERLUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CASTAGNOLA LUIGI	F	F	F	C		C	F	C	C	A

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
CRUCIANELLI PAMIANO	A	F	F	C	C	C	F	G	C	
CULICCHIA VINCENZINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CURCI FRANCESCO						C	C	C	C	
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
D'ACQUISTO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
D'ADAMO FLORINDO						C	C	C	F	
DAL CASTELLO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
D'ALEMA MASSIMO		F	F	C	C	C	F	C	C	
D'ALIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
DALLA VIA ALESSANDRO	A	A	C	C	C	C	F	C	A	
D'AMATO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ANDREAMATTEO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE BENETTI LINO		F	F	F	F	F	F	F	C	C
DE CAROLIS STELIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
DEL BASSO DE CARO UMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEL BUE MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELFINO TERESIÒ	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DELL'UNTO PARIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEL MESE PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LORENZO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
DEL PENNINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C
DE LUCA STEFANO	M	C	C	C	C	C	C	C	C	
DE MITA CIRIACO		C	C	C	C	C	C	C	C	
DEMIY GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE PAOLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE PASQUALE PANCRAZIO ANTONINO	A	F	F	C	C	C	F	C	C	
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	F	F	C	C	C	F	C	A	
DIANA LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DI DONATO GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DIGLIO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DI LAURA PRATTURA FERNANDO		C	C	C	C	C	C	C	C	F
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO									F	
DI PIETRO GIOVANNI	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
DI PRISCO ELISABETTA	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
DOLINO GIOVANNI	A	F	F	C	C	C	F	A	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

« Nominativi »	« ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10 »									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DORIGO MARTINO	A	F	F	C	C	C	F	C	C	C
DOSI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
EBNER MICHEL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
EVANGELISTI FABIO	F	F	F	C	C	C	F	C	A	
FACCHIANO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
FARACE LUIGI	C				C		C	C	C	F
FARAGUTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A
FARASSINO GIPO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FAUSTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
FAVA GIOVANNI GIUSEPPE CLAUDIO	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C
FELISSARI LINO OSVALDO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
FERRARI FRANCO		C	C	C	C	C	C	C	C	F
FERRARI MARTE	C		C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARI WILMO	C	C	C	C	C	C		C	F	
FERRI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
FILIPPINI ROSA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A
FINCATO LAURA									C	
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
FIORI PUBLIO	C									
FISCHETTI ANTONIO	A	F	F	C	C	C	F	C	C	C
FLEGO ENZO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FOLENA PIETRO							C	C	A	
FORLEO FRANCESCO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
FORMENTINI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORMICA RINO	C	C	C	C	C				C	
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORTUNATO GIUSEPPE MARIO A.	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
FOSCHI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FOTI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRACANZANI CARLO		C	C	C	C	C	C	C	F	
FRAGASSI RICCARDO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FRASSON MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
FREDDA ANGELO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
FRONTINI CLAUDIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FRONZA CREPAZ LUCIA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
GALANTE SEVERINO	A	F	F	C	C	C	F	C	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
GALASSO ALFREDO	F	F	F	A	C	F	F	C	C	C
GALASSO GIUSEPPE										C
GALBIATI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GALLI GIANCARLO		C	C	C	C	C	C	C	C	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GARAVINI ANDREA SERGIO	A	F	F	C	C	C	F	C	C	C
GARESIO BEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GARGANI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GASPARI REMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
GASPAROTTO ISALA	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
GASPARRI MAURIZIO		C	C	F	C	C	F	C	F	C
GELPI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEZZI GIORGIO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
GIANNOTTI VASCO	F							C	A	
GIOVANARDI CARLO AMEDEO		C	C	C	C	C	C	C	C	F
GIRALDI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GITTI TARCISIO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GIULIARI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
GIUNTELLA LAURA	F	F	F	A	C	F	F	C	C	C
GNUTTI VITO										C
GORACCI ORFEO		F	F	C	C	C	F	C	C	C
GORGONI GAETANO		C	F		C	C	F	F	C	C
GOTTARDO SETTIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GRASSI ALDA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
GRASSI ENNIO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
GRILLI RENATO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
GRILLO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GRIPPO UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GUALCO GIACOMO		C	C	C	C	C	C	C	C	F
GUIDI GALILEO	F	F	F	C	C	F	F	C	C	A
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
IMPEGNO BERARDINO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
IMPOSIMATO FERDINANDO	F	F	F	C	C	C	F			
INGRAO CHIARA	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
INNOCENTI RENZO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
IODICE ANTONIO		C	C	C	C	C	C	C	C	F
IOSSA FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IOTTI LEONILDE	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
MALVESTIO PIERGIOVANNI									F	
MAMMI' OSCAR	C									
MANCA ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MANCINA CLAUDIA	F	F	F	C	C	F	F	C	C	A
MANCINI GIANMARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANCINI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MANFREDI MANFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MANISCO LUCIO	A	F	F	C	C	C	F	C	C	C
MANTOVANI RAMON	A	F	F	C	C	C	F	C	C	C
MANTOVANI SILVIO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
MARENCO FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C
MARGUTTI FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MARIANETTI AGOSTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MARINI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MARINO LUIGI	A	F	F	C	C	C	F	C	C	
MARONI ROBERTO ERNESTO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MARRI GERMANO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
MARTELLI CLAUDIO									F	
MARTINAT UGO	C	C	C	F	C	C	F	A	F	C
MARTUCCI ALFONSO	C	A	A	C	C	C				
MARZO BIAGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASINI NADIA	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
MASSANO MASSIMO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C
MASSARI RENATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASTRANTUONO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MATTARELLA SERGIO	C	C	C	C	C	C		C	F	
MATTEJA BRUNO		C	C	A	C	C	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	F	F	C	F	C	F		C	
MATULLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C		
MAZZETTO MARIELLA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MAZZOLA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MELILLA GIANNI	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
MELILLO SAVINO	C	C	C	C	C	C	F	C		
MENSORIO CARMINE		C	C	C	C	C	C	C	C	F
MENSURATI ELIO	C	C	C	C	C	C		F		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
PAGGINI ROBERTO	A	C	C	C	C	C	F	C	C	
PAISSAN MAURO	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
PALADINI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PALERMO CARLO	F	F	F		F	F	F			
PANNELLA MARCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
PAPPALARDO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PARIGI GASTONE	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C
PARLATO ANTONIO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C
PASETTO NICOLA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C
PASSIGLI STEFANO							F	A	A	
PATARINO CARMINE	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C
PATRIA RENZO		C	C	C	C	C	C	C	C	F
PATUELLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
PECORARO SCANIO ALPONSO				A	F	C	F	F	C	C
PELLICANI GIOVANNI	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
PELLICANO' GEROLAMO	A	F	F							
PERABONI CORRADO ARTURO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PERANI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PERINEI FABIO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
PERRONE ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PETRINI PIERLUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETROCELLI EDILIO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
PIERMARTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PIERONI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PILLITTERI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINZA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PIOLI CLAUDIO		C	C	F	C	C	C	C	C	C
PIREDDA MATTEO		C	C	C	C	C	C	C	C	F
PIRO FRANCO		C	C	C	C	C	C	C	C	C
PISCITELLO RINO	F	F	F	A	C	F	F	C	C	C
PISICCHIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C		F	
PIVETTI IRENE MARIA G.	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PIZZINATO ANTONIO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
POGGIOLINI DANILO	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A
POLIZIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
POLLASTRINI MODIANO BARBARA M.	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
ROSSI MARIA CRISTINA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
ROSSI ORESTE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
ROTIROTI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RUBERTI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
RUSSO IVO	C	C	C	C	C		C	C	F	
RUSSO SPENA GIOVANNI	A	F	F	C	C	C	F	C	C	
RUTELLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
SACCONI MAURIZIO	M	C	C	C	C	C	C	C	C	
SALVADORI MASSIMO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
SANESE NICOLAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
SANGALLI CARLO	C	C	C	C	C	C			F	
SANGIORGIO MARIA LUISA	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
SANGUINETI MAURO									C	
SANTONASTASO GIUSEPPE				C	C	C	C	C	F	
SANTORO ITALICO							F	F	C	C
SANTUZ GIORGIO		C		C	C	C	C	C	C	
SANZA ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
SAPIENZA ORAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SARETTA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A
SARRITZU GIANNI	A	F	F	C	C	C	F	C	C	C
SARTORI LANCIOTTI MARIA A.	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
SARTORIS RICCARDO		C	C	C	C	C	C	C	C	
SAVINO NICOLA	C	C	C	C	C		C	C	C	
SAVIO GASTONE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
SEARBATI CARLETTI LUCIANA	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C
SEARDELLA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SCALIA MASSIMO	F									
SCARFAGNA ROMANO	C	A	A	C	C	C	C	F	C	C
SCARLATO GUGLIELMO				C	C	C	C	C	F	
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A
SENESE SALVATORE	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
SERRA GIANNA	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
SERRA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
SERVELLO FRANCESCO	C	C	C		C	C	F	C	F	C
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	A			C	C	C			C	
SGARBI VITTORIO	C				C	C	C	F	C	C
SIGNORILE CLAUDIO				C	C	C	C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
TURCI LANFRANCO	F	F		C	C	C	F	C	C	A
TURCO LIVIA	F	F	F	C	C	C	F	C	C	
TURRONI SAURO									C	
URSO SALVATORE		C	C	C	C	C	C	C	C	F
VAIRO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VALENSISE RAFFAELE	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C
VARRIALE SALVATORE		C	C	C	C	C		C	F	
VELTRONI VALTER	F	F	F	C	C	F	F	C	C	
VENDOLA NICHI	A	F	F	C	C	C	F	C	C	C
VIGNERI ADRIANA		F	F	C	C	F	F	C	C	A
VIOLANTE LUCIANO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
VISCARDI MICHELE	C	C	C		C	C		C	F	
VITI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VITO ELIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VOZZA SALVATORE	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
WIDMANN HANS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A
ZAMBON BRUNO		C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZANPIERI AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZARRO GIOVANNI		C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZAVETTIERI SAVERIO	C	C	A	C	C	C	A	C	C	C
ZOPPI PIETRO		C	C	C	C	C	C	C	C	F

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 LUGLIO 1992

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 - Roma